

2) Le Relazioni delle Città riservatarie

Si allegano i testi delle relazioni presentate dalle Città riservatarie. Per motivi editoriali non sono stati riportati gli allegati e le tabelle statistiche¹.

• CITTÀ DI BARI	221
• CITTÀ DI BOLOGNA	227
• CITTÀ DI BRINDISI	233
• CITTÀ DI CAGLIARI	235
• CITTÀ DI CATANIA	237
• CITTÀ DI FIRENZE	243
• CITTÀ DI GENOVA	255
• CITTÀ DI MILANO	275
• CITTÀ DI NAPOLI	279
• CITTÀ DI PALERMO	295
• CITTÀ DI REGGIO CALABRIA	301
• CITTÀ DI ROMA	311
• CITTÀ DI TARANTO	317
• CITTÀ DI TORINO	321
• CITTÀ DI VENEZIA	333

¹ Le relazioni complete degli allegati e delle tabelle statistiche sono disponibili presso le rispettive Amministrazioni.

CITTÀ DI BARI

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 anno 1999

Il Comune di Bari è risultato riservatario della quota del 30% delle risorse del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per un importo complessivo di L.10.289.842.659 e precisamente:

- L. 1.626.242.660 per l'esercizio 1997;
- L. 4.385.257.140 per l'esercizio 1998;
- L. 4.338.342.859 per l'esercizio 1999.

L'Assessorato alla Solidarietà Sociale in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha già nel '98 avviato il confronto con i partners che la Legge 285 gli ha assegnato nel cammino verso la messa a punto del Piano Territoriale d'Intervento.

In data 12 Maggio 1998 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma tra il Comune di Bari, la Prefettura, il Provveditorato agli Studi, il Centro di Giustizia Minorile di Bari e l'ASL BA/4.

A seguito di tale sottoscrizione si sono insediate 4 Commissioni interistituzionali, integrate dai rappresentanti del privato sociale, che hanno elaborato una strategia di rete ed hanno progettato il Piano Territoriale per l'Infanzia con la previsione d'interventi mirati ad offrire servizi per l'effettivo riconoscimento dei diritti dei bambini nonché per stimolare relazioni sociali positive nell'ambito familiare e scolastico.

Nel novembre '98, al fine di attivare un confronto con la cittadinanza e le Organizzazioni ed Istituzioni del settore, si è tenuta, presso la Camera di Commercio di Bari, la CONFERENZA CITTADINA SULL' INFANZIA.

Nel dicembre '98 con deliberazione di Giunta è avvenuta la Presa d'Atto del Piano Territoriale e la nomina del Comitato Tecnico Scientifico a supporto di tutte le attività inerenti l'infanzia e l'adolescenza, nonché di tutte le iniziative di prevenzione della devianza minorile del Comune di Bari (D.P.R. 616/77; Legge 285/97; Legge Regionale n. 10/99 ecc.).

Nel gennaio 1999 in attuazione del Piano Territoriale l'Amministrazione Comunale, dovendo avviare le iniziative progettate, per la prima e la seconda annualità, ha invitato, tramite Avviso Pubblico, le organizzazioni di volontariato, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del privato sociale a presentare le proposte operative destinate all'attivazione di progetti di rete.

Per la selezione e la valutazione dei progetti sono state nominate, con Ordinanza Sindacale sei Commissioni di Valutazione.

Le Commissioni di Valutazione si sono insediate ed hanno proceduto all'esame ed aggiudicazione dei seguenti progetti:

I Centri Educativi Aggregativi Territoriali che si attiveranno presso:

- Pluriuso di Catino S. Spirito/Palese per un importo di L. 160.302.000
- Palestrone di Carbonara per un importo di L. 160.302.000
- Scuola Media "Melo da Bari" per un importo di L. 160.302.000

sono stati affidati ad una rete con capofila l'associazione culturale "Passepartout".

E' stata prevista l'attivazione di due laboratori ubicati presso la Scuola Elementare di Enzitetto, per la circoscrizione Palese/S.Spirito, sono stati affidati ad una rete con capofila l'Assoc. Culturale "Gargantuà e Pantagruel", per un importo complessivo di L. 40.000.000.

I Centri Gioco previsti presso:

- Scuola Elementare "Morelli e Silvati" ubicata presso Torre a Mare per un importo di L. 201.400.000;
- Scuola Elem. Montello nel quartiere Picone/Poggiofranco per un importo di L. 201.000.000;
- Scuola Materna Plesso Via Volpe nel quartiere Madonnella per un importo di L. 201.400.000

sono stati affidati ad una rete con capofila la Coop. Soc. "Lavoriamo Insieme".

Il Centro Famiglie (Mediazione, Equipe Territoriale Famiglia, Staff di Coordinamento) per un importo di L. 436.540.000 che si attiverà presso la Chiesa Russa è stato affidato ad una rete con capofila la coop. soc."C.R.I.S.I."

I Centri per le Famiglie Territoriali previsti presso le Circoscrizioni:

- Murat/S.Nicola, ubicato presso la scuola media S. Nicola, per un importo di L. 119.991.218 è stato affidato ad una rete con capofila l'Assoc. "Universo Giovani";
- Carbonara/Ceglie/Loseto, ubicato c/o il palestrone di Carbonara, per un importo di L. 120.000.000 è stato affidato ad una rete con capofila la Coop. Soc. "Occupazione e Solidarietà";

- S.Spirito-Palese, ubicato presso il pluriuso di Catino, per un importo di L.119.930.000 è stato affidato ad una rete con capofila l'Associazione "Europa";
- S. Paolo/Stanic, ubicato presso l'ex scuola media "de Filippo", per un importo di L.120.000.000 è stato affidato ad una rete con capofila la Fondazione "Giovanni Paolo II;
- Libertà S.Girolamo e Fesca, ubicato presso la scuola media "E,Duse", per un importo di L. 120.000.000 è stato affidato ad una rete con capofila la Coop. Soc. C.A.I.M. ;

I suindicati Centri per le Famiglie offriranno servizi di rete per interventi domiciliari, di sostegno alla frequenza scolastica, di mediazione familiare, banca del tempo ecc. Anche in collaborazione con le reti di volontariato, vicinato e parrocchie.

Il Centro Antiviolenza, per un importo di L. 351.000.000, è stato affidato ad una rete con capofila la Coop. Sociale "C.A.P.S."

La Casa Rifugio, per un importo di L.300.000.000 è stata affidata ad una rete con capofila la Coop. Sociale "C.A.P.S."

I servizi relativi alla "CITTA' dei RAGAZZI", saranno attivati presso l'Arena della Vittoria e prevedono anche interventi decentrati presso scuole e centri sociali:

- la Biblioteca dei Ragazzi, per un importo di L.229.000.000, è stata affidata al progetto in rete presentato dal capofila: Associazione Culturale "l'Atelier di Mago Girò";
- l'Atelier delle Arti – Laboratorio Educazione alla Legalità per un importo di L.160.000.000 è stato affidato al progetto in rete presentato dal capofila: Soc. Coop. "G.E.T." e Granteatrino";
- il Laboratorio Audiovisivo-Videocineteca, per un importo di L. 29.000.000 è stato affidato al progetto in rete presentato dal capofila Consorzio "Fantarca";
- il Museo del Gioco e del Giocattolo, per un importo di L.364.880.000, è stato affidato al progetto in rete presentato dal capofila Coop. Soc. "Progetto Città";
- i Servizi Itineranti Ludico-Educativi, per un importo di L.250.000.000, sono stati affidati al progetto in rete presentato dal capofila Consorzio "Fantarca".

Le attività di Coordinamento e Potenziamento delle iniziative finanziate sul Bilancio comunale: Consigli di Quartiere dei Ragazzi – Estate dei Ragazzi Arteapia, sono stati affidati ad una rete con capofila l'Associazione "Clessidra", per un importo di L. 5.000.000.

Si precisa, inoltre, che i sottoelencati progetti, così come previsto dal Piano territoriale, hanno durata biennale, per i seguenti importi:

- C.E.A.T. di S. Spirito/Palese	L. 160.302.000;
- Centro Giochi Madonnella	L. 81.400.000;
- Centro Famiglie Territoriale Madonnella	L. 120.000.000;
- Centro Famiglie Territoriale S.Paolo	L. 120.000.000;
- Equipe Territoriale, Staff di Coordinamento Mediazione	L. 515.000.000
- Per un totale di	L. 996.702.000.

In data 28/05/99, il Dirigente della Ripartizione Solidarietà Sociale con determinazioni nn. 32,33,35,36,37 ha preso atto della conclusione dei lavori delle predette Commissioni di Valutazione e della conseguente aggiudicazione dei servizi effettuata dalle stesse Commissioni.

Rispetto al piano economico del Piano Programma, per il 1997/98, ammontante a L. 5.961.499.800 è disponibile la somma di L. 1.044.350.582, per minori costi previsti nei progetti dagli enti suindicati, per progetti non risultati idonei dalle sei Commissioni di Valutazione e per progetti da affidare successivamente quali il Minimo Vitale e il finanziamento per il proseguimento delle attività.

Inoltre, in applicazione dell'Accordo di Programma sarà attivato, attraverso fondi comunali, un Osservatorio sull'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia, che si collegherà in rete con i vari servizi territoriali previsti per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia e le Istituzioni presenti sul territorio.

L'affidamento dei suindicati progetti, avverrà a breve, mediante la sottoscrizione delle convenzioni a firma del Sindaco di Bari, in qualità di Funzionario Delegato per la L.285/97.

Il monitoraggio dei servizi affidati e la verifica dei risultati raggiunti, così come previsto in convenzione saranno garantiti da:

- 1) un Comitato Tecnico Scientifico, nominato con deliberazione di G.M.;

- 2) una Commissione di Verifica formata da:
 - un rappresentante del Comune;
 - un rappresentante delle istituzioni firmatarie dell'Accordo di Programma;
 - un rappresentante dell'ente affidatario;
 - un rappresentante dell'utenza;

- 3) un Referente del progetto nominato dall'Ente aggiudicatario;

- 4) un Referente del progetto nominato dal Comune.

CITTÀ DI BOLOGNA

1. Linee di intervento e procedure relative all'applicazione della L. 285/97 nel Comune di Bologna.

Il contesto istituzionale

L'avvio del percorso per l'applicazione della legge si è innestato in un contesto istituzionale particolarmente sensibile ai temi della riqualificazione dei servizi e dei progetti a favore dell'infanzia e, più in generale, della ridefinizione della città a misura dei bambini e delle bambine.

Il Consiglio Comunale, infatti, ha promosso nel gennaio 1997 un'istruttoria pubblica sull'infanzia che aveva lo scopo di raccogliere idee, proposte e progetti provenienti dalle associazioni e dalle organizzazioni di volontariato impegnate su temi sociali ed educativi. L'esperienza ha visto il coinvolgimento propositivo di circa sessanta associazioni di diversa appartenenza culturale che hanno consentito all'Amministrazione di rimettere a fuoco bisogni e problematiche riguardanti la qualità dello sviluppo socio-educativo delle nuove generazioni.

Nel mese di maggio dell'anno successivo si è svolta un'ulteriore istruttoria pubblica rivolta alle associazioni ed ai gruppi giovanili spesso portatori di esperienze e di idee capaci di innovare l'insieme delle proposte e degli interventi dell'Ente pubblico.

Infine, nel novembre dello stesso anno, in continuità con l'istruttoria del '97, l'Amministrazione Comunale ha promosso un Forum sull'infanzia, che ha visto la presenza anche della Ministra alla Solidarietà Sociale. Il Forum si pone come strumento ed occasione di sintesi delle analisi e delle proposte riguardanti la globalità degli approcci disciplinari che hanno l'infanzia come soggetto: l'educazione e la cultura, l'ambiente, la sanità, il sociale.

L'insieme di queste iniziative, unitamente alla produzione tradizionale di esperienze socioeducative promosse dai servizi, hanno creato i presupposti culturali e professionali idonei a cogliere pienamente lo spirito innovativo promosso dalla Legge 285 consentendo all'Amministrazione l'elaborazione di un piano programmatico capace di tenere conto dei servizi in essere e, contestualmente, di valorizzare le proposte innovative provenienti dall'esterno.

Il percorso attuativo e gli atti amministrativi

La scelta che la Giunta Municipale compie, con proprio atto n° 7419 del 28/10/1997, è quella di istituire un gruppo di lavoro, formato da diverse figure professionali, finalizzato alla predisposizione del piano di intervento e della relazione programmatica

che costituirà indirizzo per l'Accordo di Programma sottoscritto dal Comune di Bologna, L'Azienda Usl, Il Centro di giustizia minorile, il Provveditorato agli Studi.

Uno degli esiti concreti del lavoro del gruppo è la condivisione dell'orientamento della Giunta Municipale relativo all'utilizzo del ricco patrimonio di proposte ed idee emerso dalle istruttorie pubbliche sull'infanzia e l'adolescenza con lo scopo di non stimolare progettazioni unicamente finalizzate al finanziamento, il cui spessore di contenuto sarebbe stato di difficile verifica.

Questa scelta politica e metodologica non è stata capita e condivisa da una parte delle organizzazioni di volontariato e del privato sociale che hanno lamentato una carenza di coinvolgimento e informazione rispetto ai tempi ed alle procedure di attuazione della legge.

L'Accordo di programma, preceduto dalla Conferenza dei servizi, viene sottoscritto il 30/7/1998 e recepito con delibera del Consiglio Comunale PG 123409 nel settembre del 1998.

La Giunta Municipale, inoltre, in attuazione dell'art. 5 dell'Accordo di programma, ha istituito un comitato tecnico con il compito di monitorare le iniziative e i servizi che hanno attinenza con la materia trattata dalla L. 285, indipendentemente che siano inclusi nel piano triennale oppure nei programmi dei servizi pubblici o che siano promosse da organizzazioni non lucrative.

Il Comitato è composto da un esperto per ognuno degli Enti aderenti all'Accordo, da un referente per la Provincia e da rappresentanti delle organizzazioni di privato sociale.

Su mandato ricevuto dai firmatari dell'Accordo di programma, il Comitato (allargato quantitativamente e qualitativamente rispetto alla presenza del volontariato) si pone come uno strumento importante per la concertazione tra gli Enti e le realtà del terzo settore con l'obiettivo di ragionare sulla globalità degli interventi e recuperare eventuali sfasature sul piano della definizione dei progetti e delle fonti di finanziamento.

Il lavoro inizia nel mese di ottobre 1998 attraverso la condivisione di tutti i partecipanti sull'utilità di un lavoro di analisi, confronto e ricomposizione della globalità degli interventi finalizzato ad una applicazione corretta ed efficace dello spirito innovativo della legge.

Il comitato sedimenta la propria funzione nella prima fase del proprio mandato nel giugno del 1999, periodo in cui avviene la formalizzazione della sua composizione e funzione con atto della Giunta Municipale n 1175.

I protagonisti istituzionali e non

Così come prevede lo spirito della legge, il processo di costruzione del piano programmatico e dell'Accordo di programma ha coinvolto le istituzioni e gli Enti firmatari, le associazioni di volontariato, ma anche la Provincia di Bologna, con la quale

si sono condivisi momenti di riflessione ed elaborazione progettuale, al fine di garantire una coerenza metodologica e di contenuto con le indicazioni della regione Emilia Romagna

I contenuti

La discussione svolta all'interno del gruppo ha fatto emergere diverse valutazioni generali che si sintetizzano brevemente:

1) l'esigenza di un *luogo di sintesi cittadino* capace di conoscere i progetti e le esperienze più significative che si rivolgono all'infanzia e all'adolescenza, favorendo processi di collaborazione tra servizi diversi e tra questi e il mondo dell'associazionismo e del volontariato

2) l'opportunità di evitare di finanziare progetti che non abbiano possibilità di proiettarsi nel futuro attraverso la disponibilità dei diversi livelli istituzionali a garantirne la *continuità*, evitando, quindi, interventi effimeri ed episodici

3) la costruzione di un *censimento* dei servizi e delle esperienze presenti in ambito pubblico e del privato sociale omogeneo per tipologia ed età di riferimento, nella convinzione che esista una notevole sfasatura tra quanto si fa per la prima infanzia e quello che esiste per la preadolescenza e l'adolescenza

4) l'opportunità di adottare un *criterio di flessibilità nella valutazione* capace di consentire una verifica dell'efficacia degli interventi e, conseguentemente, rivedere la distribuzione delle risorse.

5) *l'efficacia degli strumenti informativi* che spesso non riescono a veicolare in modo adeguato le notizie, non consentendo la fruizione delle opportunità che esistono in modo ottimale

6) la necessità di coniugare la *motivazione e la presenza attiva del volontariato con professionalità dei servizi e delle istituzioni*

2. Riparto economico delle risorse ex L285/97

Il Comune di Bologna, come città riservataria, ha beneficiato di un contributo pari a L. 4,7 miliardi nel triennio 1997/99.

Il piano programmatico degli interventi finanziati, parte integrante dell'Accordo di Programma, evidenzia un'articolazione dei progetti su tutti gli articoli della legge, con uno sforzo di costruzione di collaborazioni tra settori diversi presenti nel pubblico e le organizzazioni non lucrative nel tentativo di innalzare qualitativamente l'offerta dei servizi e delle opportunità a favore dell'infanzia e delle famiglie.

La valutazione del processo

Gli esiti più significativi del processo di integrazione e collaborazione tra enti e soggetti diversi si cominciano a cogliere con l'avvio del lavoro del Comitato tecnico all'interno del quale sono avvenute le analisi sui bisogni in ambito educativo, sociale, culturale e ambientale.

Tutti i partecipanti hanno dovuto compiere uno sforzo per acquisire un approccio globale superando atteggiamenti autoreferenziali correlati alla specificità professionale o esperenziale.

L'obiettivo che ci si è posti è stato quello di cogliere l'importante occasione della legge per ricostruire una mappa delle opportunità e dei servizi sempre più aderente alla complessità dei bisogni delle famiglie e dei loro figli, iniziando dalla condivisione della conoscenza di ciò che già esiste fino ad arrivare alla progettazione comune delle innovazioni.

Gli esiti

A tutt'oggi è possibile compiere una valutazione sul processo che l'applicazione della legge ha generato e che si può sinteticamente riassumere nella parole chiave del *lavoro di rete*, la cui necessità e opportunità è stata da tutti i soggetti condivisa.

Rispetto ai contenuti specifici dei progetti si può evidenziare quanto segue:

- la possibilità che il finanziamento ministeriale ha offerto di sedimentare e implementare le innovazioni a sostegno delle famiglie che il Comune di Bologna aveva da qualche tempo avviato come il *reddito di inserimento per il sostegno della maternità* (art.4, sostegno alla relazione genitori-figli) e *l'intervento per l'integrazione del reddito per le madri e i padri interessati a beneficiare dell'aspettativa facoltativa dal lavoro prevista dalla L. 1204/71* (art.5, innovazione prima infanzia);

- l'avvio di sperimentazioni nell'ambito dei servizi per la prima infanzia ai sensi dell'art.5, con la proposta delle *educatrici familiari* e la creazione di strutture educative in un rapporto di *convenzione con soggetti esterni* alla pubblica amministrazione;

- la progettazione di interventi finalizzati all'alfabetizzazione scolastica e *all'integrazione socio-culturale dei bambini e delle bambine stranieri* condivisa tra il Provveditorato agli studi, i quartieri cittadini, l'Istituzione Servizi per l'Immigrazione e le associazioni di volontariato (art. 7, diritti infanzia);
- la promozione di esperienze finalizzate alla conoscenza del fenomeno dei "*bambini di strada*" attraverso la creazione di un *osservatorio e di uno spazio di ascolto* gestito dal volontariato che si riconosce nella Caritas, in collaborazione con gli operatori dei servizi sociali pubblici (art. 4 e art 7);
- l'implementazione degli interventi socioeducativi a dimensione territoriale e a gestione integrata finalizzati alla *prevenzione e al contenimento del disagio sociale tra gli adolescenti* (art. 6 educazione e tempo libero);
- la continuità e l'ampliamento di progetti di recupero socioeducativo per gli *adolescenti sottoposti a procedimenti penali*, attraverso il recupero dell'espressività, dell'identità e di una dimensione sociale non stigmatizzante (art.7 diritti infanzia e adolescenza).

La valutazione dei risultati

Il Comitato tecnico ha predisposto uno strumento per la valutazione degli esiti dei singoli interventi che è attualmente all'attenzione di un sottogruppo di lavoro a dimensione provinciale, a cui partecipa anche la regione Emilia Romagna, che si è dato l'obiettivo di definire una scheda di rilevazione da utilizzare in tutto il territorio provinciale e regionale.

Lo scopo è quello di produrre dati conoscitivi omogenei in grado di definire una lettura globale dei processi e dei risultati, in termini di cambiamento, dei progetti.

Nel mese di settembre si avvierà una verifica estesa a tutti i progetti, sia in ambito pubblico sia all'interno delle organizzazioni di privato sociale, condotta e coordinata dai componenti il comitato tecnico.

Indice degli allegati non riportati

- Accordo di programma e piano territoriale;
- Prospetto del finanziamento dei progetti

CITTÀ DI BRINDISI

Oggetto: Aggiornamento dello stato di attuazione Legge 285/97 - Comune di Brindisi - Città riservataria

In riferimento all'oggetto si comunica che nel Piano Territoriale inviato al Dipartimento Affari Sociali a mezzo posta elettronica, è stato trasmesso con l'aggiornamento dello stato attuazione della Legge alla data del 15.02.99.

Nel periodo intercorso alla data su citata ad oggi:

- con deliberazione G.G. n. 335 dell'01.03.00 sono stati approvati i capitolati d'oneri relativi ai servizi previsti dal Piano Comunale d'Interventi del Comune di Brindisi;
- sono in corso di aggiudicazione i servizi di cui al precedente punto.

Tanto per opportuna conoscenza.

CITTÀ DI CAGLIARI

Oggetto: Legge 28 agosto 1997 n. 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”.

In riscontro alla nota del Dipartimento Affari Sociali del 25.06.1999, di pari oggetto, relativa agli adempimenti previsti dall’art. 9 della legge 285/97, si precisa quanto segue:

- 1) Con deliberazione della G.C. n.922 del 25/05/1999 si è preso atto della realizzazione del progetto “Seconda biennale dell’adolescenza” di cui alla scheda progetto n.2, relativa al Piano d’intervento territoriale della Città di Cagliari, approvato con deliberazione G.C. n.2929 del 22/1/1998. Tale progetto prevede una spesa di L.28.000.000 che si è già provveduto a liquidare;
- 2) Con deliberazione G.C. n.911 del 25/05/1999 è stato approvato l’intervento di esecuzione delle attività indicate nella scheda progetto n.13, relativa al medesimo Piano d’intervento di cui sopra. Il progetto, per un importo di L.500.000.000, partirà nel settembre 1999;
- 3) Con deliberazione C.C. del 01706/1999 si è proceduto alla scelta della trattativa privata da realizzarsi sulla base di un Avviso pubblico, di un disciplinare ed i criteri di valutazione prestabiliti approvati con deliberazione della G.C. per la realizzazione delle rimanenti schede progetto;
- 4) La deliberazione della G.C. di cui al precedente punto 3) sarà adottata presumibilmente entro il 10.07.1999 e le relative offerte dovrebbero essere presentate entro il 30.08.1999;
- 5) E’ in corso di predisposizione il capitolato relativo al progetto di cui alla scheda n.1 “UNICEF – I diritti dell’infanzia e degli adolescenti: diritto allo sviluppo, diritto alla salute, diritto alla tutela, diritto all’istruzione, diritto all’uguaglianza”, per un importo complessivo di L.124.500.000.

Si coglie l’occasione per chiedere notizie riguardo la data di accreditamento dei fondi relativi al 1999, rilevato che la spesa per il progetto di cui al precedente punto 2) graverà su tali fondi non ancora erogati.

CITTÀ DI CATANIA

Relazione sullo stato di attuazione del Piano Territoriale di intervento ex L. 285/97 nel comune di Catania

La Metodologia di lavoro

Nella città di Catania l'Assessorato alla Dignità è delegato alla realizzazione del piano degli interventi finanziati dalla legge 285/97 che ha già permesso di attivare n. 16 progetti e che nell'arco dell'anno 99 provvederà all'aggiudicazione di ulteriori n. 23 progetti.

Presso la struttura servizi socio sanitari sono stati individuati due referenti:

Referente Amministrativo - Dott ssa Musumeci Giuseppa;

Referente Tecnico – A.S. Vitali Rosa Alba.

Si è provveduto inoltre a nominare assistenti sociali dell'Amministrazione Comunale che sono referenti per ogni progetto finanziato.

La complessità degli atti amministrativi, il coordinamento di tutti gli interventi progettuali richiedono un impegno particolare da parte dell'Amministrazione. Il coinvolgimento di assistenti sodali referenti che andranno a sperimentare una nuova metodologia di intervento sociale, il "Controllo partecipato" consentirà di non fare eseguire una mera attività di controllo ma di affidare il coordinamento tecnico ed esecutivo del progetto.

Ciò rappresenterà una possibilità di crescita professionale per chi ha voglia di sperimentarsi in situazioni di lavoro innovative.

L'opportunità finanziaria data dalla L.285 ha permesso di dare concretezza agli interventi che Amministratori, Operatori Istituzionali e del privato sociale desideravano che da tempo fossero realizzati nella città.

Prioritariamente la metodologia di lavoro avviata ha percorso le seguenti fasi:

Attività di raccordo tra i vari progetti:

- Riunioni di coordinamento
- Monitoraggio e costante verifica degli interventi
- Formazione/Informazione degli Operatori coinvolti nei progetti e degli assistenti sociali referenti
- Elaborazione strumenti tecnici di rilevazione - Amministrativa -Tecnica
- Confronto costante con soggetti Istituzionali firmatari Accordo di programma
- Stipula di protocollo operativi
- Sostegno e consulenza privato-sociale aggiudicatario
- Valutazione eventuali proposte riformulazione.

Osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza

Con provvedimento Sindacale n. N 20/1613 Ass. del 15/12/98 è stato costituito l'Osservatorio sull'Infanzia e l'Adolescenza al fine di realizzare uno strumento di sensibilizzazione, informazione, raccolta dati monitoraggio degli interventi.

L'Organismo, presieduto dall'Assessore alla Dignità ha la seguente composizione:

- un Rappresentante della Direzione Servizi Socio-Sanitari del Comune di Catania;
- un Rappresentante della Azienda Unità Sanitaria Locale n.3 di Catania;
- un Rappresentante del Provveditorato degli Studi di Catania;
- un Rappresentante del Centro per la Giustizia Minorile della Sicilia del Ministero di Grazia e Giustizia;
- un Rappresentante del Tribunale per i Minorenni di Catania;
- un Rappresentante della Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Catania;
- un Rappresentante dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni del Ministero di Grazia e Giustizia;
- un Rappresentante dell'I.P.M. di Bicocca;
- un Rappresentante dell'VIII Commissione consiliare permanente del Comune di Catania;
- un Rappresentante dell'Assessorato alle Politiche scolastiche del Comune di Catania;
- un Rappresentante dell'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Catania;
- un Rappresentante della Prefettura di Catania;
- un Rappresentante del Comando dei Carabinieri di Catania;
- un Rappresentante del C.P.A. (Centro di Prima Accoglienza del Tribunale per i Minorenni);
- un Rappresentante del Coordinamento Interistituzionale sui Diritti dei Minori;
- un Rappresentante di: Centro Iqbal Masih, Centro Studi Costruiamo la Pace, Città d'Utopia, Cittainsieme, Antartide, L.I.L.A., Velasei;
- un Rappresentante della "Commissione Minori Città di Catania".

Atti amministrativi propedeutici alla realizzazione del piano

Accordo di programma

Con Provv. N. 20/1026/SIND dell'08/08/98 è stato stipulato l'accordo di Programma tra l'Amministrazione Comunale, l'Azienda Unità sanitaria Locale n. 3, il Provveditorato agli Studi ed il Centro di Giustizia minorile per la Sicilia.

Commissione di vigilanza

Con Provv. N. 20/1068/SIND del 26/08/98 è stata istituita la Commissione di Vigilanza presieduta dall'Assessore alla Dignità del Comune di Catania e composta da:

- Responsabile del Settore Servizi Sociali Comune di Catania,
- Responsabile Servizi Sociali ed Assistenza Provveditorato agli Studi di Catania;
- Responsabile Servizio Sociale Azienda ASL n.3 di Catania;
- Responsabile Servizio Sociale del Centro per la Giustizia Minorile.

Riformulazione e riutilizzo economie finanziamento 1997 e 1998

La Regione Siciliana con Decreto del 30/12/98 pubblicato sulla G.U. n. 38 del 13/08/99 ha ritenuto di non approvare l'intervento sperimentale di deistituzionalizzazione malgrado questo Assessorato tenesse in particolar modo alla realizzazione di tale sperimentazione; rimane il dubbio che la Regione Siciliana avesse la competenza per porre questo veto.

In data 22 settembre 99 si è riunito l'Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza che ha deciso all'unanimità di inserire nel Piano d'Intervento in sostituzione del progetto non realizzabile i seguenti progetti:

n. 3 Centri d'incontro nella Municipalità II-VI-IX	L. 357.000.000
Estensione Animazione di Strada in 6 Municipalità	L. 270.000.000
Potenziamento Servizio Educativo Territoriale	L. 94.000.000
Progetto di inserimento lavorativo di giovani detenuti	L. 139.000.000
Progetto di laboratorio di drammatizzazione teatrale incentrato sul concetto di recupero delle tradizioni	L. 9.850.000
Laboratorio Arte Infanzia-Centro ricerca e promozione della Cultura dell'Infanzia e dell'Adolescenza	L. 159.000.000
Progetto Famiglie-Minori	<u>L. 79.800.000</u>
TOTALE	L.1.108.650.000

La maggiore somma risultante rispetto all'importo del progetto di deistituzionalizzazione sarà finanziata dai ribassi di gara già verificatesi nell'espletamento delle gare relativi ad interventi attivati.

Interventi da aggiudicare

- Centro di accoglienza per ospitalità diurna residenziale temporanea	L. 550.000.000
- Centro socio-educativo a Trappeto	L. 240.000.000
- Educativa domiciliare per 20 famiglie a Trappeto	L. 200.000.000
- Comunità alloggio per bambini non adottabili	L. 300.000.000
- Animazione di strada in 10 circoscrizioni	L. 530.000.000
- Servizio assist. domic. bambini portatori handicap	L. 266.000.000
- Spazio famiglia progetto di mediazione familiare	L. 259.000.000
- N. 3 centri d'incontro nelle municipalità II-VI-IX	L. 357.000.000
- Progetto d'inserimento lavorativo di giovani detenuti	L. 139.000.000
- Potenziamento servizio di educativa territoriale	L. 94.000.000
- Progetto di laboratorio di drammatizzazione teatrale sul concetto di recupero delle tradizioni	L. 9.850.000
- Laboratorio arteinfanzia centro di ricerca e promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza	L. 159.000.000
- Progetto famiglia-minori	<u>L. 79.800.000</u>
TOTALE	L. 3.183.650.000

Interventi integrati con altre forme di finanziamento

Nel centro storico della città di Catania con il programma URBAN sono stati finanziati 3 Centri Socio-Educativi per minori e 2 Centri Polivalenti di Aggregazione Giovanile. E linee di intervento sociale hanno previsto che nelle Municipalità ricadenti nei quartieri periferici fossero allocati 6 Centri d'Incontro e due Centri Diurni per minori, finanziati dalla L.285/97, offrendo così opportunità socializzanti ed aggregative in tutto il territorio cittadino.

La legge nazionale denominata "Contratto di quartiere" che prevede finanziamenti da parte del Ministero dei Lavori Pubblici ha scelto come area di intervento il quartiere di "Trappeto Nord" che detiene il primato della microcriminalità.

Nell'elaborazione del piano 285 l'Amministrazione Comunale ha previsto nel suddetto quartiere l'apertura di un Centro Socio-Educativo per minori e famiglie di un Centro di aggregazione giovanile e l'avvio di un progetto sperimentale di educativa domiciliare per famiglie ad alto rischio sociale.

E' da rilevare inoltre che l'esperienza pluriennale del Centro di aggregazione "Vulcano" finanziato dalla L.216/91 art.4 è stata socializzata con gli operatori che agiscono nei vari Centri per minori ed adolescenti funzionanti a Catania.

Interventi innovativi

Tra gli interventi si ritiene evidenziare i seguenti progetti:

✧ *Servizio di Educativa Territoriale mirata alla riduzione del danno.*

Il Servizio è rivolto a minori entrati nel circuito penale e prevede una azione di accompagnamento educativo volto all'integrazione ed alla valorizzazione delle potenzialità degli schemi di riferimento relazionale dei soggetti.

Le opportunità offerte sono state di fruizione di risorse istituzionali e non, avviate dopo una fase di ricognizione e di raccordo fra di esse.

L'offerta educativa è stata rivolta a 25 minori segnalati dall'USS.MM. residenti nei vari quartieri della città.

E' stato stipulato un protocollo tra l'Amministrazione Comunale, l'USS.MM. e la cooperativa "Prospettiva" aggiudicataria del progetto, con la quale è stato costituito un "Gruppo di lavoro interistituzionale".

Per ogni minore preso in carico è stato elaborato un piano individualizzato di accompagnamento educativo che è stato poi preso in carico dall'equipe integrata composta da:

- un Ass. Soc. dell'USS.MM;
- dall'ASS.Soc. del Comune affidatario del caso;
- dal coordinatore e da un educatore della cooperativa Prospettiva.

Il progetto ha avuto riscontri molto positivi ed ha registrato un unico caso di rifiuto da parte del minore segnalato.

✧ *Interventi di prevenzione ed assistenza abuso sessuale.*

✧ *Interventi di integrazione per portatori di handicap.*

In entrambi i progetti si è provveduto all'affidamento di incarico professionale ad esperti qualificati.

I progetti hanno interessato gli alunni di 4 scuole elementari e 4 scuole medie, coinvolgendo i gruppi classe, i docenti ed i componenti dell'Osservatorio sulla dispersione scolastica.

L'Asl n. 3 ha nominato uno psicologo ed una pedagoga che hanno collaborato attivamente alla realizzazione dei progetti.

Trattasi quindi di interventi sinergici in cui le scuole, l'ASL ed il Servizio Sociale dell'Assessorato alla Dignità hanno lavorato di concerto realizzando interventi apprezzabili.

E' prevista la pubblicazione dei dati raccolti.

CITTÀ DI FIRENZE

Obiettivi e finalità

Creare itinerari di crescita, formazione e socializzazione non solo come luoghi di prevenzione e recupero del disagio, ma anche come luoghi e spazi di opportunità di rafforzamento delle identità, di sviluppo del benessere e della cultura, di evoluzione personale naturale e più vicina ai veri bisogni.

La soluzione dei problemi relativi all'istituzionalizzazione dei minori, alla violenza, alla dispersione scolastica, alla prostituzione, alla formazione dei minori a rischio necessitano non solo di servizi sociali o educativi ma anche di strumenti diversi di lotta al degrado ambientale e sociale con l'obiettivo di realizzare concretamente i diritti elementari alla salute, al gioco e alla sicurezza. L'auspicio è anche quello che gli interventi prevedano un reale coinvolgimento diretto dei bambini nella realizzazione e progettazione delle attività.

Patti di collaborazione e rete

Il rivolgersi **all'intera popolazione infantile**, il **coinvolgimento dell'area no profit²** e del privato sociale nell'elaborazione e gestione degli interventi e la scelta dello **strumento dell'Accordo di programma** sottolinea la necessità di una mobilitazione generale di tutte le forze impegnate nell'azione per l'infanzia e l'adolescenza, arricchendo il piano di intervento di approcci diversificati attraverso la realizzazione di patti collaborazione e di interventi di rete.

Ai sensi dell'art.1 comma 2 della L.285/97 Firenze rientra tra i cosiddetti Comuni Riservatari nel senso che il Ministero assegna direttamente i fondi al Comune attraverso il sistema del Funzionario Delegato. In quanto città riservataria Firenze ha piena autonomia procedurale di realizzazione e di attuazione dei propri interventi territoriali rispetto all'Ente Regione, benché il collegamento sia necessario in quanto il piano di intervento e i progetti programmati dovranno essere integrati e coerenti con le scelte effettuate dalla programmazione territoriale più ampia. Con il D.p.c.m. del 2 dicembre 1997 al Comune di Firenze sono stati assegnati complessivamente nel triennio 97-98-99 L. 6.670.992.945 (L.1.053.598.985 per l'anno 1997, L.2.808.696.980 per ciascuno dei due anni successivi).

² A tale proposito vorremmo sottolineare una contraddizione della legge in questione: laddove si sottolinea la necessità di un coinvolgimento delle associazioni di volontariato e del privato sociale, si vincola poi l'uso dei finanziamenti ad una legge di contabilità di stato che non permette una procedura regolare di anticipo dei fondi e quindi pone le associazioni di volontariato in grosse difficoltà operative

L'accordo di programma del comune di Firenze: finalità e modalità generali

In data **23 settembre 1998** è stato siglato l'accordo di programma con cui veniva approvato il Piano di Intervento coerente con il bisogno di creare un'efficace sistema di connessioni, e un'integrazione delle forze esistenti.

Gli enti firmatari dell'accordo sono oltre al Comune di Firenze (ente capofila), la provincia, l'Azienda Sanitaria ASL, l'Azienda Ospedaliera Meyer, il Centro di Giustizia Minorile, il Provveditorato agli Studi, la Prefettura, la Questura.

Gli enti firmatari si impegnano a collaborare per la realizzazione del Piano di intervento approvato. I singoli impegni non sono stati specificati sia per sottolineare una visione di ampio respiro, sia soprattutto in considerazione dei diversi, specifici e complessi caratteri e aspetti che ogni intervento assume. Con un impegno generico ciascuno offre la propria disponibilità alla collaborazione là dove ce n'è il bisogno a seconda della natura e degli sviluppi dei singoli interventi e alla soluzione di eventuali problemi che si incontrassero durante l'attuazione dei progetti stabiliti dal Piano.

L'offerta della disponibilità che ciascuno dei firmatari sancisce con la propria firma nell'accordo, può essere specificata caso per caso nei protocolli, accordi o altri atti di tipo operativo che regolano le azioni e gli interventi singoli.

La scelta base del Piano di Intervento è quella del **potenziamento della rete dei servizi**, dopo una preliminare ricognizione dei servizi esistenti, dei bisogni, della programmazione e delle azioni in essere e/o in fase di attivazione: gli interventi inseriti nel Piano rafforzano quei servizi già in essere bisognosi di potenziamento per esplicitare una più incisiva azione, con un'attenzione particolare alla loro integrazione con quelle azioni programmate con altre risorse.

Il coinvolgimento delle forze sociali (associazioni e privato sociale) è stato attivato in fase iniziale³ e anche successivamente laddove i singoli interventi lo richiederanno. Occorre comunque specificare che **l'apporto diretto del privato sociale avverrà sempre all'interno dei programmi comunali e comunque in stretto rapporto con le strutture pubbliche.**

Gli interventi inseriti nel Piano riguardano quasi tutte le aree di attività specificate dalla L.285/97 e si distribuiscono tra **7 soggetti dell'Amministrazione Comunale** responsabili della loro attuazione: Direzione 18 sicurezza sociale e igiene pubblica, direzione

³ Tutte le associazioni di volontariato e le cooperative sociali regolarmente iscritte al registro regionale sono state invitate a presentare progetti. La scelta di connotare il Piano di Intervento con un potenziamento dei servizi esistenti ha escluso ogni progetto relativo ad interventi da attivare ex-novo, prediligendo invece quelli integrabili con un'azione programmata a livello centrale

Istruzione, quartieri 1, 2, 4, 5, ufficio del sindaco. Anche gli interventi gestiti a livello centrale dalle singole direzioni e uffici avranno comunque una ricaduta sull'area territoriale di riferimento, così come i progetti messi in atto a livello territoriale avranno ripercussioni sulle politiche del livello centrale. I progetti inseriti nel Piano di Intervento sono in numero di 27 alcuni dei quali collocati in una programmazione territoriale già in essere costituendone la necessaria integrazione (Es. Meyer, Piagge, Affidi)

Sistema di valutazione

La valutazione è un momento importante e un appuntamento fondamentale per misurare costantemente il lavoro svolto e i **risultati ottenuti**, nonché le **difficoltà emerse** durante l'attuazione degli interventi e gli eventuali **miglioramenti** apportabili all'intero impianto programmatico e/o ad un singolo intervento (la legge stabilisce una relazione sullo stato di attuazione dei progetti con cadenza semestrale). L'accordo di programma prevede la costituzione di un **comitato di vigilanza che ha il compito di riunirsi ogni 6 mesi** per verificare il lavoro svolto.

Si ritiene indispensabile prevedere dei momenti di **verifica interna relativa ai singoli progetti/interventi** e ad un'eventuale verifica allargata tra rappresentanti di tutti i soggetti attuatori nelle forme che i soggetti stessi riterranno più opportune, ovverosia la creazione di una struttura di coordinamento degli "attuatori" di ambito territoriale (*vedi a proposito relazione e proposta relativa*). Un lavoro di valutazione implica necessariamente la **costruzione di indicatori** adeguati a misurare lo stato di attuazione degli interventi, i risultati raggiunti e la compatibilità con gli obiettivi previsti.

L'attuazione

Le procedure di preparazione all'accordo

Con **Ordinanza del Sindaco n. 5637 dell'11.08.98** è stato costituito un **gruppo di lavoro** coordinato dal proprio ufficio per la realizzazione delle finalità indicate dalla legge prevedendo le seguenti fasi: 1) ricognizione delle attività e degli interventi presenti a favore dell'infanzia e l'adolescenza anche alla luce delle programmazioni in corso e di futura prossima attuazione; 2) valutazione e accoglimento dei programmi e dei progetti elaborati da Direzioni, Uffici e Quartieri del Comune coinvolti nell'attuazione della Legge; 3) informazione e consultazione delle forze sociali per il loro opportuno coinvolgimento in sede preventiva e successiva alla elaborazione del piano di intervento; 4) procedimento per la stipula dell'accordo di programma fra gli

enti e le istituzioni coinvolte nell'intervento; 5) attivazione dei progetti attraverso esecuzione diretta o attraverso convenzioni con il privato sociale coinvolto in fase preventiva e successiva all'Accordo di Programma.

1. La **ricognizione degli interventi di settore esistenti**, è stata richiesta anche per l'elaborazione del Piano Sociale Integrato di Zona, piano di intervento territoriale specifico del più generale Piano Sociale Regionale in attuazione della L.R. 72/97. Si rimanda nello specifico all'allegato relativo alla relazione sociale facente parte della documentazione del piano di zona sopra citato (in visione presso la Direzione Sicurezza Sociale e Igiene Pubblica).

2. **Valutazione e accoglimento dei programmi e dei progetti elaborati dalle Direzioni, Uffici e quartieri del Comune** coinvolti nell'attuazione della L.285/97. I settori coinvolti nella progettazione degli interventi sono l'Ufficio del Sindaco, la Direzione Sicurezza Sociale e Igiene Pubblica, la Direzione Istruzione, la Direzione Decentramento in particolare con i Quartieri 1, 2, 4 e 5.

3. **Informazione e consultazione precedente alla stipula dell'accordo di programma delle organizzazioni del NO PROFIT per valutarne le risorse offerte rispetto agli orientamenti generali previsti dalla L.285/97.** A questo proposito sono state contattate tutte le associazioni di volontariato e le cooperative sociali del settore iscritte all'albo regionale e operanti nel territorio fiorentino, inviando loro una lettera con la richiesta di presentare progetti nell'ambito degli interventi ammessi dalla legge specificandone il contenuto e il costo. *Questa prima consultazione preventiva ha avuto lo scopo di valutare le risorse del privato sociale e gli interventi offerti nell'ambito dei settori di intervento specificati dalla L.285/97, con la possibilità di un coinvolgimento diretto nella progettazione in quei casi dove gli interventi proposti fossero stati in linea con la programmazione generale degli interventi.*

A seguito della nostra comunicazione hanno risposto n.16 tra associazioni e organizzazioni del privato sociale.

Il giorno **15 settembre 1998** si è svolta in Palazzo vecchio la **conferenza preparatoria all'accordo di programma previsto dalla L.285/97 per l'approvazione del piano di intervento territoriale.** La convocazione è stata fatta con lettera del Sindaco e inviata agli enti interessati e alle associazioni e cooperative sociali del territorio fiorentino che operano nell'area minori-giovani, ai fini di rendere pubblica la notizia della stipula dell'accordo di programma e di offrire uno strumento di partecipazione a tutti i soggetti coinvolti. La notizia della conferenza preparatoria, come quella relativa alle altre fasi dei lavori legati all'applicazione della L. 285/97, è stata diramata anche attraverso **comunicati stampa.**

Gli atti di attuazione degli interventi approvati con l'accordo di programma

- **Delibera Giunta Comunale n.1675/1301 del 2.10.98** di approvazione dell'accordo di programma (presa d'atto);
- **Ordinanza n. 8374 del 2.12.98** con cui viene **conferito l'incarico di Referente Unico** nei confronti della Ragioneria Generale dello Stato **per tutti i compiti contabili** connessi all'attuazione della L.285/97
- **Ordinanza n.8917 del 21.12.98 con cui si avvia la realizzazione dei progetti disponendo le modalità preliminari di attuazione;**
- **Circolare n.1 del 19.12.98 del Referente Unico Contabile** relativa agli adempimenti amministrativo contabili necessari all'attuazione degli interventi (atti preliminari: determinazioni dirigenziali; atti di liquidazione delle spese; modalità di rimborso);
- **Delibera Consiglio Comunale n. 3/24 dell'8.2.99** : approvazione **schemi di convenzione;**
- **Delibera della Giunta Comunale n.510/339 del 30.3.99** : Integrazione agli schemi di convenzione con comma "su specifica richiesta dell'Organizzazione il Comune promuoverà, nei confronti dei competenti uffici, l'erogazione dell'**anticipazione** prevista dall'art.7 commi 1 e 3 del D.P.R. 367/94" (convenzioni integrabili con determinazione dirigenziale) – L'anticipo è stato concesso su risposta della Ministra Livia Turco (prot.n. LT/99/0129 del 25.2.99) alla richiesta fatta dal Sindaco (prot.20156 del 22.12.98);
- Ordinanza n. del conferimento **dell'incarico di Referente Contabile** e Addetto al Riscontro Contabile alla Dirigente Susanna Spasari + conferimento **dell'incarico di Coordinatore Unico per gli atti amministrativi** unificati alla Dirigente Alba Armao * conferma dei referenti contabili di cui si avvalerà il referente Contabile, l'UOS minori e giovani collaborerà con il Coordinatore Amministrativo Alba Armao.

Legge 28 agosto 1997 n.285

Stato di Attuazione del piano Territoriale di intervento del Comune di Firenze (Giugno 1999).

L'ordinanza del Sindaco (Funzionario Delegato) n.8917 del 21 dicembre 1999 ha avviato la realizzazione dei progetti inseriti nel piano territoriale di intervento approvato con l'accordo di programma del 23/09/99. Alcuni progetti si configurano come esecuzione diretta da parte dei soggetti proponenti e, in caso di enti no-profit sono regolati da appositi protocolli operativi con il settore dell'Amministrazione Comunale interessato all'intervento. Nel caso in cui i progetti prevedano l'esecuzione attraverso

l'affidamento a seguito di gara ad enti no-profit, le attività hanno attuazione successivamente alla stipula delle singole convenzioni previste dal suddetto Accordo di Programma.

A seguito dell'ordinanza citata, quasi tutti gli interventi hanno avuto attivazione, seguendo le modalità stabilite, nei primi mesi del 1999.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del Piano al giugno dei 27 progetti programmati, 23 risultano avviati, 2 da avviare entro l'anno 1999, 1 da avviare con i fondi dell'esercizio 99 non ancora accreditati, e infine l'ultimo in fase di cambiamento della sede per sopravvenuta impossibilità di utilizzo della sede prevista. Tra gli interventi che risultano avviati o in fase di avvio (in numero di 23), 10 hanno come finalità i contenuti dell'art.4 della L.285/97, dalle azioni di sostegno al minore e alla famiglia per la realizzazione di un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di rischio, ad interventi di prevenzione e assistenza nei casi di abuso e sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza, a servizi di mediazione familiare, ad interventi per la tutela dei bambini ospedalizzati. I progetti che perseguono le finalità proprie dell'art.5 della Legge sono 3 e consistono in servizi rivolti alla prima infanzia in un'ottica di sperimentazione di servizi con caratteristiche educative e ludiche con la presenza o meno dei genitori nella gestione. I restanti 10 progetti hanno finalità integrate, dove è possibile riscontrare riferimenti specifici a più di un articolo della legge: si tratta di interventi che realizzano servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero anche con una forte valenza di azione di sostegno del minore in una funzione di prevenzione delle situazioni di rischio; oppure ancora di interventi per facilitare l'uso del tempo e dello spazio urbano in cui è possibile rilevare finalità ricreative ed educative quando non anche di prevenzione e di sostegno.

Si può affermare complessivamente che in questa prima fase di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97 forte è il coinvolgimento di tutte le forze che operano nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza: tutti i progetti inseriti nel Piano di Intervento prevedono la partecipazione delle associazioni di volontariato e/o del Privato Sociale no-profit, molti progetti prevedono il coinvolgimento di altre realtà del territorio (istituzionali) alla luce di un bisogno di affrontare il mondo infanzia e adolescenza con un approccio multidisciplinare e con ottiche e visioni differenti quanto differente e diversificata risulta questa realtà.

Sul totale dei progetti attivati (23) 16 sono gestiti dal privato sociale attraverso convenzioni con le Direzioni del Comune interessate mentre i restanti sono gestiti direttamente dal Comune attraverso l'impiego di personale pubblico o attraverso l'utilizzo di professionisti.

La finalità degli interventi nel loro complesso e gli obiettivi sanciti dal Piano territoriale approvato con l'Accordo di programma risultano da questa prima fase di attuazione

della legge perseguiti a pieno: il potenziamento dei servizi si sta ottenendo sia attraverso il miglioramento di servizi già esistenti e bisognosi di nuovo impulso e di nuove forze “vive” (n.7 progetti), sia attraverso un aumento quantitativo di iniziative a favore dell’infanzia nel settore sociale e in particolare socio-educativo (n.16 progetti). Il miglioramento dei servizi esistenti ha riguardato in particolare il settore educativo con i progetti relativi alla sperimentazione dell’orario pre e post scuola , alle iniziative a favore dei bambini handicappati, agli spazi gioco per l’infanzia. Servizi già esistenti e potenziati sono anche quelli rivolti a situazioni di disagio e sofferenza: il progetto volto a combattere il fenomeno della prostituzione di strada, quello contro la violenza, l’abuso e il maltrattamento a danno di minori e infine l’attività ludica e di animazione presso l’Ospedale Pediatrico Meyer. Le nuove iniziative attivate sono rivolte sia ai minori in stato di disagio (minori stranieri, handicappati, minori e adolescenti a rischio di coinvolgimento in attività criminose), sia a minori e adolescenti a cui vengono offerte attività di tipo ludico, didattico-educativo e ricreativo (ludoteche, servizi educativi e di sostegno alle famiglie).

Il potenziamento quantitativo e qualitativo dei servizi, finalità principale del nostro Piano Territoriale, si è reso possibile grazie alle occasioni offerte dalla legge che, offrendo forti possibilità di spesa e una grande attenzione culturale all’infanzia e adolescenza ha permesso di dare spazio agli stimoli, e di liberare nel territorio forze ed energie da investire al servizio dei più giovani.

La tabella successiva descrive nel particolare i progetti inseriti nel Piano, i soggetti gestori, gli articoli della legge cui fanno riferimento, lo stato di attuazione al giugno 1999 e l’assegnazione finanziaria triennale. Seguono altre tabelle riepilogative dei fondi assegnati anno per anno e delle spese effettuate al settembre 1999.

In questa prima fase di attuazione della legge, molti problemi sono emersi sia per le modalità tecniche di attuazione, sia a causa della portata innovativa del contenuto: la procedura del Funzionario Delegato ha creato alcuni problemi legati alla individuazione degli atti amministrativi più idonei alla realizzazione degli interventi e all’applicazione del dettato normativo in assenza di specifici decreti di attuazione. E impegnativo e complesso è il necessario ripensamento globale delle politiche territoriali per l’infanzia e l’adolescenza alla luce di un coinvolgimento di tutte le forze pubbliche e private nel tentativo di costruire una rete solida ed efficace di intervento cittadino. In particolare è da mettere a punto una modalità definita con cui coinvolgere attivamente nella progettazione le forze del privato sociale, modalità che sia in grado di raccogliere il contributo di tutti e nello stesso tempo mantenere un forte coordinamento attraverso un ruolo guida dell’ente, promotore e garante dei valori sociali ed educativi. Anche l’aspetto riorganizzativo è da migliorare nella sua strutturazione con la costituzione di una struttura di coordinamento tecnica in grado di valutare periodicamente lo stato di attuazione: allo stato attuale infatti i due coordinatori nominati dal Sindaco, quello

contabile e quello amministrativo, curano gli interventi a livello centralizzato coordinando i Responsabili dei progetti, ma l'assenza di un gruppo formalizzato si avverte ed è in fase di ultimazione la proposta di costituzione di un gruppo di coordinamento del Piano di Intervento. Iniziata è anche la sperimentazione di strumenti di verifica degli interventi puntuali e specifici (sulla base delle indicazioni fornite dal Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza) che ha portato all'elaborazione di una scheda di verifica di progetto e di risultato che verrà sottoposta all'attenzione del Collegio di Vigilanza, organo previsto dall'Accordo di programma che verrà convocato per la prima volta il prossimo ottobre. Sarà quella la sede in cui i rappresentanti degli enti firmatari dell'Accordo di programma si ritroveranno intorno allo stesso tavolo per verificare lo stato di attuazione della legge, le eventuali modifiche che si fossero rese necessarie in corso di realizzazione degli interventi, l'adesione ai principi e alle finalità stabilite nel Piano territoriale di intervento del 22 settembre 1998.

COMUNE DI FIRENZE
ELENCO PROGETTI LEGGE 28 AGOSTO 1997 N.285
(aggiornato al settembre 99)

Attuazione	Art.	Denominazione	Soggetto Gestore	Assegnazione 1997/98/99
SI' (protocollo operativo)	4	Progetto integrato prostituzione strada	Comune di Firenze Direzione Sic. Soc. / CIP	455.000.000
SI'	4	Potenziamento rete servizi (assunzione T.D.)	Comune di Firenze Direzione Sic.Soc.	920.000.000
SI' (convenzione)	4	Attività ludiche al Meyer	Comune di Firenze Direzione Sic. Soc. / Az. Meyer	200.000.000
SI' (convenzione)	4	Apple	Comune di Firenze Direzione Sic.Soc. – Punto Giovani	115.600.000
SI' (protocollo operativo)	4	Accoglienza e consulenza giovani donne e minori vittime di violenza	Comune di Firenze Direzione Sic.Soc. /Ass. Artemisia	550.000.000
SI' (convenzione)	4	Potenziamento “Arti e Mestieri”	Comune di Firenze Direzione Sic.Soc.	99.496.980
SI' (convenzione)	4	Centro di socializzazione “Il Calamaio”	Comune di Firenze Direzione Sic.Soc.	400.000.000
SI' (convenzione)	7	Sperimentazione orari mobilità – pre post scuola	Comune di Firenze Direzione Istruzione	500.000.000
SI'	4 – 6	Tuttinsieme	Comune di Firenze Direzione Istruzione	506.000.000
SI'	4 – 7	Progetto donna 1 e 2	Comune di Firenze Direzione Istruzione	124.000.000
SI'	5	Centro Infanzia La Nave	Comune di Firenze Direzione Istruzione	460.000.000
SI' (convenzione)	5	Spazio gioco Tartaruga Palazzuolo	Comune di Firenze Direzione Istruzione	361.000.000
NO (proposta di cambiamento)	5	Spazio gioco Tartaruga Kassel	Comune di Firenze Direzione Istruzione	361.000.000
NO	5 – 6	Spazio Gioco Libro Coverciano	Comune di Firenze Direzione Istruzione	78.000.000
NO	5 – 7	Verde Più – spazi attrezzati per bambini	Comune di Firenze Direzione Istruzione	72.000.000
SI' (protocollo operativo)		Iniziative Adolescenti Stranieri	Comune di Firenze Direzione Istruzione / Ass.Progetto Arcobaleno	72.000.000
SI' (protocollo operativo)	6	Progetto scuola interculturale	Comune di Firenze Direzione Istruzione / Ass. Fasolo	15.000.000
SI' (protocollo operativo)	6	Centro Culturale Libertà non violenza attiva	Comune di Firenze Direzione Istruzione / Ass. Gusias	68.023.965
SI' (convenzione)	4 – 6 - 7	La Tenda Rossa	Comune di Firenze Quartiere 1	430.872.000
SI'	5 – 6	La Tana dell'Orso (ex Barbapapà)	Comune di Firenze Quartiere 2	87.000.000

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali
Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 – Anno 1999
(ai sensi dell'art.10 L.285/97)

SI' (convenzione)	4 – 6	Servizi educativi ragazzi e famiglie	Comune di Firenze Quartiere 4	60.000.000
SI' (convenzione)	4 – 6	Sostegno integrazione compiti genitoriali	Comune di Firenze Quartiere 4	80.000.000
SI'	4 – 6 – 7	Iniziative permanenti area Brozzi Le piagge	Comune di Firenze Quartiere 5	386.000.000
SI' (convenzione)	4	Minori Rom – Cinesi (Mago Merlino e Marco Polo)	Comune di Firenze quartiere 5 / Coop. Il Pozzo	100.000.000
NO (in attesa fondi 99)	4	Giochincontrandoci	Comune di Firenze Quartiere 5 / CGD	50.000.000
SI'	7	Percorsi sicuri in città	Comune di Firenze Ufficio del Sindaco	120.000.000

Elenco degli allegati non riportati:

- Elenco dei progetti con dati finanziari;
- Schede di sintesi dei progetti.

CITTÀ DI GENOVA

L'impianto della Legge 285/97

La legge 285/97 formulando indicazioni concrete per le "buone pratiche" da attuare nei confronti dell'affermazione dei diritti dei cittadini più piccoli, così come enunciato dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, ha rappresentato uno degli strumenti di cambiamento più significativi nel sistema delle politiche sociali.

Si chiedeva di rendere possibili nuove e più avanzate occasioni per i bambini le bambine, gli adolescenti e le loro famiglie per avere maggiori spazi di azione e di crescita indicando un metodo per far riflettere insieme i diversi soggetti con responsabilità educative al fine di trovare una comune strategia d'intervento.

Nella città di Genova con l'approvazione del Piano Territoriale d'Intervento si è concluso un processo lungo, complesso e sicuramente innovativo che ha introdotto una modalità progettuale ed operativa partecipata.

Il processo di approccio territoriale integrato tra i vari attori pubblici e privati ha avuto inizio nella nostra città con la costituzione di un Gruppo di lavoro interassessorile del Comune di Genova con la partecipazione dei tecnici degli Assessorati alla Promozione Sociale, ai Servizi Educativi ed al Decentramento, gruppo che ha avanzato le proposte sulle quali è stata elaborata ed articolata la progettazione.

Successivamente è stato attivato fra la Civica Amministrazione, il Provveditorato agli Studi, il Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia e la Liguria e l'Azienda USL 3 Genovese, un gruppo interistituzionale per la stipula di un Accordo di Programma finalizzato al raccordo dei diversi Enti pubblici presenti sul territorio cittadino al fine di concordare ed approvare il Piano Territoriale di Intervento.

Al fine di garantire una progettazione partecipata il Comune di Genova ha organizzato più incontri pubblici allargati agli enti del privato sociale; il Forum Genovese del Terzo Settore è stato indicato quale rappresentante delle istanze del mondo associazionistico, del volontariato e della cooperazione sociale per collaborare, con un proprio Gruppo Tecnico, con il Gruppo Interassessorile della Civica Amministrazione alla definizione progettuale.

Valutato che la realizzazione di politiche in grado di integrare la realtà dell'agio con quella del disagio sia necessaria per la costruzione di una città educativa e solidale l'Amministrazione Comunale, già impegnata in questa direzione, ha trovato nella legge 285/97 un valido supporto a rinforzo della scelta intrapresa.

La predisposizione degli interventi, infatti, ha prodotto con la progettazione condivisa tra i tre Assessorati interessati, i rispettivi Servizi ed il III Settore la definizione di 14 progetti articolati che vanno dalla specificità di settore (ad esempio "l'affido familiare" per i Servizi Sociali e il "Centro Infanzia al Porto Antico" per i Servizi Educativi) all'integrazione socio-educativa degli interventi; in particolare sono cinque i progetti che rispondono a quest'ultimo criterio :

"gli spazi famiglia"

"i laboratori educativi territoriali"

"il quartiere Diamante"

"i servizi a sostegno della relazione madre/bambino all'interno del carcere"

"l'osservatorio dell'infanzia e dell'adolescenza"

Caratteristiche comuni di tali progetti sono date dall'offerta di attività di supporto alle famiglie, dalla realizzazione di interventi che coinvolgono gli enti e le organizzazioni già operanti nel settore (oltre il Comune, la A.S.L. 3, il Centro per Giustizia Minorile per la Lombardia e la Liguria ed il III Settore) e dal ruolo attivo dei fruitori degli interventi, dall'attivazione di patti sociali che valorizzino le risorse della comunità nonché dall'agevolazione di esperienze di socializzazione per i bambini, gli adolescenti e gli adulti supportati, laddove necessari, anche da attività educativa professionale specifica.

E' stata individuata l'Agenzia che provvederà, a partire dal mese di settembre, ad attuare il Piano di comunicazione generale riferito ai 14 progetti del Comune di Genova allo scopo sia di diffondere in modo dettagliato la conoscenza delle iniziative, sia di coinvolgere la cittadinanza ed in particolare gli enti del III Settore alla loro fruizione e partecipazione.

Si allegano le schede tecniche dei progetti, ed il prospetto riepilogativo relativo alla situazione contabile riferita all'intero Piano Territoriale d'Intervento.

Scheda 1 - Spazi famiglia

Area di riferimento

Area Infanzia e sostegno alla funzione educativa della famiglia

Lo Spazio Famiglia è articolato in 3 aree:

- 1) area della mutualità
- 2) area giochi e sostegno educativo
- 3) servizi di sostegno alle famiglie

Attuazione il servizio sarà attivato entro il mese di ottobre 1999

- data la complessità del progetto e l'articolazione delle attività previste, ad oggi è stato approvato il provvedimento che autorizza l'affidamento della gestione di cinque Spazi Famiglia alle Associazioni di Volontariato iscritte all'Albo e che, nel contempo, individua nel Nucleo Operativo Assistenza Consultoriale della A.U.S.L. n° 3 Genovese la competenza per l'organizzazione del servizio di mediazione familiare e nell'A.L.P.I.M. (Associazione Ligure per i Minori) la competenza per l'organizzazione del servizio di consulenza legale in continuità all'opera analoga già attualmente prestata volontariamente presso i Servizi Sociali.

Obiettivi

- arricchire la rete dei servizi socio educativi rivolti ai bambini e alle loro famiglie promuovendo e sostenendo la funzione genitoriale rafforzando le relazioni sociali e le reti di mutualità tra famiglie;
- sostenere la famiglia nei compiti di cura e accudimento dei figli in relazione ai tempi lavorativi ed ai bisogni relazionali della coppia offrendo spazi di gioco, incontro e socializzazione per bambini e genitori;
- sostenere le competenze educative delle famiglie fornendo servizi specifici di mediazione familiare, consulenza legale nonché informazione e consulenza sui temi relativi alla cura ed alla crescita dei bambini.

Tipologia di intervento

Alla realizzazione dei cinque Spazi Famiglia collaborano diversi Servizi quali ad esempio i Servizi Educativi con l'Ufficio Asili Nido, i Servizi Sociali con i Distretti Sociali e la A.S.L. 3 Genovese con gli operatori consultoriali. Ad essi si affiancano Associazioni del Terzo Settore che gestiscono direttamente gli Spazi Famiglia ed alcune attività. Inoltre è offerta alle famiglie la possibilità di una progettazione autonoma.

In questa direzione va il progetto “tempo per la coppia” che mette in relazione famiglie con caratteristiche socio-culturali comuni e con bambini coetanei, fascia 0/11, affinché

si cambino aiuto per serate, week-end e tempo libero (verrà svolto un servizio di segretariato a cura di baby-sitter specializzate) e “famiglie in relazione”, gestito da famiglie con bambini sotto i tre anni che intendono riunirsi nell’assumere una baby-sitter specializzata a cui affidare i bambini nell’abitazione di una delle famiglie, selezionate attraverso concorso borsa di studio.

Lo spazio giochi ed il sostegno educativo a domicilio sono organizzati in aree attrezzate per consentire il gioco dei piccoli affidati a personale specializzato (fascia 18 mesi / 3 anni); è altresì prevista e incentivata la presenza contemporanea di genitori e bambini (età pre-scolare).

Il servizio è affidato al Terzo settore e realizzato attraverso il contributo economico delle famiglie; viene inoltre incentivata l’aggregazione delle baby sitters, formate dalla Civica Amministrazione, in Cooperative sociali.

All’interno degli Spazi Famiglia si svolge un servizio di Mediazione Familiare per sostenere la famiglia nei momenti di difficoltà tra genitori e i figli, un servizio di Consulenza Legale di informazione e orientamento su questioni attinenti il Diritto di Famiglia, fornito attraverso la collaborazione di esperti

Infine l’apertura di uno “Sportello Infanzia” offre informazioni e consulenza sui temi relativi alla cura ed alla crescita dei bambini.

Scheda 2 - Centro infanzia al porto antico

Area di riferimento

Area infanzia e sostegno alla famiglia

***Attuazione* il servizio sarà attivo dal mese di agosto 1999**

- è stato approvato il capitolato per le Cooperative Sociali o i loro Consorzi e le Associazioni ONLUS per l’affidamento dell’ampliamento del servizio nei pomeriggi di luglio, agosto, nelle festività natalizie e pasquali, nelle giornate di sabato e domenica dell’intero anno solare.
- è stata individuata l’Agenzia attuatrice della campagna di informazione e promozione che inizierà nella seconda metà del mese di luglio p.v.
- ad oggi gli operatori e mediatori culturali coinvolti sono 12.

Obiettivi

- ampliare il funzionamento del Centro Infanzia con apertura sabato, domenica e serate estive;
- offrire ai genitori e bambini un servizio per il tempo libero a sostegno della relazione genitori/figli e della capacità di aggregazione di adulti e bambini;
- offrire un punto di riferimento attrezzato per le attività alle famiglie con bambini in visita alla città di Genova;
- ospitare i bambini, anche per brevi periodi, durante la giornata per consentire ai genitori di appropriarsi dei propri spazi relazionali.

Destinatari

- genitori con bambini
- bambini tra i 18 e i 36 mesi senza la presenza contemporanea dei genitori.

Accesso

- è previsto un contributo economico da parte delle famiglie.

Tipologie di interventi

- progettazione di giochi e laboratori ludico-espressivi per favorire il coinvolgimento dei bambini nel gioco e le relazioni di amicizia, anche in collegamento con le iniziative attivate nell'area del Porto Antico.

Scheda 3 - Laboratori educativi territoriali

Area di riferimento

Area servizi educativi e tempo libero.

Attuazione* **avviati interventi estivi nel mese di giugno in 37 Centri*

- a livello territoriale il progetto ha preso avvio, sono attualmente coinvolti circa 110 operatori di Enti pubblici e del privato sociale;
- le iniziative ricomprese nella Città per i Ragazzi dell'estate '99 sono la fase operativa propedeutica all'avvio dei L.E.T.; i Centri attivati in collaborazione con le Associazioni e le Cooperative sono 37 in tutta la città e coinvolgono complessivamente un centinaio di altri operatori.
- è stato composto un gruppo di lavoro centrale con la partecipazione diretta di operatori dei Servizi Educativi, Servizi Sociali e Servizio Decentramento per il sostegno dell'attuazione progettuale e la definizione dei criteri per l'accreditamento dei progetti;

- è stato costituito un Ufficio centrale con personale appartenente ai Servizi Educativi che ai Servizi Sociali che, oltre a coordinare l'attività dei Facilitatori, ha la funzione di collegamento con i gruppi tecnici individuati dagli Enti firmatari dell'Accordo di Programma e dal Forum del III Settore, dai rappresentanti delle nove Circoscrizioni e dai Distretti Sociali; tali gruppi composti con logica territoriale collaborano all'avvio dei patti territoriali.
- i Facilitatori, che svolgono la propria attività sul territorio con sede operativa presso le nove Circoscrizioni, sono stati individuati tra gli operatori dei Servizi Educativi con competenze specifiche.
- sono stati individuati 9 Assistenti Sociali quali Referenti dei Facilitatori per i Distretti Sociali ricompresi nella Circoscrizione di pertinenza;
- ad oggi si è ultimata la prima fase di formazione per i Facilitatori svolta con risorse interne alla Civica Amministrazione;
- sono stati individuati, da parte della commissione tecnica del Provveditorato agli Studi di Genova, i 9 referenti territoriali.

Obiettivi

- realizzare, attraverso Patti Sociali che valorizzino le risorse della Comunità Educativa Territoriale, una rete di interventi ed attività da proporre alle famiglie con bambini/e ed adolescenti in accordo con i soggetti che operano attivamente sul territorio e che collaboreranno alla lettura dei bisogni a livello circoscrizionale;
- porre al centro delle iniziative l'infanzia e l'adolescenza come risorsa attiva;
- favorire l'avvio di esperienze di imprenditoria sociale per la nascita di nuovi servizi rivolti alla infanzia ed all'adolescenza.

Destinatari

- La fascia d'età di riferimento è quella dai 3 ai 16 anni.

Accesso

- L'accesso alle attività è previsto a carico delle famiglie e garantito a tutti con un sostegno economico per i casi in difficoltà socio-economica, per la facilitazione d'accesso ai bambini/e ed adolescenti disabili nonché, laddove sia necessario, per favorire la partecipazione di bambini/e ed adolescenti stranieri anche con l'ausilio di mediatori culturali.

Tipo d'intervento

- Organizzazione di iniziative che potranno essere di natura sociale, ricreativa, culturale, sportiva e formativa in stretta condivisione con il ruolo educativo e formativo della scuola.

Scheda 4 - PoloGiovani

Area di riferimento

Aea servizi educativi e tempo libero

***Attuazione* avviato servizio dal mese di febbraio 1999**

- assegnato il servizio alle Cooperative Sociali;
- dal mese di febbraio 1999 sono attivi quattro PoloGiovani; l'inaugurazione del quinto PoloGiovani si avrà nel mese di luglio 1999, gli operatori del V PoloGiovani sono comunque già presenti sul territorio, da febbraio '99, per avviare le attività.
- iniziata la fase di formazione degli operatori;
- ad oggi gli operatori impegnati sono 19.

Obiettivi

- realizzare centri dedicati ad adolescenti e giovani per offrire sostegno ed accompagnamento alla definizione del proprio "progetto di vita";
- fornire un supporto di tipo educativo e di orientamento/riorientamento scolastico e lavorativo;
- prevenire situazioni di disagio che possano compromettere il percorso di crescita.

Destinatari

- adolescenti e giovani dai 15 anni.

Accesso

- diretto o mediato dai servizi.

Tipo di intervento

- ampliamento della fascia d'età, delle attività e del ruolo dei quattro PoloGiovani sperimentali ed apertura di un quinto PoloGiovani;
- attività di accoglienza, ascolto, facilitazione nonché attivazione di una rete di risorse che possano fornire supporto ai progetti individuati.

* si allega rilevazione dati relativa al mese di maggio u.s.

Scheda 5 - Città amica dell'infanzia

Area di riferimento

Area dei diritti e della partecipazione

***Attuazione* avviato servizio in via sperimentale dal mese di aprile 1999.**

- avviata sperimentazione presso alcune scuole e parchi cittadini nel mese di aprile 1999;
- fine anno scolastico 98/99: verifica della sperimentazione ed eventuale potenziamento del servizio;
- ad oggi gli operatori impegnati sono 44.

Obiettivi

- permettere ai bambini di riappropriarsi degli spazi urbani riacquistando autonomia di movimento;
- favorire il colloquio bambini - anziani e l'animazione del territorio;
- contribuire a creare un clima di serenità in città.

Destinatari

- bambini / e ed anziani / e

Tipo di intervento

- organizzazione di un'attività di tutela presso le scuole ed i parchi cittadini ed in altri spazi di socialità dei quartieri da parte delle Associazioni di volontariato di anziani/e che sorvegliano ed animano il territorio (Tutor d'area).

Scheda 6 - Progettiamo insieme

Area di riferimento

Area dei diritti e della partecipazione

***Attuazione* avviato progetto nel mese di aprile con individuazione
soggetti coordinatori**

- si è ultimata la prima fase del progetto con la selezione delle proposte, pervenute dagli enti del III Settore, per il coordinamento dei percorsi progettuali con i bambini/e; tutti i nove progetti prevedono il coinvolgimento delle scuole dell'obbligo in collaborazione con altri soggetti presenti territorialmente.
- avviati i contatti territoriali tra scuole ed Associazioni nel mese di maggio '99;
- nell'anno scolastico 99/2000 inizierà la progettazione dei bambini, con l'aiuto delle Associazioni selezionate, che proseguirà per tutto l'anno scolastico;
- alla fine dell'anno scolastico avverrà la realizzazione operativa degli spazi, uno per ogni Circostrizione.

Obiettivi

- stimolare progetti di risistemazione di specifici ambiti urbani a favore della socialità dei bambini;
- realizzare progetti elaborati dai bambini per renderli partecipi di interventi sull'ambiente che li circonda;

Destinatari

- bambini/e - scuole elementari e medie cittadine.

Tipo di intervento

- realizzazione di nove proposte progettuali, una per Circoscrizione, elaborate da bambini, per mettere in atto questo intervento il Comune di Genova ha indetto un Concorso di Idee , indirizzato al Terzo Settore, per individuare le modalità e gli strumenti per la partecipazione diretta dei/delle bambini/e;
- coinvolgimento degli insegnanti delle scuole e del Consigli Circostrizionali.

Scheda 7 - Bambini e nuove culture a Genova

Area di riferimento

Area diritti e partecipazione

***Attuazione* avvio attività dei mediatori linguistici dal mese di settembre 1999**

- svolta analisi dati sulla situazione delle scuole infanzia comunali, individuata sede operativa ed avviate le attività dei mediatori culturali;
- in corso di elaborazione il Protocollo d'Intesa con il Provveditorato agli Studi di Genova e la Facoltà di Lingue straniere;
- ad oggi gli operatori coinvolti sono 6.

Obiettivi

- rispettare le culture d'origine con la valorizzazione delle differenze, le competenze linguistiche e culturali dei bambini;
- favorire la diffusione delle diversità linguistiche e culturali tra i bambini e le famiglie italiane, favorire l'avvicinamento alla scuola dei bambini di altre culture.

Destinatari

- scuole del centro storico ed altre scuole dove siano presenti bambini di altre culture.

Tipo di intervento

- monitorare, in accordo con il Provveditorato agli Studi di Genova, le presenze di bambini di altri paesi iscritti nelle scuole dell'infanzia comunali, materne statali, elementari e medie per individuare le lingue e le culture, nonché i bambini non iscritti;
- attivare contatti con le loro famiglie, con le comunità della cultura di provenienza e con le associazioni che con esse collaborano;
- utilizzare insegnanti di madre lingua per l'apprendimento reciproco di più lingue;
- organizzare gruppi di lavoro ed iniziative con le famiglie di altre culture;
- organizzare spazi arredati anche con oggetti della cultura di provenienza con il coinvolgimento, anche in gruppi di gioco, dei bambini non iscritti.

Scheda 8 - Quartiere Diamante

Area di riferimento

Area contrasto al disagio

Attuazione* **avviato servizio educativa di strada dal mese di giugno 1999*

- attivati da tempo contatti per concertazione interventi globali sul Quartiere con tutte le forze sociali presenti sul territorio dal mese;
- il progetto è entrato dal mese di giugno 1999 nella fase operativa con l'attivazione del servizio di educativa di strada assegnato ad una Cooperativa Sociale per un numero complessivo di 5 educatori;
- il Distretto Sociale di pertinenza ha avviato il lavoro di rete significativo per lo sviluppo del progetto in collaborazione con gli educatori di strada;
- ad oggi gli operatori coinvolti sono 20 più tutte le forze sociali presenti sul territorio.

Obiettivi

- intervenire, con l'attività di educatori di strada, presso le aggregazioni giovanili spontanee del quartiere per consentire loro di riappropriarsi del territorio;
- agevolare esperienze di socializzazione e di educazione dei bambini favorendo la nascita di luoghi di gioco e cura dell'infanzia con la partecipazione delle mamme come co-gestori del servizio stesso;
- promuovere uno “sviluppo sostenibile” che riunisca un complesso di attività coordinate che siano volano di nuove sinergie interne, con lo scopo di creare occupazione per i residenti, incentivare l'afflusso di “clienti” da altre zone della città.

Destinatari

- bambini/e - adolescenti / mamme

Tipo di intervento

- si è valutata la necessità di lavorare direttamente sul territorio costruendo i presupposti per un Patto Territoriale per lo sviluppo tra Enti pubblici, Privati, Terzo Settore e Forze sociali locali che su obiettivi condivisi elaborino una strategia comune di intervento per iniziative che puntino, oltre che alla risposta ai bisogni immediati, a creare i presupposti per nuove opportunità economico-lavorative; in particolare sono previste:
 - attività di educativa di strada che promuova anche lo sviluppo di attività sociali ed educative oggi esistenti, ampliandone il raggio di azione e gli spazi;
 - formazione ed inserimento lavorativo di mamme disoccupate per:
 - a) creazione di un Centro giochi sperimentale allargato nelle funzioni, con la partecipazione delle mamme alle attività educative, affidato ad educatori con il sostegno dei Servizi Educativi in spazi liberi nelle strutture già esistenti le iniziative del Centro giochi sono rivolte alla fascia d'età 0/3 anni con possibilità di interessare anche la fascia 3 /6 anni per attività esterne nei fine settimana, nelle vacanze scolastiche e durante il periodo estivo;
 - b) attivazione di forme di assistenza a domicilio, da parte delle mamme residenti organizzate in auto impresa, per anziani, disabili, ecc... da attuarsi con diverse modalità: buon vicinato, disbrigo pratiche e scambi di prestazioni;
 - individuazione di un gruppo organizzato, composto anche da adolescenti residenti, che operi fattivamente per il mantenimento e la cura degli spazi comuni e per la piccola manutenzione delle infrastrutture che potranno sorgere.

Scheda 9 - Servizi educativi e carcere

Area di riferimento

Area infanzia e sostegno alle famiglie

Attuazione* **avviato servizio dal mese di giugno 1999*

- il progetto è entrato nella fase operativa dal mese di giugno 1999 con l'attivazione del servizio con un operatore di collegamento tra l'Asilo Nido di zona ed il carcere femminile di PonteX;
- incaricata per la gestione delle attività con un educatore, in collegamento con quanto previsto nel progetto Quartiere Diamante ricompreso nella medesima Circostrizione, la stessa Cooperativa Sociale che segue il servizio di educativa di strada;
- in fase di predisposizione lo spazio di accoglienza, all'interno del carcere, con arredi e materiali adeguati allo svolgimento delle attività;

- ad oggi gli operatori coinvolti sono 8.

Obiettivi

- offrire ai bambini che vivono in carcere con la madre, la possibilità di utilizzare l'asilo nido della zona e di vivere esperienze di gioco in situazioni che favoriscano il normale sviluppo di relazioni al di fuori dell'istituto di pena.
- migliorare l'ambiente carcerario circondando il bambino di arredi e giochi che ricreino per quanto possibile un contesto simile a quello di cui i piccoli hanno esperienza (la propria casa, l'asilo nido);

Destinatari

- madri con bambini / e.

Tipo di intervento

- elaborazione di un progetto individualizzato messo a punto tra educatore del Terzo Settore, la madre in carcere e i Servizi (in particolare il Distretto Sociale di zona e l'asilo nido di zona).

Scheda 10 - Affidamento familiare

Area di riferimento

Area infanzia e sostegno alle famiglie

***Attuazione* avviato progetto dal mese di aprile 1999**

- costituito ed attivato il gruppo di lavoro interno ai Servizi Sociali che ha posto al centro del proprio lavoro l'individuazione del target di riferimento e le linee guida per la campagna informativo/ promozionale;
- il progetto è entrato dal mese di aprile 1999 nella fase operativa con l'assegnazione d'incarico a Psicologo e la definizione da parte del gruppo degli elementi per la campagna di promozione.
- è stata individuata l'Agenzia attuatrice della campagna di informazione e promozione che avrà inizio nel mese di settembre 1999;
- il gruppo di lavoro dei Servizi Sociali è allargato a rappresentanti di famiglie affidatarie,
- ad oggi sono coinvolti 30 tra operatori e rappresentanti.

Obiettivi

- promuovere e sviluppare ulteriormente l'istituto dell'affido familiare in collaborazione con chi già da tempo, con forme diversificate, vi opera ;
- costruire e supportare nel tempo alcune risorse specifiche nell'ambito dell'affido familiare rivolte in particolare ai neonati ed ai bambini/e della fascia d'età 1-6 anni, per i quali si attuano ancora troppo numerosi inserimenti in Istituto;
- costruire una rete di risposte organica a sostegno delle famiglie con bambini disabili, per migliorare la qualità della vita in un'ottica di pari opportunità per tutti i cittadini.

Destinatari

- famiglie e bambini

Tipo di intervento

- sono previste due forme di intervento:

“Neonati a rischio”

Il progetto riguarda minori di età precocissima, con particolare riferimento ai nati da genitori tossicodipendenti; per questi minori in particolare si rende necessario spesso un periodo di osservazione in terreno neutro e di valutazione diagnostica non solo della loro situazione, ma anche dei loro genitori; questi affidi sono caratterizzati da precocità, spesso urgenza, brevità, con finalità prevalentemente diagnostica;

alle famiglie affidatarie si richiedono caratteristiche coerenti al bisogno. Verranno attivate le seguenti azioni:

- costituzione di un gruppo di “famiglie accoglienti”, dotate delle caratteristiche necessarie e disponibili a svolgere questo particolare tipo di affido, quasi in termini di “specializzazione”;
- la loro formazione, anche attraverso un costante lavoro di supporto individuale e di gruppo fornito da operatori “specialisti”.

”Famiglie allargate”

In questo progetto cambia il numero di bambini ospiti della stessa famiglia, che può essere più elevato, e la possibilità che non si tratti solo di affidi diagnostici, ma anche di appoggio, connessi a progetti di più lunga durata. In particolare l'inserimento in questo contesto di minori portatori di handicap, oltre che come sostegno alle famiglie d'origine, si pone come opportunità per garantire al bambino disabile possibilità relazionali in una visione di reale partecipazione alla vita sociale. Le famiglie in questo caso rappresentano una sorta di famiglia allargata, costituite da coppie con eventuali figli propri, disponibili ad accogliere fino ad un massimo di tre-quattro minori in contemporanea.

A supporto di tutto il progetto Affido verrà svolta una campagna di promozione volta ad informare e a sensibilizzare le famiglie cittadine.

Scheda 11 - Alloggi protetti madre / bambino

Area di riferimento

Area infanzia e sostegno alla famiglia

***Attuazione* avvio servizio dal mese di novembre 1999**

- in fase di predisposizione il capitolato per l'assegnazione del servizio.

Obiettivi

- differenziare l'intervento residenziale attraverso l'individuazione di una diversa tipologia di struttura, che dia risposte più mirate ai bisogni di crescita verso l'autonomia del nucleo familiare;
- coordinare operativamente gli alloggi protetti, le strutture residenziali e le altre risorse già impegnate nel settore madre / bambino tramite l'attivazione della dimensione di rete in grado di favorire percorsi progettuali complessi.

Destinatari

- nuclei familiari composti da madri con bambini / e

Tipo di intervento

- l'alloggio protetto, tramite l'attivazione di risorse personali, consentirà alle ospiti di sperimentare, seppure in contesto protetto, dimensioni di autonomia, mediante la gestione in piccolo gruppo degli spazi, la contribuzione alle spese personali, la responsabilità del / i figlio / i . La gestione degli alloggi sarà svolta dal Privato Sociale.

Scheda 12 - Progetto Gaslini

Area di riferimento

Area infanzia e sostegno alle famiglie

***Attuazione* avviato progetto - inizio attività dal mese di luglio 1999**

- approvata la convenzione con l'Istituto G. Gaslini di Genova in merito alla tipologia di interventi socio educativi, rivolti ai bambini ricoverati presso l'Istituto, nonché alla relativa progettazione tecnica degli stessi;
- ad oggi sono coinvolti 8 operatori.

Obiettivi

- questo progetto si propone di rispondere ai bisogni di bambini ricoverati che si trovano in situazione di abbandono o di grave inadeguatezza delle figure genitoriali, di ritardo scolastico connesso alle condizioni di malattia e di ospedalizzazione e che necessitano di socializzazione e sostegno nelle attività ludico - ricreative.

Destinatari

- bambini/ e ospedalizzati c/o l'Istituto G. Gaslini e loro famiglie.

Tipo di intervento

- il presente progetto si propone di garantire ai bambini ricoverati un insieme di attività di supporto socio-educativo, individualizzate e/o di gruppo, finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita in ambiente ospedaliero. Si tratta di offrire ai bambini ed agli adolescenti attività di socializzazione a carattere prevalentemente ludico-ricreativo.

Per i più piccoli o per i pazienti non autosufficienti si tratta di garantire, integrando e/o sostituendo le figure genitoriali, un'attività di accudimento complessivo nelle svolgimento delle attività quotidiane.

Verranno svolte attività di sostegno scolastico in collaborazione con le insegnanti dei diversi gradi di scuola presenti nell'Istituto. Le attività verranno affidate ad educatori e volontari coordinati dall'Ente pubblico e dall'istituto G. Gaslini.

Infine, nell'ambito delle iniziative di sostegno alle famiglie di bambini ricoverati per lungo tempo che esprimono necessità residenziali, verranno svolte attività di facilitazione ed orientamento alle risorse attive (URP e servizi sociali del Gaslini).

Scheda 13 - Una città a misura di bambino

Area di riferimento

Area diritti e partecipazione

***Attuazione* avviato progetto dal mese di giugno 1999**

- progetto non finanziato direttamente con i fondi L. 285/97 in quanto trattasi di linee di sistema;
- rispetto alle iniziative per la celebrazione del 20 novembre è stato costituito un gruppo di lavoro con enti del III Settore per la progettazione concertata degli interventi da svolgersi a livello centrale e territoriale.

Obiettivi

- al fine di migliorare la qualità della vita dei bambini / e in città, il Comune di Genova si impegna a mettere in atto azioni specifiche non direttamente finanziate dalla L. 285/97

Destinatari

- bambini / e

Tipo di intervento

Le azioni potranno concretizzarsi in:

- adeguamento della normativa comunale e condominiale in materia di edilizia e di urbanistica alle esigenze di sicurezza, socializzazione, fruibilità ed accessibilità per i bambini / e, anche garantendo il diritto al gioco come previsto dall'art. 31 della Convenzione dei diritti dell'infanzia;
- avvicinamento della Civica Amministrazione ai bambini/e da realizzarsi concretamente attraverso un servizio di raccolta delle loro proposte e risposta alle loro istanze, nonché con la consultazione "a campione" dei cittadini più piccoli al fine di valutare l'impatto delle politiche che verranno attuate. Il Sindaco annualmente illustrerà in Consiglio Comunale le iniziative dell'Amministrazione a favore dei bambini informando la città sui risultati ottenuti;
- promozione nel mese di novembre di ciascun anno di una serie di iniziative da svolgersi nelle scuole e sul territorio per la celebrazione del 20 novembre, giornata dell'infanzia, tese alla pubblicizzazione della Convenzione dei diritti dell'infanzia (realizzata per il primo anno nel 1998);
- messa in atto di iniziative tese al miglioramento della fruibilità degli spazi cittadini da parte dei bambini / e quali ad esempio:
 - chiusura al traffico veicolare, una volta all'anno, di una strada in ogni Quartiere per rendere possibili iniziative dei piccoli; realizzazione di segnaletica e cartellonistica a misura di "bambino"; coordinamento di iniziative rivolte ai commercianti ed ai pubblici esercenti affinché adeguino i loro servizi alle esigenze dei piccoli e contribuiscano a

rendere più sicure le strade cittadine diventando anche un “punto d’appoggio” per i bambini.

Scheda 14 - Osservatorio dei diritti dei bambini e delle bambine e delle situazioni familiari

Area di riferimento

Area diritti e partecipazione

***Attuazione* avviato lavoro di preparazione alla realizzazione**

- costituito gruppo di lavoro interno al Comune con operatori dei Servizi interessati;
- analisi delle banche dati disponibili all'interno dell'Amministrazione Comunale;
- avvio di un processo di ricognizione delle banche dati esterne e di creazione di relazioni stabili con Enti e strutture di rilevazione già presenti sul territorio per integrare al massimo il lavoro e non creare inutili sovrapposizioni ma corrette sinergie.
- ad oggi gli operatori coinvolti sono 10.

Obiettivi

- promuovere attività di ricerca, formazione, informazione, sensibilizzazione sulle politiche dell'infanzia, in particolare offrire una panoramica generale sulle problematiche dei bambini/e ed adolescenti per consentire una visione d'insieme della distribuzione territoriale delle problematiche e delle risorse al fine di monitorarne l'andamento, le trasformazioni e l'efficacia delle politiche di governo messe in atto per affrontarle.

Destinatari

bambini, bambine, famiglie, educatori, operatori, insegnanti, enti ed associazioni

Tipo di intervento

- costituzione di un sistema di indicatori rappresentativo della condizione dell'infanzia a livello territoriale (per unità urbanistica);
- costruzione di un sistema informatizzato di analisi dei dati e di rappresentazione cartografica dei fenomeni;
- sviluppo di attività di sensibilizzazione e formazione degli operatori per l'implementazione e l'uso del sistema;
- azioni di diffusione e promozione dei principi della Convenzione internazionale dei diritti dei bambini;

- produzione di documenti e materiali tecnici relativi alla situazione dell'infanzia e dell'adolescenza;
- analisi e ricerche sull'infanzia e sull'adolescenza;
- sostegno ai Laboratori Educativi Territoriali attraverso apposite ricerche, risorse e formazione orientate ai bisogni delle diverse aree territoriali cittadine e stimolare le loro attività;
- costituzione di un gruppo permanente di lavoro tra Comune, Provveditorato, ASL, Centro per la Giustizia Minorile e III Settore.

Allegati non riportati:

Situazione contabile riferita al Piano territoriale d'intervento.

CITTÀ DI MILANO

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 anno 1999

Si rappresenta lo stato di attuazione della Legge 285/97 al maggio 1999, mese nel quale sono state trasmesse alla Regione Lombardia le schede predisposte per la 1° rendicontazione.

Con Delibera della Giunta Comunale n. 3366 del 17.11.98 è stato approvato il piano territoriale che comprende 66 progetti, sinteticamente presentati nel Documento “Minori a Milano”, per un costo complessivo di circa 20 miliardi.

Come previsto dalla normativa, nell'ottobre 1988, il Comune di Milano d'intesa con l'ASL Città di Milano, il Provveditorato agli Studi di Milano, il Centro per la Giustizia Minorile di Lombardia e Liguria ha sottoscritto l'accordo di programma, approvato con la citata Delibera n. 3366.

I progetti in base ai diversi articoli della Legge sono così distribuiti:

- art. 4: 42 progetti
- art. 5: 4 progetti
- art. 6: 1 progetto
- art. 7: 19 progetti

La delibera n.3366 ha disposto inoltre la realizzazione dei 66 progetti in tre momenti diversi subordinati all'effettivo trasferimento dei finanziamenti.

Raccordo tra le Istituzioni.

Il Comune di Milano nel predisporre il predetto Piano, ha lavorato in stretto raccordo con la Regione Lombardia, ha cercato di rafforzare l'intesa con tutti gli ambiti territoriali attraverso modalità procedurali e strategiche comuni, ed ha fornito obiettivi triennali regionali, atte a garantire l'omogeneità dell'applicazione della Legge.

La Regione Lombardia ha altresì mantenuto la competenza sull'approvazione del piano territoriale avvenuta con decreto del febbraio 1999.

Rapporto con il III° Settore e con la Società Civile

Dal 1994 l'Amministrazione Comunale fa riferimento al Consiglio per il benessere dei Minori, organismo tecnico interistituzionale e intersettoriale cui partecipano i referenti del privato Sociale.

E' sulla base di questi consolidati rapporti di collaborazione che il Comune ha proceduto alla mappatura, istruttoria, progettazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza nella Città di Milano.

Sono state anche realizzate, e sono tuttora in corso; iniziative di informazione e diffusione del Piano alla cittadinanza, anche attraverso media.

Stato di attuazione dei progetti.

Il Comune, dopo aver formalizzato la costituzione di una Unità Operativa, nel febbraio 1999, ha dato avvio ai 35 progetti collocati nella prima e seconda fase del piano cittadino.

Detti progetti, avviati con convenzioni con i diversi Enti proponenti o mediante incarichi a professionisti, presentano le seguenti caratteristiche:

- 20 progetti sono di tipo innovativo
- 11 progetti sono prosecuzione di interventi già avviati nel territorio della città
- 3 progetti invece permettono di fornire servizi di base di cui il Comune era sprovvisto.

Monitoraggio e valutazione

Il Comune sta provvedendo a realizzare la verifica e il monitoraggio dei progetti attraverso diverse modalità di seguito specificate:

- In collaborazione con la Regione Lombardia, si sta avviando un monitoraggio delle diverse iniziative avviate, partecipando al raccordo con le Province nonché ad un gruppo specifico di valutazione.
- L'Unità Operativa ha avviato la funzione ispettiva per verificare la corretta esecuzione degli impegni assunti dagli Enti convenzionati per la realizzazione dei diversi progetti.
- E' in inoltre in programma il coinvolgimento del Gruppo Tecnico Territoriale attraverso riunioni periodiche dei referenti istituzionali e del terzo settore, per la verifica dello stato di attuazione del Piano e per una valutazione dell'efficacia dei diversi interventi.
- Come previsto dall'Accordo di Programma è stato costituito, ed a breve inizierà ad operare, un Collegio di Vigilanza cui partecipano i firmatari dell'Accordo stesso nonché un rappresentante della Prefettura

CITTÀ DI NAPOLI

Il Piano Comunale Infanzia e Adolescenza finanziato dalla L. 285/97 è partito, nella città di Napoli, con il vantaggio di poter contare, nella progettazione e nell'implementazione, sia su una pratica ampiamente sperimentata di partnership con le Istituzioni Pubbliche presenti sul territorio, sia sull'aver istituito da oltre due anni il "Comitato di Lotta all'Esclusione Sociale" che vede la presenza delle maggiori rappresentanze cittadine del Terzo Settore.

Detto Piano, dunque, ha rappresentato da un lato la continuità di metodo e di iniziative e, dall'altro, una svolta innovativa tesa a rispondere, in modo più organico e diffuso, ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza agendo contemporaneamente su due versanti: quello della normalità e quello del disagio.

Per la nostra città, quest'esperienza di programmazione congiunta ha rappresentato un'occasione importante che ha permesso il raggiungimento di differenti obiettivi a livelli diversi di complessità: dalla messa a punto di una metodologia della concertazione e del confronto per individuare le priorità programmatiche, all'elaborazione preprogettuale; dalla definizione dell'intesa a livello "strategico-istituzionale" al conseguente lavoro di trasposizione in schemi e percorsi operativi.

La costruzione del Piano, infatti, è stata realizzata, oltre che sul versante dei contenuti e degli obiettivi delle azioni (rispetto ai quali vanno distinti sei fondamentali attori di concertazione-confronto: Assessorato alla Dignità, Assessorato all'Educazione, Provveditorato agli Studi, ASL Napoli 1, Centro Giustizia Minorile, Volontariato ed organismi del Terzo Settore), anche sul versante della elaborazione del dispositivo di approvazione dell'Accordo di Programma, con confronti interni alla macchina comunale, con vari dirigenti dei servizi interessati alle azioni previste dal Piano, con gli uffici della Ragioneria Generale e della Segreteria Generale. Infine va aggiunto che per quanto concerne il confronto delle azioni progettuali previste nel Piano con le organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, sono stati tenuti diversi incontri nell'Ambito del "Comitato cittadino permanente per la lotta all'esclusione sociale" nell'ambito dei quali sono state sollecitate proposte, contributi ed integrazioni al Piano generale.

A. Natura e struttura del piano per l'infanzia

Al fine di assicurare la migliore realizzazione del Piano sono state individuate, preliminarmente, tre matrici per la raccolta delle informazioni:

1. mappa del disagio minorile, costruita a partire dagli indicatori più evidenti;
2. mappa delle preesistenze da valorizzare e delle possibili vocazioni espresse dal territorio;
3. mappa delle iniziative da finanziare.

Secondo tale procedura è stato elaborato un Piano preliminare che ha avuto sia la

funzione di telaio per l'organizzazione dell'indagine e delle proposte progettuali, sia di prima bozza d'insieme dei progetti da utilizzare come corpus nella concertazione fra gli attori chiamati dalla Legge a cooperare.

La costruzione del Piano preliminare ha tenuto conto di diverse variabili:

- a) gli orientamenti, i suggerimenti – in merito a finalità ed azioni tipo – presenti nella stessa Legge, compresi i vincoli in essa già espliciti o indicati nelle circolari attuative;
- b) gli orientamenti dell'Assessorato alla Dignità da tempo impegnato nella messa a punto di strategie efficaci in favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- c) gli orientamenti ed i suggerimenti pertinenti dei partners istituzionali previsti dalla Legge (Provveditorato agli Studi, ASL, Centri per la Giustizia Minorile);
- d) gli orientamenti ed i suggerimenti pertinenti delle Organizzazioni del volontariato e del privato sociale;
- e) l'individuazione dei quartieri maggiormente colpiti da fenomeni di degrado socio-ambientale, a partire dall'individuazione di una serie di indicatori di disagio riferiti a dati effettivamente rilevabili;
- f) l'individuazione di una rosa di azioni-tipo con la funzione di restituire la varietà dei possibili interventi che – modulati ed adattati alle rispettive caratteristiche territoriali – potessero offrire la possibilità di realizzare l'intera gamma delle azioni previste dalla legge.

In questo modo è stato possibile realizzare quanto segue:

- azioni a scala cittadina o plurizonale;
- azioni a scala di zona (quartiere o sua parte);
- mappa delle zone con l'indicazione dei maggiori fabbisogni quali-quantitativi, le preesistenze favorevoli (vocazioni locali, utilizzabilità di risorse umane, organizzative e strutturali già disponibili) e la geografia della “domanda sociale”.

Considerando che alcune azioni sono state direttamente gestite dagli Uffici Comunali (94° Servizio) o, comunque, direttamente attuate da preesistenti gruppi di Operatori Comunali, si è strutturato un sistema di sollecitazioni e selezione delle offerte di cooperazione da parte del privato sociale che ha previsto:

- il coinvolgimento dei coordinamenti rappresentativi nella definizione del Piano;
- la massima e migliore diffusione delle informazioni per ottimizzare la trasparenza dell'operato dell'Amministrazione in materia di individuazione di azioni da voler realizzare e interlocutori esterni con cui cooperare per l'attuazione del Piano;
- individuazione da parte del Comune di una batteria di azioni – a scala cittadina o locale – con l'indicazione dell'area di riferimento delle azioni locali, con la previsione dei parametri di misurazione dei tempi, degli effetti e dei costi.

L'Amministrazione si è così orientata, da un lato predefinendo le caratteristiche delle azioni da realizzare, con la determinazione antecedente dei costi ammissibili, dall'altro stabilendo una batteria di criteri per individuare i requisiti soggettivi ed oggettivi, nonché progettuali, che hanno consentito di selezionare i progetti degli enti che intendevano collaborare con il Comune per la realizzazione del Piano.

In tale modo ed in relazione alle azioni per cui l'Ente locale ha chiesto la cooperazione attuativa agli enti non-profit, una specifica commissione ha selezionato i progetti da affidare tenendo conto dei requisiti soggettivi ed oggettivi del proponente, così come delle caratteristiche del progetto.

B. Principali linee d'azione previste dal Piano

L'opzione di fondo, è stata quella di operare in un'ottica bidirezionale: sui contesti della normalità/ordinarietà (produzione dell'agio sociale) e sui fattori di marginalità/devianza (prevenzione del disagio), con particolare attenzione agli interstizi ove le due dimensioni si intrecciano.

Pertanto, le azioni realizzate dal Piano sono riconducibili a quattro macrofattori:

- I. INTERVENTI A FAVORE DEI GRUPPI SOCIALI PLURISVANTAGGIATI (bambini ed adolescenti coinvolti nel circuito penale, immigrati e nomadi, figli di detenuti, disabili, ammalati, esclusi dai normali percorsi scolastici, vittime di abuso e maltrattamento);
- II. INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON MINORI (intensificazione delle cure per i neonati, misure di accompagnamento per le famiglie affidatarie, sperimentazione di un reddito minimo vitale);
- III. LABORATORI DI EDUCATIVA TERRITORIALE (gruppi di educatori impegnati in zone degradate per attività rivolte soprattutto a minori a rischio);
- IV. ATTIVITÀ LUDICHE, INIZIATIVE EDUCATIVE, DI ANIMAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL TEMPO LIBERO PER TUTTI I BAMBINI SIA NEL PERIODO EXTRASCOLASTICO CHE IN QUELLO ESTIVO.

C. I progetti

I. Interventi a favore dei gruppi sociali plurisvantaggiati.

1. Progetto di rete per la prevenzione e il trattamento dell'abuso all'infanzia

Il progetto, operativo già da 2 anni, si realizza in convenzione con il consultorio Familiare dell'Università Cattolica presso l'Istituto "G. Toniolo"

Gli obiettivi operativi del progetto possono essere così sintetizzati:

- prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia;

- accertamento diagnostico con l'apporto di specifiche competenze mediche, sociali e psicologiche;
- trattamento dei minori abusati e/o maltrattati, sia individualmente (per il riconoscimento, l'elaborazione ed il superamento del trauma) sia coinvolgendo la famiglia (per il ripristino delle relazioni familiari sane o la costruzione di nuovi rapporti).

Per la realizzazione dei summenzionati obiettivi, è stato prefigurato uno scenario nell'ambito del quale i diversi soggetti in gioco si sono assunti la responsabilità di svolgere alcune funzioni specifiche riconducibili ad una progettazione unitaria. Tutto il progetto si è sviluppato in collegamento ed in integrazione con lo sportello telefonico già operante (T.O.M.) 081 - 5493293.

L'azione ha inteso rafforzare la rete esistente dei servizi nel settore della prevenzione e del trattamento dell'abuso mediante l'organizzazione di una regia degli interventi, un coordinamento interistituzionale, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sulle problematiche relative al maltrattamento e all'abuso.

Il progetto si è rivolto all'intero territorio cittadino coinvolgendo oltre 70 minori, 50 Operatori Pubblici, 70 Operatori del Privato Sociale e 250 Insegnanti ed ha visto collaborare: l'Assessorato alla Dignità 94° Servizio, il Provveditorato agli Studi, L'ASL Napoli 1 e l'Istituto "G. Toniolo".

2. Accoglienza residenziale per vittime di abuso e maltrattamento

Questa azione, nello specifico, ha previsto l'apertura di una casa famiglia per l'accoglienza residenziale di bambini (anche con madre) abusati o maltrattati con l'obiettivo della tutela e della protezione del minore. Il servizio ha coinvolto 6 minori e 2 madri ed è stato gestito da un'organizzazione del privato sociale in convenzione con il Comune. Questa Struttura è inserita strategicamente nel circuito e nella rete del progetto di Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia ed inoltre gli operatori della comunità fruiscono della formazione e supervisione del Consultorio familiare dell'Istituto "G. Toniolo"

3. Integrazione sociale e sostegno per figli di genitori detenuti

In collegamento con il progetto europeo finalizzato al sostegno ed al reinserimento sociale degli ex detenuti a titolarità Provincia di Napoli e con l'attuazione dell'Associazione Napoli Progetto Europa, il 92° Servizio dell'Assessorato alla Dignità del Comune di Napoli, ha inteso attuare a livello cittadino percorsi integrati di prevenzione dell'esclusione e di accompagnamento al reinserimento sociale di 30

minori dai 5 ai 14 anni figli di detenuti. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con gli Enti non-profit che già operavano in favore dei detenuti.

4. Sostegno all'inserimento e all'integrazione sociale per minori ed immigrati e nomadi

A partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, l'azione ha inteso realizzare interventi di prescolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori nomadi ed immigrati.

Sono stati coinvolti così circa 60 bambini nomadi e oltre 100 minori e famiglie immigrate.

Il progetto ha visto quale attuatore il 92° Servizio dell'Assessorato alla Dignità in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'ASL Napoli 1 e gli Enti del privato sociale specializzati in questo tipo di problematiche (Opera Nomadi, Arci Solidarietà Priscilla).

5. Immagine e Comunicazione

Progetto non attivato.

6. Progetto Sole

La finalità principale di questo progetto è consistita nello stimolare i ragazzi disabili ad intraprendere un percorso in grado di facilitare un loro inserimento nella società una volta terminato il percorso riabilitativo-sanitario, interno a quello scolastico obbligatorio. Il tutto è stato orientato a far acquisire ai disabili l'autonomia attraverso l'utilizzo di spazi e tempi fino a quel momento ignorati e loro negati.

Il progetto si rivolge a 60 bambini e ragazzi disabili residenti nell'ambito dei distretti 46, 48, 52 dell'Asl Napoli 1.

Per la realizzazione delle attività l'Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, le famiglie, il Coni, le Associazioni sportive, culturali ecologiste e di volontariato in genere.

II. Interventi di sostegno alle famiglie con minori

7. Minimo vitale

L'Assessorato alla Dignità, attraverso la presente azione, ha avviato la sperimentazione, su scala cittadina, dell'erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno appartenenti a nuclei familiari o affidati ad uno solo dei genitori, anche se separato.

Questa azione, da intendersi come misura concreta di contrasto alla povertà direttamente collegata alla politica nazionale di sperimentazione del "reddito minimo d'inserimento" del Dipartimento degli Affari Sociali, è stata gestita direttamente dai Servizi Sociali comunali ed ha raggiunto 369 nuclei familiari cittadini. Sperimentalmente è stato stabilito un tempo di 9 mesi. Alle famiglie è richiesto di aderire ad un patto d'impegno con i Servizi Sociali che li responsabilizza nell'aiutare i figli (a partire da una maggiore attenzione all'igiene, alla salute, alla scuola, ecc.)

8. Sostegno socio-psicologico delle famiglie per l'Affido Familiare

L'intervento, il cui raggio di azione comprendeva l'intero territorio cittadino, è consistito nell'attivazione di una consulenza specialistica per sostenere e qualificare la presa in carico ed il sostegno psico-sociale delle famiglie affidatarie e di origine al fine di facilitare il percorso di affido del minore per il suo ritorno nel contesto di provenienza, nonché di attivazione di interventi di formazione per Tutors dell'Affido, affidati ad Associazioni del Terzo Settore e ad operatori pubblici. Infine è stato attuato un monitoraggio delle attività di supporto.

Le attività sono state gestite dall'Ufficio Affido del Comune in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1 ed hanno raggiunto 48 destinatari (Assistenti sociali e Tutori per l'affido).

9. Infanzia a rischio: interventi sui punti nascita

Progetto non ancora attivato.

10. Progetto adolescenza

Attraverso questo progetto si è inteso attivare una serie di interventi finalizzati al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio fisico, psico-affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita.

Il progetto ha previsto la creazione di tre poli territoriali di riferimento ed ha coinvolto gli adolescenti frequentanti le scuole superiori appartenenti all'ambito territoriale identificato.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati la Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, il Provveditorato agli Studi, il Tribunale dei Minori così come le Associazioni di Volontariato.

11. Progetto famiglie

Progetto non ancora attivato.

III. Laboratori di educativa territoriale

12. Laboratori di educativa territoriale

A partire dall'esperienza del "Progetto Napoli Bambini d'Europa" l'azione ha attivato, in dodici zone della città, diverse équipes di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di "educativa territoriale" rivolti a minori appartenenti alla fascia d'età 6-18 anni.

Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i nuclei d'intervento dispiegati nel territorio concepiti come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare.

L'intera geografia degli interventi è stata affidata all'Assessorato alla Dignità (94° Servizio) ed ai soggetti del Terzo Settore, con particolare esperienza nel campo del lavoro di rete, dell'operatività di strada e dei coordinamenti territoriali già attivi.

La finalità dell'intervento è stata quella di allargare a macchia d'olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nei quartieri-bersaglio (Soccavo, Pianura, Scampia, Secondigliano, Piscinola, S.Pietro a Patierno, S.Giovanni a Teduccio, Barra, Poggioreale, Mercato-Pendino, Avvocata-Montecalvario) in modo da creare una ramificazione di poli d'azione capaci di fronteggiare, nelle sue diverse manifestazioni, il disagio minorile.

Complessità e sperimentali delle iniziative, degli strumenti e delle metodologie hanno imposto “in progress” verifiche di programma ed un lavoro sulla condivisione degli obiettivi, al fine di superare i limiti di un mero ed occasionale rapporto di partenariato sul progetto.

Nondimeno, la creazione della rete di centri di aggregazione per adolescenti conseguenziale alla realizzazione del progetto, ha determinato una nuova attenzione alle iniziative di collaborazione con la Scuola e alla promozione dell'Associazione, inteso come esperienza “positiva” volta a valorizzare la capacità di collaborazione, partecipazione, adesione ed impegno per qualsivoglia progetto, sia esso sportivo, culturale o educativo-formativo.

Dal punto di vista operativo, appare opportuno sottolineare che le “normali” attività di animazione, volte a favorire l'espressione e la comunicazione tra giovani e adulti, e tra giovani ed Istituzioni intorno ai temi del disagio sociale e giovanile, si sono intrecciate con le cosiddette attività “di strada”: attività di animazione con soggetti a rischio di devianza, al di fuori di ogni struttura o servizio, tentando di stimolare un uso del tempo libero più significativo e costruttivo.

Il progetto ha coinvolto complessivamente 1128 ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 18 anni nel periodo novembre 1998 – luglio 1999.

IV. Attività ludiche, iniziative educative, di animazione e qualificazione del tempo libero per tutti i bambini sia nel periodo extrascolastico che in quello estivo.

13. Prevenzione e benessere infanzia

L'azione, a carattere altamente innovativo, si è svolta su scala plurizonale ed è consistita in una serie di incontri a cadenza periodica (settimanale e bisettimanale) con esperti per il sostegno psico-sociale e relazionale dei bambini e degli adulti (genitori ed insegnanti) insieme all'attivazione di un'osservatorio sulle condizioni di benessere dell'infanzia.

I destinatari dell'intervento sono stati Docenti, Genitori e Minori e nel progetto sono stati coinvolti oltre all'Assessorato alla Dignità, 94° Servizio, anche il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1.

Il progetto è stato attuato in collaborazione con il Centro Studi “W. Reich”.

14. La città in gioco

L'iniziativa ha avuto prevalentemente due funzioni, il gioco e l'apprendimento, entrambe orientate al medesimo scopo: stimolare la creatività e le modalità espressive del bambino.

A tal fine e preliminarmente, sono state realizzate attività volte alla selezione di un insieme di Associazioni del settore e di formazione dei loro operatori, finanziandole con i fondi reperiti nell'ambito del Bilancio Comunale. Allo stesso tempo, si è provveduto alla realizzazione materiale dei punti gioco acquistando tutte le attrezzature necessarie con i fondi della L 216/91 (annualità 1996).

Soltanto dopo questi due passaggi propedeutici, le associazioni selezionate hanno iniziato la loro attività con i bambini, dando vita a veri e propri embrioni di "ludoteche territoriali".

Le associazioni coinvolte ed i territori interessati da questo progetto sono riportati nella Tavola sinottica allegata alla presente.

15. Infanzia e media: da bambini a cittadini

In continuità con le attività svolte dall'Assessorato alla Dignità (94° Servizio) sono state avviate attività laboratoriali che hanno coinvolto oltre 400 ragazzi dai 10 ai 16 anni e numerosi genitori, al fine di condurli alla comprensione ed all'utilizzo dei nuovi linguaggi multimediali.

Le attività si sono orientate inoltre all'offerta di differenti spazi di socializzazione nell'area Orientale della città di Napoli (Barra, S.Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Poggioreale).

Il progetto è stato realizzato dall'Archi Movie e dal Centro Studi per la Formazione "E. Infante" con la collaborazione dei Circoli Didattici 44°, 47°, 68°, 77°, 83° e 88°.

15. Chance

La parola chance vuol dire opportunità, dunque, lo scopo di questa azione è stato quello di fornire una effettiva seconda opportunità a quei ragazzi che hanno abbandonato la scuola.

Tale opportunità è stata offerta a 90 ragazzi delle circoscrizioni di Soccavo, dell'Avvocata-Montecalvario, di S. Giuseppe e di Barra che avrebbero dovuto frequentare classi per le quali la loro età è totalmente inadeguata – 13/15 anni prima e seconda media – e per i quali inadeguata sarebbe stata l'offerta formativa tradizionale. Questi ragazzi, infatti, sono caratterizzati dall'aver dei tempi di attenzione molto limitati ed una bassa autostima (che li porta a non accettare facilmente le offerte formative), spesso causa della loro aggressività-distruttività, o peggio autodistruttività.

Un corpo di Docenti, scelti tra coloro che avevano già maturato esperienze-ponte tra scuola e mondo esterno ad essa, coordinati da un Esperto di didattica e Diretti dal

dirigente scolastico è stato coinvolto in questo progetto. Il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Napoli ha curato la formazione dei gruppi di lavoro ed ha fornito una collaborazione in itinere alla ricerca pedagogica.

Il progetto ha previsto tre livelli d'intervento:

- una fase educativo-affettiva, che ha compreso attività capaci di affascinare i ragazzi come laboratori, escursioni, viaggi e sport. Attraverso le attività piacevoli i ragazzi hanno imparato a star bene insieme, rispettarsi e collaborare all'organizzazione dei percorsi individualizzati;
- una fase più specificatamente cognitiva, che ha previsto l'acquisizione delle abilità di base attraverso percorsi di didattica breve e metacognizione, approfittando di condizioni di apprendimento pragmatiche e occasionali offerte anche dalle attività sociali;
- una fase di orientamento alle scelte future attraverso esperienze di laboratori presso artigiani ed istituti professionali.
- L'esperienza del progetto Chance ha visto prendere corpo, dunque, una nuova modalità d'azione educativa complessa, per adolescenti in grande sofferenza psico-sociale.

Sono stati formati gruppi, veri e propri settings di lavoro, laboratori con compiti definiti, che hanno visto un docente ed un animatore seguire 5 ragazzi con una formale presa in carico di tutoraggio.

Ogni ragazzo ha seguito, dunque, un percorso attuato per piccoli gruppi o individuale, di lingua, di elaborazione logico-matematica, di scienze, raccogliendo il materiale in una cartellina individuale: alcuni lavori sono stati realizzati in forma di video o di iper-testo.

Gli allievi sono stati guidati a compiere un percorso formativo che partendo dall'accoglienza li ha accompagnati fino a sostenere l'esame di stato per ottemperare all'obbligo scolastico.

16. Progetto fratello maggiore

Il progetto individua un'iniziativa in rete tra il Comune di Napoli, il Provveditorato agli Studi di Napoli, l'Asl Napoli 1 e l'Associazione Volideali ed è articolato in quattro moduli territoriali (zona centrale, flegrea, nord, orientale).

Le attività, si sono orientate in una prima fase alla programmazione e realizzazione del corso di formazione per i "fratelli maggiori" che in un secondo momento hanno svolto la funzione di tutoraggio così come previsto dal progetto. Essi hanno inoltre partecipato alle riunioni di coordinamento con le diverse figure istituzionali coinvolte.

Dopo la prima fase di programmazione generica, si è passati alla seconda fase in cui i volontari dopo una serie di incontri, con i fratelli maggiori, hanno definito i loro bisogni formativi.

Dopo tale analisi i volontari sono stati impegnati nella programmazione del corso di formazione incentrato su una serie di incontri in ciascuna delle diverse realtà operative.

Tale percorso formativo, per grandi linee, può essere così descritto:

- conoscenza di sé;
- il ruolo del fratello maggiore (la mediazione);
- tecniche e metodologie;
- le dinamiche di gruppo;
- analisi del cambiamento.

Per la realizzazione di tale corso di formazione i volontari hanno elaborato una dispensa per i partecipanti, alunni e docenti “accompagnatori” al corso, che li ha accompagnati per tutto il percorso formativo.

Non ultimo in ordine d'importanza è stata redatta un'edizione del “Vademecum dell'aspirante Fratello Maggiore” che riporta i bisogni espressi negli incontri con i Fratelli Maggiori.

Il corso si è realizzato tra i mesi di novembre, dicembre e gennaio con cinque incontri da tre ore per ciascuna zona.

Le metodologie utilizzate sono state: discussioni di gruppo; analisi attraverso il PNI (Edward De Bono); simulate; esercitazioni pratiche; plenarie; role playing; brain storming; discussioni guidate.

La formazione e l'attuazione del progetto Fratello Maggiore non si sono posti obiettivi impropri di psicoterapie individuali o di gruppo, né di offrire risposte esaustive al senso di inadeguatezza formativo che è epocale, ma di sperimentare azioni formative (definendo cornici, tempi, spazi, modalità), di migliorare la capacità di comunicazione nella relazione formativa tra adulto e minore e di sperimentare nuovi contesti istituzionali (intraclasse, interclassi, interscuole di diverse fasce di età, ordine, grado.) dove attuare risposte ai bisogni di relazioni più informali.

Il progetto ha coinvolto 40 scuole distribuite nelle 4 distinte aree della città già citate e complessivamente 1216 ragazzi tra Fratelli Maggiori e Minori.

17. Scuola in ospedale

Il progetto è nato per garantire il diritto allo studio agli alunni ospedalizzati, nei principali reparti pediatrici dove sono state avviate sezioni scolastiche di ogni ordine e

grado. I presidi coinvolti sono stati sia quelli delle Aziende Ospedaliere (I Policlinico, II Policlinico, Santobono-Pausilipon, Monaldi, Cardarelli) sia quelli dell'Asl Napoli 1 (Annunziata, S.Paolo).

Dalle équipes di insegnanti sono stati seguiti circa 6000 bambini per brevi, medie e lunghe degenze, così come durante i day-hospital. Appare importante sottolineare, inoltre, che in ogni presidio sono nati gruppi di lavoro integrati tra operatori sanitari, genitori e volontari.

Le attività didattiche e ludiche sono vissute dal bambino come garanzia di continuità con l'ambiente di provenienza, con la scuola, con i giochi, come segno di speranza per guarire e presupposto di un clima di serenità il più possibile vicino alla normalità.

18. Centro di aggregazione e produzione video

Il progetto è stato finalizzato alla sperimentazione di tecniche e metodologie, adeguate alla realtà scolastica, volte alla gestione autonoma dei sistemi audiovisivi.

L'attuazione ha visto momenti di animazione, gestione del tempo libero, esperienze didattiche e di laboratorio, stimolazione di forme di aggregazione finalizzate allo sviluppo di un progetto cooperativo per gli studenti, realizzazione di un'attività di cineforum ed implementazione di una mediateca.

Sono state coinvolte le seguenti scuole: C.D. 12° e 28°, S.M.S. Duca D'Aosta e Cavour, Istituti VIII Itis – Righi e Galileo Ferraris. Le attività hanno avuto sede presso la scuola polo Cavour ed hanno coinvolto circa 100 ragazzi all'interno dei laboratori e più di 400 ragazzi nel cineforum.

19. Centro servizio dei servizi

Il progetto è stato finalizzato alla realizzazione di un centro di raccolta, documentazione e banca dati dei materiali prodotti nell'ambito delle attività progettuali della L. 285/97 realizzate in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Napoli.

I materiali sono consultabili nel sito internet,

http://hermesuole.na.it/webess/centro_servizio.htm, che è stato realizzato nell'ambito di questo progetto e che viene continuamente aggiornato seguendo lo svolgimento delle attività dei singoli progetti. Il centro ha sede presso il Provveditorato agli Studi di Napoli, in collaborazione con l'Itis Giordani e si pone come luogo di consultazione per gli operatori istituzionali, coinvolti nelle attività in corso e come nodo di scambio delle informazioni sia a livello locale che a livello nazionale; allo stesso tempo, le disponibilità nel sito internet dei materiali prodotti costituisce, per la sua stessa natura,

un monitoraggio dei progetti realizzati in collaborazione con il Provveditorato. Nell'ambito dello stesso progetto, viene inoltre pubblicato un giornalino scolastico "Navigando tra le parole", vero e proprio bollettino d'informazione curato dai ragazzi della S.M.S. G.Gigante relativo alle problematiche dell'infanzia e contenente un inserto dedicato proprio alla legge 285/97 ed alle attività ad essa collegate.

D. Progetti promossi dall'Assessorato all'Educazione

20. Educagioco

L'iniziativa ha visto la creazione di centri gioco, attivi in orario pomeridiano, che hanno accolto, senza sostituirsi alla scuola materna ed elementare, bambini, animatori e famiglie, realizzando momenti ludici con il compito non solo di riavvicinare le famiglie alla scuola, ma soprattutto per preparare un terreno fertile e di apertura all'apprendimento. Sono state interessate 4 scuole materne Comunali e 4 Statali che hanno accolto 800 bambini. Il progetto è stato realizzato da tre Associazioni operanti nel settore.

21. Accoglienza e refezione

Non attivato.

22. Oralità e narrazione nella prima infanzia: un'educazione all'ascolto ed alla convivenza

L'iniziativa ha offerto ai bambini dai 3 ai 7 anni la possibilità di sperimentare il terreno narrativo come momento di conoscenza di se stessi e del mondo e come possibilità piacevole di crescita attraverso un recupero dell'oralità come capacità di raccontare e di raccontarsi.

Il progetto, la cui durata è stata di 40 ore, ha coinvolto 100 insegnanti, è stato affidato all'Associazione culturale ed artistica "Casa Laboratorio di Cenci" ed è stato realizzato nelle scuole, materne e del primo ciclo elementare, comunali e statali .

23. Infanzia in gioco

L'iniziativa ha avuto prevalentemente due funzioni: il gioco e l'apprendimento finalizzati alla stimolazione della formazione del pensiero creativo del bambino.

Sono state interessate scuole materne comunali: Cappuccetto rosso, Margherita di Savoia, A.S. Novaro. Per complessivi 75 bambini di età compresa tra i 18 mesi ed i 3 anni. Il progetto è stato realizzato da 3 associazioni operanti nel settore.

24. Educazione al suono

L'iniziativa è stata finalizzata all'attuazione, per i partecipanti, di nuove forme di comunicazione attraverso la danza, il canto e la musica.

Tale progetto si è svolto in 5 scuole Elementari e 5 Scuole Medie di primo grado per circa 300 alunni.

Il progetto è stato realizzato da 3 associazioni operanti nel settore.

25. Scuola tempo d'estate

L'iniziativa è stata realizzata nelle scuole materne comunali, elementari e medie di primo grado statali, nelle scuole collocate presso i reparti ospedalieri pediatrici cittadini nel corso del mese di luglio 1998.

Ha coinvolto 1025 bambini di età compresa tra i 3 e i 12 anni. Le associazioni non-profit interessate all'iniziativa sono state 5, quelle di volontariato 35. L'iniziativa ha coinvolto la platea scolastica in attività teatrali, musicali, artistiche e ludiche.

26. Educazione ambientale

Progetto non attivato

E. Progetti per adeguamento e monitoraggio del Piano infanzia

27. Attività integrative

Tale azione è stata utilizzata per integrare il fondo previsto per il progetto per il Minimo Vitale.

28. Formazione e monitoraggio

Costruzione di un sistema integrato permanente di monitoraggio di tutte le iniziative promosse nell'ambito del presente Piano, prevedendo anche un sostegno formativo.

È stato realizzato un corso di formazione in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" con la metodologia della Formazione partecipata che ha previsto dei momenti di approfondimento teorico e dei momenti di progettazione, produzione e sperimentazione di strumenti di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati dalla Legge 285/97.

CITTÀ DI PALERMO

In relazione agli adempimenti previsti dall'art.9 comma 1 della L.285/97, si comunica quanto segue:

In data 20 agosto 1998 si è proceduto alla stipula dell'Accordo di programma tra il Comune di Palermo (Ente capofila), Azienda Sanitaria Locale 6, Provveditorato agli Studi, Tribunale per i Minorenni e Centro per la Giustizia Minorile, al fine di realizzare un piano di intervento variamente articolato, che nel rispetto delle indicazioni contenute nella legge, offra ai minori e agli adolescenti di Palermo nuove opportunità di crescita e di sviluppo.

Le Istituzioni firmatarie dell'Accordo, nella fase di elaborazione, si sono confrontate con Arciragazzi, MOVI, CNCA, i quali hanno condiviso le linee di intervento indicate nello stesso, al fine di assicurare il coinvolgimento delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale della Città di Palermo alla definizione del Piano di Intervento.

Il succitato Accordo di Programma contiene già in sé le linee generali del Piano che tiene fede al principio di “deistituzionalizzazione” assunto da alcuni anni dalla Amministrazione Comunale di Palermo.

Esso ha previsto 20 Interventi, 19 progetti di Servizi e 1 relativo alle necessità di monitoraggio, verifica, informazione, documentazione etc., tra loro intimamente connessi, per assicurare ai bambini ed agli adolescenti sempre più servizi finalizzati al loro mantenimento presso le famiglie di origine e nell'ambiente di appartenenza, interessando questi ultimi ad azioni di riqualificazione socio - educativa.

Un filo unico attraversa i 20 Interventi, creando una tela e quindi una “rete” di servizi: minori, famiglia e territorio sono le tre aree attorno alle quali si sviluppano le proposte.

Rispetto al territorio e date le dimensioni della città, al fine di assicurare la diffusione dei servizi, si è cercato di privilegiare quelle aree dove non si sono fino ad ora realizzati interventi di alcun genere, anche tramite l'utilizzo di fondi statali e comunitari (L.216/91, Programma URBAN C.E. ed altri.), nella considerazione che alcune zone, ad esempio lo ZEN, sono interessate già da anni da una consistente presenza di progetti specifici e qualificati, sia pubblici che del Privato Sociale, nonché dall'impiego di diverse risorse economiche.

Con Disposizione del Sindaco n.2522 del 14/9/98, è stato costituito il Gruppo centrale di Coordinamento, previsto dall'art.7 dell'Accordo di Programma, per la definizione operativa degli schemi progettuali discussi anche con le Organizzazioni del Privato

Sociale succitate nelle riunioni tenutesi, nella prima fase di lavoro, presso il Tribunale per i Minorenni nelle date 15/5, 22/5 e 27/5/98.

Le progettualità di massima e i progetti esecutivi, indicati nell'art.3 dell'Accordo di Programma, sono stati sviluppati e delineati nel corso delle riunioni del Gruppo di Coordinamento ed i risultati del lavoro effettuato discussi e confrontati sia con gli Organismi Circostrizionali in data 14/10/98, che con le forze del Privato Sociale e del Volontariato (conferenza del 30/10/98).

Con Determinazione Sindacale n.587 del 9/11/98, trasmessa all'Assessorato Regionale Enti Locali con nota 3023 del 10/11/98, si sono autorizzati gli adempimenti conseguenti all'avvio delle progettualità definite e discendenti dall'Accordo di Programma e delegato l'Assessore alla Persona, alla Famiglia e alla Comunità all'attuazione dello stesso.

Il confronto con l'Assessorato Regionale ha prodotto delle modifiche ad alcune linee progettuali e, pertanto, ridefinite dall'Amministrazione Comunale con Determinazione del Sindaco n.660 del 7/12/98.

In data 30/12 /98 l'Assessore Regionale agli Enti Locali ha emesso il Decreto n.3262 "Piano territoriale di intervento del Comune di Palermo in favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L.285/97", seguito da circolare attuativa n.389/B del 31/12/98.

Superati gli adempimenti di legge per l'approvazione del Piano, l'Amministrazione Comunale in data 24/1/99 ha provveduto alla pubblicazione di un avviso per la realizzazione di 7 dei 19 interventi previsti nel Piano triennale, aperto alle ONLUS , Enti ed Associazioni del Privato Sociale (Educatori di strada, Casa Famiglia 6/10 anni, Casa Famiglia 11/14 anni, Gruppo Appartamento 15/18 anni, Centro di pronta accoglienza 6/18 anni, Centro semiresidenziale per adolescenti con disturbi alla personalità, Centri aggregativo- educativi nelle 8 Circostrizioni.

L'esame dei progetti presentati secondo le linee di orientamento annesse all'avviso pubblico, ha impegnato un esperto nominato dalla Amministrazione e due operatori del Servizio Diritti dei Minori, gruppo di lavoro 285/97, per circa due mesi e in data 30/5/99 sono stati resi noti i risultati della valutazione e i Soggetti aggiudicatari.

Va precisato che dei 19 Interventi previsti nel Piano triennale, 11 sono o verranno realizzati: a gestione diretta dell'Amministrazione Comunale; in collaborazione con gli

Enti che hanno sottoscritto l'Accordo; in gestione mista con Associazioni del Privato Sociale che hanno presentato uno specifico progetto-pilota.

È, quest'ultimo, il caso del Servizio Educativo Domiciliare, del Servizio domiciliare cure primarie e del progetto per il recupero di un gruppo di ragazzi prosciolti dall'obbligo scolastico.

Il complesso degli 11 Interventi è stato oggetto della Determinazione Dirigenziale n.62 del 4 marzo 99, con cui si è provveduto a formalizzare la loro "struttura" gestionale ed economica.

I tempi necessari alla elaborazione del Piano e alla sua approvazione da parte dell'Assessorato Regionale non hanno permesso di poter stipulare tutti i contratti ed impegnare in modo completo i fondi accreditati al Comune di Palermo per gli Esercizi 1997 e '98, pertanto la procedura di reiscrizione in Bilancio e il conseguente riaccredito delle somme ha avuto esito con comunicazione della Tesoreria Provinciale dello Stato del 3/5/99, ordinativi nn.12 e 26 .Conseguentemente dalla data in cui sono pervenuti al Comune i suddetti documenti contabili, 11 giugno 1999, si è avuta la disponibilità finanziaria per operare.

Attualmente sono stati realizzati i seguenti interventi:

- Mediazione Familiare: avvio il 1 luglio '99, a cura del Centro Studi e Ricerche sulla famiglia – Università Cattolica di Milano, per la formazione per 24 operatori dell'Amministrazione Comunale e dell'ASL 6, giusto bando di selezione del 19/4/99.
- Spazio Neutro - Servizio per l'esercizio del diritto di visita per minori che hanno interrotto per vari motivi la relazione con una delle figure genitoriali.
- Dall'aprile '99 vi sono 4 casi in carico e l'Intervento è in via di migliore strutturazione logistica e funzionale in locali afferenti il Servizio comunale Diritti dei Minori.
- Progetto Telemaco - Servizio di consulenza familiare e sostegno a famiglie con problemi di tossicodipendenza.
- Il progetto è gestito dall'ASL 6 e dal gennaio del '99 si è avviata la formazione degli operatori coinvolti. A settembre la sede operativa messa a disposizione dalla stessa ASL sarà completata e funzionante a regime.
- Case-Famiglia 0-5 anni: Il Comune di Palermo ha attive 5 strutture avviate dal 1997 rientranti nella programmazione ex L.285/97, affidate per la gestione a Cooperative e ONLUS e funzionanti a pieno regime.

- Spazio-Gioco - Laboratori per minori da 0 a 5 anni e genitori presso gli Asili Nido comunali.
L'intervento è stato avviato a febbraio '99 in 6 Nidi e a settembre il progetto verrà ampliato . Dal 7 all'11 luglio si è tenuta una mostra dal titolo “ I Nidi e la Città : viaggio tra i servizi per la prima infanzia di Palermo” con una sezione dedicata ai laboratori del progetto 285.
- S.A.D: Il progetto di Assistenza Domiciliare a minori e alle loro famiglie con problemi di ospedalizzazione, è parte integrante di un progetto di più ampio respiro che mira al sostegno della donna nella cura delle relazioni familiari. Esso è stato già avviato in fase sperimentale nell'autunno del '98.

Per quanto riguarda la attuazione degli Interventi di cui all'avviso pubblico del 24/1/99, con deliberazione n. 445 del 30/7/99 la Giunta Municipale ne ha approvato la aggiudicazione, la attuazione, il piano di spesa, lo schema di convenzione da utilizzare nell'ambito dei rapporti con le Organizzazioni.

Il Servizio Diritti dei Minori, mancando tali figure nell'Organico dell'Amministrazione, sta procedendo alla selezione di *curricula* per affidare alcuni incarichi esterni a una decina di psicologi, necessari in alcuni Interventi a gestione diretta.

Il rapporto con partners istituzionali è caratterizzato da una buona collaborazione di fondo e da una ottima relazione tra gli operatori impegnati nella realizzazione della Legge. Le difficoltà che caratterizzano il fare insieme ed il ricercare le sintonie sugli obiettivi esistono, soprattutto in realtà come la nostra dove questa pratica non è radicata.

Si sono verificati alcuni ritardi per le procedure relative agli interventi aggregativo-educativi da realizzare all'interno di strutture scolastiche, per i quali la progettazione del Provveditorato agli Studi e la scelta delle Scuole da interessare ha richiesto una appropriata definizione, al fine di poter procedere ad un adeguato avviso pubblico anch'esso rivolto ad Enti ed Associazioni e non pregiudicare la fattibilità dell'Intervento stesso.

La ASL 6 ha revocato la disponibilità inizialmente concessa dell'immobile per attuare il Centro di pronta accoglienza per minori dai 6 ai 18 anni e non ha ancora indicato una soluzione alternativa.

Considerato lo stato attuale, possiamo affermare che nel prossimo mese di settembre il Piano Infanzia e Adolescenza ex L.285/97 del Comune di Palermo prenderà corpo quasi nella sua interezza, certamente per tutto ciò che attiene gli impegni da gravare sul Fondo

- Esercizio 1997, ed in ogni caso entro il 31/12/99 per le parti progettuali che sono ad oggi ancora in definizione e che interessano il Fondo 1998.

CITTÀ DI REGGIO CALABRIA

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97

La legge 285/97 nel promuovere interventi di prevenzione primaria diretti alla condizione minorile ed adolescenziale in Italia, identifica una serie di città pilota per l'implementazione di un sistema concertato di interventi, da localizzare all'interno di territori che esprimono dati macro e microeconomici, indicatori di sviluppo, parametri di criminalità e disagio, tali da richiedere sforzi aggiuntivi per garantire, nei limiti delle opzioni offerte dalla stessa legge, un ecosistema ed una qualità di vita quanto più possibile rispondente alle esigenze dei minori. Tra gli ambiti urbani identificati come "pilota" dalla legge, vi è anche la città di Reggio Calabria, già da tempo, individuata anche dalle circolari annuali esplicative della legge 216/91 per elaborare progetti di rete per la realizzazione di interventi a favore di minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose.

Questo status di "Città pilota" ha imposto all'Ente Comune di estendere gli sforzi finora indirizzati ai cosiddetti "minori a rischio" anche alla totalità della condizione minorile, nella considerazione che l'assenza di offerta di opportunità socializzanti e di opzioni a largo raggio e la densità criminale e mafiosa siano di per sé fattori predisponenti condizioni di rischio e di permeabilità dei minori a fattori cosiddetti regressivi.

Nell'accostarsi con intento propositivo agli indirizzi e ai contenuti della legge 285/97, il Comune di Reggio Calabria ha inteso adottare le modalità operative che caratterizzano l'attività dell'Amministrazione già da qualche anno, privilegiando il cosiddetto approccio "bottom up".

L'Amministrazione ha, in prima istanza, informato sui propositi e contenuti della legge tutte le presenze e forze sociali mirando a un duplice intento:

- a) raccogliere il consenso territoriale rispetto a una progettazione di servizi ed opzioni dirette all'infanzia e all'adolescenza, che per la complessità e l'ambizione dei suoi obiettivi richiedeva necessariamente un processo di concertazione;
- b) provocare attraverso l'implementazione di reti e collegamenti operativi tra le diverse presenze territoriali che hanno una loro specificità di intervento nell'area minorile, la nascita di quel valore aggiunto che può assegnare ulteriore efficacia e creatività alla progettazione degli interventi.

All'interno di questo processo è stata formalizzata la nascita dell'Osservatorio Comunale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Si tratta di un organo consultivo composto da referenti delle istituzioni pubbliche e da membri designati dalle organizzazioni del privato sociale, selezionati in relazione ai curricula e alle specifiche esperienze di lavoro e di impegno nell'area minorile. All'interno dei compiti assegnati a questo organismo si è sviluppata la proposta di progettazione del piano triennale di intervento.

Prima di procedere all'articolazione della proposta progettuale, è apparso opportuno soffermarsi sulle connotazioni topologiche della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella nostra città, infatti la questione minorile a Reggio Calabria tende ad esprimere negli ultimi anni una serie di peculiarità e connotazioni preoccupanti, tali da richiedere l'attivazione di servizi capillari ed uniformemente distribuiti sul territorio. Si è ritenuto indispensabile ancora attuare una progettazione che tenesse conto delle specificità territoriali delle diverse aree comunali e, pertanto, si è proposto un metodo di lavoro analitico, circoscrizione per circoscrizione.

L'Amministrazione comunale a seguito della stesura del piano territoriale triennale di intervento, ha definito in data 31 luglio 1998 l'accordo di programma di cui il piano è parte integrante, con il Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria, il Centro per la Giustizia Minorile di Reggio Calabria, l'Azienda Sanitaria Locale 11, l'Azienda Ospedaliera.

Il piano territoriale triennale di intervento definito dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria attraverso il coinvolgimento dei livelli istituzionali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale che hanno collaborato e partecipato alla stesura dello stesso, è inteso quale insieme di opportunità in termine di azioni, strategie dotate di una loro specificità, tendenti a sviluppare una politica sociale sempre più attenta ai "compiti evolutivi" dei minori e caratterizzato dalla promozione, innovazione, sperimentazione e consolidamento di interventi e servizi.

Tale piano rientra nel quadro delle linee guida di programmazione e di indirizzo della Regione Calabria, per lo sviluppo di una politica sociale per l'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto attiene alla definizione degli obiettivi specifici è stato necessario tradurre a livello operativo, le finalità di fondo delle strategie che hanno, in seguito, consentito l'attuazione del piano di intervento, favorendo lo sviluppo di una politica sociale di promozione dell'infanzia e dell'adolescenza e l'individuazione di aree di interesse e di azioni possibili da realizzare.

Le linee guida che caratterizzano il piano territoriale di intervento sono:

- creare opportunità che facilitino i compiti di sviluppo dei soggetti in età evolutiva accompagnandoli durante la loro crescita;
- potenziare, realizzare e/o coordinare le azioni rivolte alla famiglia a livello territoriale e attivare servizi o azioni tesi al sostegno o al risanamento del contesto educativo, culturale e socio-ambientale in cui il minore e la sua famiglia coesistono;
- potenziare e riqualificare i servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, alla famiglia, in relazione ai bisogni emergenti della popolazione anche mediante l'adozione di progetti mirati e la riqualificazione della rete dei servizi esistenti.

Seguendo le linee interpretative guida che accentuano maggiormente la dimensione positiva della legge 285/97, si è strutturato il piano all'interno delle seguenti aree di intervento:

- a) Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli e di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali (Art.4)
- Assistenza domiciliare ai minori
 - Affidamento familiare diurno come strumento per la tutela dei minori
 - Uguali diritti e maggiori opportunità per i bambini/e disabili e disadattati
 - Interventi contro i maltrattamenti, la violenza e l'abuso
 - Attività ricreative per i bambini/e malati ed ospedalizzati
 - Intervento socio-educativo domiciliare, preventivo e protettivo per le famiglie a rischio psico-sociale
 - Mediazione familiare
 - Centro famiglia
 - Centro Diurno
- b) Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia (Art.5)
- Centri gioco (0 - 3 anni)
 - Spazio bambini/e (18 - 36 mesi)
- c) Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (art.6)
- La ludoteca/ludobus
 - Centri ricreativi per bambini/e, ragazzi/e
 - Servizio di pre e post accoglienza scolastica
 - Soggiorni estivi marini e montani
 - Animazione estiva del tempo libero
 - Iniziative educative e culturali di tipo ecologico ambientale e di conoscenza guidata attraverso percorsi naturali
 - Attività sportive itineranti
 - Scambi culturali
- d) Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.(art. 7).
- Ristrutturazione cortili scolastici, riqualificazione spazi urbani e creazione percorsi sicuri casa - scuola

Conclusa la parte progettuale, l'amministrazione Comunale a distanza di qualche mese e precisamente nel mese di ottobre c.a., ha svolto la fase dell'espletamento degli adempimenti amministrativi per l'affidamento di alcuni dei progetti contenuti nel piano e in tempi brevi si procederà alla loro attuazione sul territorio.

L'attuale stato di realizzazione dei progetti si può così sintetizzare:

1) *Servizi di assistenza domiciliare per minori* (data di svolgimento della gara 21/10/99)
descrizione: il servizio rientra nel quadro delle iniziative tendenti a svolgere un ruolo di sostegno ai bambini/e, ragazzi/e all'interno del proprio nucleo, al fine di garantire il legame tra minori e famiglia di origine e tra nucleo familiare ed ambiente circostante. L'intervento domiciliare è inteso come azione tendente ad indurre un ottimale grado di autonomia nel nucleo rispetto alla dipendenza connessa all'intervento di supporto assistenziale.

2) *Affidamento familiare diurno come strumento per la tutela dei minori* (il servizio è stato affidato direttamente ed, a breve avrà inizio, ad una associazione che tra le altre attività e servizi rivolti alle fasce deboli dal 1984 esplica sul territorio, una intensa attività nell'area dell'affidamento etero-familiare e da qualche anno, in convenzione con l'amministrazione Comunale promuove campagne di sensibilizzazione, promozione di gruppi di formazione sia per gli operatori che per le famiglie affidatarie e di preparazione per quelle famiglie che si propongono all'affidamento etero-familiare).

Descrizione: il servizio dovrà svolgere una attenta promozione e sensibilizzazione sull'affido diurno per poi giungere all'attivazione dello stesso quale forma di sostegno alle famiglie con minori in difficoltà.

3) *Interventi di prevenzione, di promozione e cura dei maltrattamenti, abusi, violenze e gravi trascuratezze dell'infanzia* (data di svolgimento della gara 21/10/99).

Descrizione: si tratta di un lavoro di rete che si svolgerà su tre momenti interdipendenti
a) la prevenzione che deve assumere un ruolo primario alla lotta contro le violenze e gli abusi
b) la presa in carico e la cura del minore e della sua famiglia a seguito di una attenta analisi di tutti gli indicatori presenti
c) la tutela/trattamento del minore attraverso il potenziamento della comunità di pronto intervento già esistente e l'unità psico-sociale.

4) *Attività ricreative per bambini/e malati ed ospedalizzati* (il servizio è stato affidato direttamente ad una associazione locale di derivazione nazionale che ha sede, da più anni presso la divisione di Ematologia dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria).

Descrizione: si tratta di un intervento localizzato presso il Reparto di Ematologia dell'Azienda Ospedaliera e prevede un punto ludoteca, un servizio di prestito, attività di laboratorio. animazione ecc....

5) *Mediazione familiare* (data di svolgimento della gara 21/10/99).

Descrizione: è un servizio che si esplicherà attraverso la degiuridificazione del conflitto venendo incontro alle esigenze dei vari attori della separazione. Ha il compito di promuovere e diffondere una nuova cultura e una nuova pratica sociale della separazione, fondata sul rispetto reciproco tra i coniugi e orientato alla costruzione di un futuro relazionale al di fuori del conflitto.

6) *Centro educativo diurno* (data di svolgimento della gara 21/10/99).

Descrizione: il servizio sarà duplicato su due zone altamente a rischio della periferia della città. E' una risorsa territoriale individuata all'interno degli altri servizi, previsti dal piano, per rispondere alle esigenze dei soggetti in età evolutiva che necessitano di un sostegno educativo e come opportunità offerta ai genitori di confrontare i propri stili educativi e contemporaneamente acquisire anche indicazioni per poter risolvere difficoltà proprie della vita quotidiana.

7) *Centro orientamento famiglia* (data di svolgimento della gara 21/10/99).

Descrizione: il servizio sarà duplicato su due zone della città. Sarà inteso come una offerta di opportunità in termini di servizi ed attività rivolte a sostenere le esperienze genitoriali e la vita quotidiana delle famiglie

8) *Attività di pre e post accoglienza scolastica* (il servizio è stato affidato ad una associazione locale che ha una matrice nazionale e che dal 1967 unica sul territorio della città, esplica tale servizio).

Descrizione: il servizio sarà svolto nel corso dell'anno scolastico presso tre direzioni didattiche e risponderà alle esigenze sempre più strutturate e complesse dei genitori degli alunni che frequentano la scuola elementare

9) *Servizio di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti sui minori* (il servizio è stato affidato ad una associazione che dal 1989 elabora e gestisce sul nostro territorio programmi di diffusione e promozione per la tutela dei minori e dall'anno 1990 ha attivato una linea telefonica per il ricevimento di segnalazioni di eventuali casi di maltrattamento).

Descrizione: raccolta delle segnalazioni di abusi, maltrattamenti sui minori e attivazione di un lavoro di rete al fine di promuovere la conoscenza dell'offerta sul territorio rispetto alla mappa dei servizi.

10) *Centri ricreativi* (sono in corso di espletamento le procedure per l'affidamento del progetto).

Descrizione: è previsto l'allestimento di tre centri ricreativi su altrettante zone della città, tra quelle demograficamente più rilevanti. Saranno utilizzate delle strutture scolastiche e personale specificatamente destinato a tale servizio, così da trasformare gli spazi scolastici in spazi attrezzati di aggregazione

11) *Riqualficazione dei cortili scolastici, recupero degli spazi urbani, creazione di percorsi sicuri casa scuola* (Progetto integrato in collaborazione il Settore Pubblica Istruzione, Ambiente, circolazione e traffico, coordinamento Città sostenibile dei bambini e delle bambine). Il progetto sarà affidato a 5 cooperative di tipo B. progetto entro breve tempo sarà affidato alle cooperative designate per l'attuazione.

Descrizione: sono stati individuati n° 6 cortili scolastici che saranno recuperati e riqualficati attraverso la creazione di zone verdi, attrezzandoli con arredi per il gioco all'aperto. Sarà prevista anche la loro apertura in orario extrascolastico, in modo che i bambini e i ragazzi vi possano accedere in compagnia di loro familiari o in autonomia. Sarà curata anche l'attuazione di percorsi sicuri, sempre presso le stesse scuole.

12) *Iniziativa educative e culturali di tipo ecologico ambientale e di conoscenza guidata attraverso percorsi naturali* (è stato pubblicato l'avviso pubblico per l'affidamento delle attività).

Descrizione: l'iniziativa tende a coinvolgere gli adolescenti della nostra città in una indagine conoscitiva dei percorsi praticabili a piedi sul nostro territorio, sul quale esistono aree con interessanti valori di naturalità, la loro diffusione una volta individuati e l'apposizione di adeguata segnaletica

13) *Attività sportive e ricreative itineranti* (è stato pubblicato l'avviso pubblico per l'affidamento delle attività).

Descrizione: si prevede una organizzazione nella cui gestione verranno coinvolti i bambini/e ragazzi/e che saranno sostenuti dalla presenza discreta e competente degli istruttori e degli animatori. Le attività si svolgeranno principalmente per le vie e nelle piazze dei quartieri della città con alcune basi stabili quali palestre e cortili di scuole e parrocchie.

14) *Intervento socio educativo domiciliare, preventivo e protettivo per le famiglie a rischio psico-sociale* (entro breve tempo sarà attivata la procedura per l'affidamento del servizio). Il progetto, nasce dalla concertazione tra le varie agenzie costituenti l'accordo di programma. Descrizione: servizio sperimentale di intervento socio-educativo domiciliare, preventivo e protettivo indirizzato alle donne in gravidanza e alle loro famiglie per un periodo di almeno tre anni a partire dai primi mesi di gestazione fino alla fine del secondo anno di vita del bambino. Lo svolgimento delle attività si avvarrà

dei punti nascita dell'Azienda Ospedaliera che avrà il compito di compilare la scheda neonatologica, collegata con un Centro Integrato d'area costituita da una zona di degrado urbano della città

15) *Scambi culturali* (il progetto è in fase istruttoria).

Descrizione il progetto concorrerà a porre in sinergia progettualità e risorse con il programma comunitario ECOS OUVERTURE, all'interno del quale, L'Amministrazione Comunale ha proposto il progetto "TRANSFORM", già approvato con numero di referenza 023 / 98 che si pone come obiettivo di sviluppare un network di imprese sociali gestite da donne nell'ambito delle politiche all'infanzia. I partner di tale progetto sono i seguenti. Goteborg (Svezia), Cork (Irlanda), Tuzla (Bosnia Erzegovina), Padova e Reggio Calabria (Italia).

16) *Centri gioco* (entro breve tempo sarà attivata la procedura per l'affidamento del servizio).

Descrizione: il servizio prevede la strutturazione ed organizzazione di spazi riservati ai bambini in età compresa tra gli 0 e i 3 anni ed agli adulti che li accompagnano, ambienti ricchi di materiali e stimoli ludici capaci di sollecitare svariate esperienze di gioco e di incontro tra coetanei, di esplorazione e confronto, di coinvolgimento anche dell'adulto.

17) *La ludoteca biblioteca centrale* (entro breve tempo sarà attivata la procedura per l'affidamento del servizio).

Descrizione: la ludoteca sarà un articolato sistema di servizi che consisteranno nella predisposizione di un servizio / prestito di giochi, giocattoli e libri, organizzazione di ambienti destinati al gioco, alla lettura, all'uso di mezzi informatici e delle reti telematiche, alle attività di laboratorio, all'attività di formazione e consulenza e progettazione. Vi sarà anche un servizio mobile di Ludobus che esplicherà la sua attività su più zone della città. La ludoteca garantirà anche a) lo spazio bambini e bambine, b) lo spazio genitori, c) il rapporto con la scuola, d) attività di animazione culturale sul territorio.

18) *Soggiorni estivi marini e montani* (entro breve termine sarà attuato l'affidamento del servizio).

Descrizione: realizzazione di soggiorni estivi in luoghi marini e montani.

19) *Animazione estiva del tempo libero* (entro breve termine sarà attuato l'affidamento del servizio).

Descrizione il servizio prevede la realizzazione di laboratori ludico-ricreativi all'aperto in spazi verdi della città. Il laboratorio è inteso come luogo in cui si elaborano

esperienze innovative, in cui è possibile sperimentare e sviluppare forme differenti di ricerca e trasmissione del sapere e diviene uno strumento mediatore poiché mira a coinvolgere i bambini/e verso una lettura non stereotipata della realtà circostante.

CITTÀ DI ROMA

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 anno 1999

Il Comune di Roma, ai fini dell'attuazione della legge 28.8.97 n. 285, ha provveduto innanzitutto a costituire un Comitato di Coordinamento Tecnico-Politico interassessorile composto dall'Assessore alle Politiche per la Città delle Bambine e dei Bambini Pamela Pantano, dall'Assessore alle Politiche Sociali Amedeo Piva e dall'Assessore alle Politiche Educative Fiorella Farinelli. Le funzioni di coordinamento di tale Comitato, con Ordinanza del Sindaco n. 311 del 19.6.98, sono state attribuite all'Assessore Pantano.

Il Comune di Roma beneficia della riserva del 30% del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza prevista dall'art. 2 citata legge per interventi da effettuare nei territori di 15 grandi città italiane con maggiori problematiche nei settori d'intervento della legge sulla base dei dati rilevati dall'ISTAT.

A gravare sul suddetto Fondo, sono state accreditate a favore del Sindaco di Roma, nella sua qualità di Funzionario Delegato, rispettivamente in data 11.5.98 ed in data 22.7.98, le somme di L. 7.097.347.150, gravanti sull'esercizio finanziario '97, e di L. 18.920.192.950 gravanti sull'esercizio finanziario '98 del bilancio dello Stato.

Su impulso del Comitato interassessorile sopra descritto è stata attivata una complessa procedura, durata alcuni mesi, che ha visto il coinvolgimento, su tutto il territorio cittadino, delle Circoscrizioni comunali, delle Scuole, delle Aziende USL, del privato sociale (con incontri circoscrizionali e con una assemblea cittadina), nonché degli uffici dei tre Assessorati incaricati del Coordinamento, e che ha portato alla predisposizione del Piano Territoriale Cittadino (in seguito denominato, per brevità, PTC) d'intervento ex l. 285.

Il PTC consta di ben 86 progetti proposti dai competenti uffici circoscrizionali e dai Dipartimenti interessati (Politiche Sociali, Educative e per la Città a Misura delle Bambine e dei Bambini), per un totale di 22 Unità Organizzative coinvolte. In fase di affidamento, molti dei progetti sono stati articolati in più bandi pubblici per cui il numero finale degli interventi affidati è risultato essere di 106.

Detto PTC, predisposto secondo le linee di indirizzo fissate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 145 del 27.7.98 e sulla base dell'Accordo di Programma sottoscritto con le Aziende USL Roma A-B-C-D-E, con il Provveditorato agli Studi, e con il Centro di Giustizia Minorile del Lazio, è stato recepito dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 2793 del 31.7.98 e quindi approvato dalla Regione Lazio con deliberazione della Giunta n. 5183 del 6.10.98.

Con delibera della Giunta Comunale n. 3514 del 6.10.98 è stato istituito un Gruppo Tecnico di Coordinamento, guidato da un esperto amministrativo esterno all'Amministrazione cui è stato conferito l'incarico di coordinamento delle attività di

detto gruppo al fine dello studio e della predisposizione delle procedure per l'affidamento della realizzazione dei progetti contenuti nel PTC.

A seguito di numerose riunioni del Gruppo Tecnico di Coordinamento nonché di vari incontri con tutte le strutture comunali interessate si è giunti alla predisposizione di un testo unitario di avviso pubblico, come peraltro prescritto dal Consiglio Comunale, valevole per l'affidamento della realizzazione di tutte le iniziative previste nel PTC per le quali gli uffici interessati non ritenevano sussistere i presupposti dell'affidamento diretto.

Tale avviso pubblico doveva poi essere adattato e completato con la parte tecnica (direttive progettuali), specifica di ogni iniziativa a cura degli uffici, circoscrizionali e dipartimentali, titolari delle iniziative stesse.

L'obiettivo prefissato era giungere a pubblicare gli avvisi in questione entro il mese di ottobre 1998 in modo di poter giungere alla chiusura delle procedure concorsuali prima della fine dell'anno.

Tale obiettivo è stato raggiunto: infatti, dopo un febbrile lavoro di sistemazione degli elaborati pervenuti dai vari uffici interessati, con disposizione del Sindaco-Funziario Delegato n. 1 del 30.10.98, è stata disposta la pubblicazione di n. 85 avvisi pubblici relativi all'affidamento della realizzazione di altrettante iniziative previste dal PTC. La pubblicazione di due ulteriori avvisi è stata disposta con successiva disposizione n. 3 del 16.11.98.

Durante il mese di novembre '98 si è proceduto ad individuare i criteri per la formazione delle Commissioni di Valutazione, nonché per la nomina dei "Referenti dei Progetti". Entro il mese di dicembre tutte le procedure concorsuali avviate sono state concluse (per n. 12 iniziative, gli uffici proponenti hanno ritenuto di procedere con affidamenti diretti senza attivare quindi procedure concorsuali per l'individuazione del soggetto esecutore), consentendo entro il termine dell'anno '98 di impegnare con vari provvedimenti tutti i fondi messi a disposizione del Comune di Roma (per un quadro della situazione degli impegni e delle spese effettuate si vedano le tabelle riepilogative allegate alla presente relazione).

Tempestivamente, entro il termine prescritto del 31 gennaio '99 si è quindi provveduto a richiedere al Dipartimento Affari Sociali il "trasporto" dei fondi impegnati ma non spesi entro il '98 (praticamente l'intero importo dei fondi stanziati a favore del Comune di Roma e gravanti sugli esercizi finanziari 97 e 98 del bilancio dello Stato) al nuovo anno. Il riaccredito materiale dei suddetti fondi 97/98 è quindi avvenuto, per i tempi tecnici del Bilancio dello Stato, solo nel mese di maggio '99 e, quindi, solo da tale data si è di nuovo avuta la possibilità di poter materialmente spendere e di effettuare i pagamenti a fronte delle attività dei progetti. Alla luce di quanto detto, è agevole desumere che, in parte (ci sono state anche altre criticità che hanno ritardato la partenza dei progetti: in particolare, la impossibilità di concedere anticipazioni sui pagamenti

agli organismi affidatari), il ritardo nella partenza di molti progetti è stato proprio dovuto alla non disponibilità materiale dei fondi che non consentiva di effettuare alcun pagamento.

Per quanto concerne invece i fondi stanziati a favore del Comune di Roma gravanti sull'esercizio finanziario '99 del Bilancio dello Stato, occorre sottolineare che solo in data 29.9.99 è giunta la comunicazione della predisposizione dell'ordine di accreditamento a favore del Sindaco-Funziionario Delegato delle somme (Lit. 18.926.259.059) gravanti sull'esercizio finanziario 1999 del Bilancio dello Stato.

Per quel che riguarda lo stato attuale di avanzamento dei progetti, nel rimandare al quadro di sintesi allegato, si sottolinea che sul totale degli interventi messi a bando o affidati direttamente, oltre il 62% risulta ormai avviato con la sottoscrizione delle relative convenzioni (i progetti sono quasi tutti in fase iniziale), mentre la residua quota degli interventi (pari al 23,5% del totale) sarà avviata nelle prossime settimane. Rimane una ristretta quota di progetti – circa 15 – su cui sussistono problemi di vario ordine che ne frenano l'avvio ed alla cui risoluzione il Comitato interassessorile sta lavorando.

Altre informazioni:

- Il Comitato interassessorile si è dotato di un Comitato Operativo che sta curando il Coordinamento e l'attività di sostegno ed accompagnamento all'attuazione del Piano e che ha predisposto un Sistema di Monitoraggio del PTC.
- Sono stati previsti ed organizzati seminari di lavoro con tutti i referenti istituzionali della L. 285/97 (Circoscrizioni e Dipartimenti) e con gli organismi esecutori del Piano Cittadino (associazioni, cooperative, ecc.), anche al fine di affinare e condividere il sistema di monitoraggio dei progetti
- Il Comune di Roma ha promosso, insieme all'ANCI una Consulta delle Città Riservatarie che si è riunita per la prima volta il 6 ottobre u.s. in Campidoglio e che dovrà rappresentare una sede stabile di confronto, politico ed amministrativo, sulle problematiche connesse con l'attuazione delle legge 285 nelle grandi città
- Il Comitato Operativo sta lavorando alla strutturazione ed organizzazione di un sito INTERNET cittadino dedicato al PTC ed alla legge Turco: l'apertura è prevista nei mesi di ottobre/novembre p.v.
- Sempre entro ottobre '99 dovrebbe essere pronto il primo Report dell'Osservatorio Comunale sull'infanzia, finanziato con i fondi 285, e che sarà la base del primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia a Roma in pubblicazione entro l'anno 1999

A margine della presente trattazione, per completezza di informazione, si sottolinea che il Comune di Roma, in data 7 luglio 1999, ha provveduto a trasmettere alla Regione Lazio la prescritta Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 con la relativa scheda di rilevazione. Analogamente, con nota n. 75865 dell'1.10.1999, l'Ufficio Speciale per una Città a Misura di Bambine e di Bambini (che ha la responsabilità del

coordinamento amministrativo legge 285) ha provveduto, in riferimento alla richiesta del DAS n. 1571/ M del 25.6.99, a trasmettere la comunicazione circa l'impegno contabile delle quote di competenza del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Allegato: Sintesi dello stato di attuazione del P.T.C. l.285/97

Avanzamento progetti

Numero totale dei progetti del PTC	106
Numero dei progetti avviati (con la firma della relativa convenzione)	66
Stato di avanzamento dei progetti avviati	Fase iniziale: 41
	Fase intermedia: 20
	Fase avanzata: 5

Situazione impegni contabili e pagamenti

Preliminarmente occorre sottolineare che il Comune di Roma ha proceduto, a fine anno 1998, ad impegnare con vari atti l'intero importo delle quote del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ad esso assegnate e gravanti sugli esercizi finanziari 97-98-99 del bilancio dello Stato.

In particolare, con deliberazione n. 4802 del 22.12.98, la Giunta Comunale (G.C.) ha confermato la validità di tutte le iniziative previste dal PTC e la volontà di darvi attuazione, richiedendo al Funzionario Delegato di attribuire a ciascuna di esse la pertinente quota dei fondi disponibili (adempimento definito con Disposizione del Sindaco n. 11 del 23.12.98). Successivamente, con deliberazioni nn. 5162 e 5158 del 29.12.98, la G.C. ha rispettivamente, con la prima, preso atto delle graduatorie di merito dei concorrenti formate per ciascuna iniziativa messa a bando dalle Commissioni di Valutazione e recepito le proposte formulate dai Dirigenti responsabili di affidamento della realizzazione delle iniziative ai concorrenti collocati al primo posto nelle suddette graduatorie nonché, con la seconda deliberazione, recepito le proposte motivate di affidamento diretto di alcune iniziative non messe a bando. A tali deliberazioni hanno fatto seguito le disposizioni del Sindaco nn. 12 e 14 del 30.12.98 con le quali il Funzionario Delegato ha formalizzato gli affidamenti proposti dalla G.C..

Totale dei fondi assegnati al Comune di Roma nel triennio 97-98-99	44.949.865.265
Quota fondi 97-98-99 impegnata con Bandi pubblici	36.171.567.960
Quota fondi 97-98-99 impegnata con Affidamenti Diretti	7.879.300.000
Accantonamento del 2% impegnato per spese varie (pubblicazione avvisi pubblici, Commissioni di valutazione, Referenti di progetto, ecc.)	898.997.305
Ordinativi di Pagamento eseguiti o in corso di liquidazione	515.877.514

CITTÀ DI TARANTO

Nell'ambito della legge 285/97 "Disposizioni per la promozione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" l'Amministrazione Comunale di Taranto ha posto in essere i seguenti interventi previsti dal Piano Territoriale:

Progetto: Attività estive di socializzazione.

Nello scorso mese di agosto hanno avuto luogo, presso il Centro estivo di via Granchio Corso, una serie di attività cui hanno partecipato 32 minori compresi tra i 5 e 14 anni d'età, che sotto la guida di operatori ed educatori qualificati sono stati impegnati in varie iniziative quali balneazione, calcetto, pallavolo, ginnastica, laboratorio artistico, laboratorio teatrale e musicale. Il Centro estivo di socializzazione ha rappresentato per i minori coinvolti un centro di aggregazione attrezzato, alternativo alla strada.

Sono in corso le procedure per ripetere l'esperienza nel prossimo periodo estivo in favore di circa 50 ragazzi.

Progetto: Assistenza economica continuativa.

Su segnalazione del Servizio Sociale decentrato sono stati ammessi, dopo attenta valutazione, all'erogazione di un contributo economico (minimo vitale sperimentale), ventinove nuclei familiari in difficoltà, con turbe socio-relazionali determinate dall'impossibilità della coppia genitoriale di svolgere serenamente il proprio ruolo a causa di problematiche economiche.

Progetto: Centro di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori e di pronto intervento per adolescenti in difficoltà temporanea.

È stato inaugurato nella prima decade del mese di giugno, il Centro di Accoglienza con dieci posti letto per offrire appoggio e sostegno alle donne e ai minori in situazioni di degrado familiare e/o di violenze fisiche e non.

Progetto: Centro diurno educativo.

È operativo presso immobili comunali del quartiere Tamburi, il Centro Diurno Educativo per l'organizzazione di attività ludico-sportive (musica, ceramica, informatica, calcetto) ed ambientali (cura e salvaguardia del verde pubblico, creazione di aree verdi e di percorsi turistici) che vedrà impegnati circa sessanta minori con la guida di educatori ed operatori esperti.

Progetto: comunità familiare residenziale.

Si è in attesa del completamento dei lavori di riqualificazione dell'immobile individuato quale sede della comunità familiare residenziale che potrà ospitare in un ambiente di tipo familiare dieci minori compresi nella fascia d'età dai 6 agli 11 anni.

Progetto: Formazione

Sono in via di ultimazione le procedure amministrative per l'individuazione dell'Organizzazione cui affidare le attività di formazione di n. 100 operatori sociali (educatori familiari, mediatori familiari, educatori di comunità, educatori di strada, animatori sociali) e di n.20 famiglie affidatarie.

Progetto Internet.

È operativo il sito INTERNET del Settore Sicurezza Sociale del Comune di Taranto il cui indirizzo è: www.servizisociali.taran.to, contenente informazioni sullo stato di attuazione della legge 285/97.

Progetto: Informatizzazione dei servizi relativi alla legge 285/97 e promozione della stessa.

Al fine di migliorare l'organizzazione dei vari servizi previsti dalla legge, si è provveduto a dotare il Settore Sicurezza Sociale di strumenti informatici collegati fra loro a supporto sia degli operatori impegnati che dell'organizzazione globale.

Nell'ambito della campagna di promozione della legge 285/97 e sensibilizzazione dell'opinione pubblica è stato organizzato lo scorso 8 giugno il 2° Forum sul tema: "Infanzia e adolescenza. Una risposta concreta ai diritti e alle opportunità negate", nel corso del quale è stato illustrato lo stato di attuazione del Piano Territoriale d'interventi.

Ad ogni buon fine, si invia in allegato copia del testo curato dall'Amministrazione Comunale di Taranto, dal quale si evince nella globalità l'attività tecnico-amministrativa espletata dal civico Ente, unitamente alla copia della determinazione sindacale n.3 dell'8/10/1998 di approvazione del Piano Territoriale d'interventi redatto ai sensi della L.285/97 e relativo Piano Economico triennale.

CITTÀ DI TORINO

Piano territoriale di intervento

Rilevazione dello stato di attuazione della Legge n. 285/97

<i>Ambito territoriale di intervento</i> Torino	(città riservataria)
<i>Abitanti</i>	908.316 (aprile '99)
<i>abitanti per fascia di età 0/17 anni</i>	121.480

Entità del fondo ex Legge 285/97 assegnato all'Ambito territoriale

* 1997	2.243.118.159
di cui alle Circoscrizioni	224.311.815
* 1998	5.979.731.210
di cui alle Circoscrizioni	597.973.121
* 1999	6.252.150.640
di cui alle Circoscrizioni	625.215.064

1. Linee di intervento e procedure relative all'applicazione della Legge 285/97

1.1. Atti adottati

A. Deliberazione del Consiglio Comunale n. 98 05420/07 del 2 novembre 1998
(allegato 1)

approvazione del Piano con individuazione di 2 articolazioni

- livello cittadino

- livello circoscrizionale

alle quali devono fare riferimento specifiche ripartizioni delle risorse economiche.

B. Deliberazione della Giunta Comunale n. 98 09858/07 del 17 novembre 1998
(allegato 2)

sulla base degli INDIRIZZI e delle AZIONI previste dal Piano Territoriale e in attuazione delle modalità operative indicate dalla delibera del Consiglio Comunale (allegato 1) approva:

- 1. le competenze prevalenti delle divisioni amministrative coinvolte*
- 2. la ripartizione dei fondi assegnati dalla Legge 285/97*
- 3. le tipologie dei progetti, le procedure amministrative e i tempi di attuazione*
- 4. l'attivazione della Commissione Tecnica Centrale di valutazione e monitoraggio.*

C. Accordo di Programma per la notifica del Piano Territoriale sottoscritto da:

Città di Torino
Provveditorato agli Studi
Aziende Sanitarie Locali
Centro di Giustizia Minorile

D. Delibere Circostrizionali per l'attuazione dei Piani Circostrizionali di Intervento

E. Atti dirigenziali per l'avvio dei provvedimenti amministrativi necessari alla realizzazione dei singoli progetti.

1.2. Azioni intraprese per favorire l'applicazione della legge 285/97

1.2.1. L'avvio

Il processo di costruzione del Piano Territoriale ha preso avvio nel mese di novembre 1997 con la costituzione di un **Gruppo di Lavoro Interassessorile** facente capo all'Assessorato al Sistema Educativo con la partecipazione dell'Assessorato all'Assistenza e Servizi alla Persona e del Settore Gioventù e successivamente dell'Assessorato alla Cultura e del Settore Decentramento.

Interpretando lo spirito della Legge come un'opportunità di riflessione sugli interventi a favore dei minori esistenti sul territorio cittadino, sulle logiche sottese e sulle prospettive di sviluppo, il Gruppo ha condotto una ricerca esplorativa articolata in base alle azioni previste dagli artt. 4, 5, 6 e 7 della Legge 285/97 che ha fornito la "mappa dei servizi" consentendo di individuare i punti forti, le carenze, le possibili o auspicabili aree di intervento (v. allegato 1).

Sulla base dei dati emersi da tale ricerca e delle indicazioni di indirizzo politico, è stata redatta la prima stesura del Piano Territoriale di Intervento contenente:

- le scelte strategiche di fondo
- le dimensioni di qualità del Piano
- i criteri di costruzione del Piano
- l'iter procedurale per l'attuazione.

1.2.2. La consultazione e l'informazione

Il coinvolgimento dei soggetti esterni alla costruzione del Piano è stato realizzato predisponendo incontri appositi di consultazione:

A. con gli interlocutori istituzionali (Provveditorato, ASL, CGM)

per la predisposizione degli Accordi di Programma. In tali sedi sono state apportate le modifiche e le integrazioni su cui si è condiviso il Piano. In particolare si è convenuto di pervenire ad un Accordo di Programma complessivo sul Piano, dal quale sarebbero derivate, secondo opportunità, ratifiche di convenzioni specifiche su particolari progetti

B. con i rappresentanti dell'Associazione e del privato sociale

La bozza del Piano è stata messa a disposizione di tutti gli interessati, annunciando tale disponibilità in occasioni pubbliche (convegni, seminari, ecc.).

Nel mese di luglio '98 è stato organizzato un seminario pubblico con informazione inviata a circa 900 fra Cooperative, Associazioni, Onlus, rappresentanti del privato sociale, per illustrare l'ipotesi di Piano ed invitare i partecipanti a proporre emendamenti, suggerimenti, trasformazioni.

Le indicazioni emerse sono state oggetto di integrazione nella stesura definitiva del Piano

C. con gli iscritti al Gruppo di Lavoro Torino, Bambine e Bambini

(circa 200 partecipanti) facenti parte del Progetto *Torino, Città Educativa* con le stesse finalità di cui al punto B

D. con Ispettori scolastici, Presidi, Direttori Didattici e Insegnanti

(circa 300 partecipanti) per l'illustrazione del Piano e l'invito a predisporre successivamente progetti di attuazione

E. con le Circoscrizioni cittadine

(Presidenti, Dirigenti e Tecnici) con duplice finalità:

1. illustrazione dell'ipotesi di Piano
2. messa a punto dei raccordi necessari alla costruzione del Piano Territoriale di Circoscrizione e per il supporto/accompagnamento attuativo.

N.B.: gli incontri tra Amministrazione Centrale e Circoscrizioni, avviati in questa fase, proseguono attualmente per consentire l'aggiornamento operativo e il collegamento tra progetti e servizi.

F. con le Commissioni Consiliari

per il coinvolgimento delle rappresentanze politiche cittadine

G. con i vari servizi interni alla Pubblica Amministrazione

facenti capo agli Assessorati di riferimento per la gestione del Piano Territoriale che hanno consentito:

- la raccolta di indicazioni di contenuto e di sviluppo delle progettualità
- l'aggiornamento/formazione professionale dei responsabili e dei funzionari impegnati nei servizi per minori
- la creazione delle condizioni per collegare i servizi "innovativi" a servizi già esistenti.

In particolare il Piano è stato esaminato e discusso nell'ambito del *Progetto Speciale Periferie* (operante sul territorio cittadino dal 1997) allo scopo di definire le possibili convergenze operative con i progetti collegati all'utilizzo dei fondi strutturali ed i relativi piani di accompagnamento sociale.

1.2.3. La distribuzione del materiale informativo

- nell'ambito dell'iniziativa *Identità e Differenza* 26/27 settembre '98 e del Forum *I Diritti Umani a Torino a 50 anni dalla Dichiarazione Universale* 10/11 ottobre '98
- nell'ambito del Forum Internazionale *Le città sostenibili delle bambine e dei bambini* 15/16/17 ottobre '98 presso i punti informativi distribuiti sul territorio cittadino, presso i Nidi e le Scuole dell'Infanzia, le Scuole Elementari e Medie;
- nell'ambito del *Salone del Libro* ed. maggio '98 e della *Fiera del Libro* ed. maggio '99
- presso gli uffici facenti capo agli Assessorati di riferimento
- In particolare la Segreteria del Progetto *Torino, Città Educativa* ha svolto e svolge tuttora, Servizio di Sportello rivolto all'Associazionismo e al pubblico per informazioni e distribuzione dei bandi.

N.B. il Piano è stato riprodotto e diffuso in 3000 copie

2. Riparto economico delle risorse

Fondi assegnati

1997: 2.243.118.150, di cui 224.311.815 alle Circostrizioni

1998: 5.979.731.210, di cui 597.973.121 alle Circostrizioni

1999: 6.252.150.640, (in attesa di assegnazione) di cui 625.215.064 alle Circostrizioni

2.1. Ripartizione per competenza

Esercizio finanziario	Divisione Servizi Educativi	Divisione Servizi Socio Assistenziali	Divisione Serv. Educativi Settore Gioventù	Divisione Servizi Culturali	Circostrizioni	Totale
1997	841.169.305	841.169.305	336.467.725	-	224.311.815	2.243.118.150
1998	2.219.849.204	2.219.849.204	887.059.681	55.000.000	597.973.121	5.979.731.210
1999	2.317.906.490	2.317.906.490	926.122.596	65.000.000	625.215.064	6.252.150.640
Totale	5.378.924.999	5.378.924.999	2.149.650.002	120.000.000	1.447.500.000	14.475.000.000

2.2. Ripartizione risorse economiche assegnate alle Azioni definite dal Piano Territoriale e alle competenze prevalenti delle Divisioni amministrative.

INDIRIZZO 1: IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLA GENITORIALITA' L. 7.361.943.509

	Divis. Serv. Educativi	Divis. Serv. Socio Assist.	Divis. Serv. Settore Gioventù	Divis. Servizi Cultura	TOTALE
IA. Azioni di Educazione familiare e di supporto e accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente	250.000.000	2.132.018.305			2.382.018.305
IB. Azioni di sostegno al nucleo familiare in ambiente esterno	100.000.000	1.878.000.000			1.978.000.000
IC. Azioni di promozione dell'auto-mutuo aiuto		161.925.204			161.925.204
ID. Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia	2.590.000.000				2.590.000.000
IE. Azioni volte alla formazione degli operatori e del volontariato all'aiuto ai minori e alla famiglia	100.000.000	150.000.000			250.000.000
TOTALE	3.040.000.000	4.321.943.509	-	-	7.361.943.509

INDIRIZZO 2:I SERVIZI DELLA "DISCRIMINAZIONE POSITIVA" L. 1.590.318.990

	Divis. Serv. Educativi	Divis. Serv. Socio Assist.	Divis. Serv. Settore Gioventù	Divis. Servizi Cultura	TOTALE
2A. Azioni volte alla protezione e alla tutela dei minori in sostituzione della famiglia		936.643.490			936.643.490
2B. Azioni rivolte a minori soggetti a procedure penali		120.338.000	203.337.500		323.675.500
2C. Azioni rivolte all'inserimento scolastico e all'integrazione di minori stranieri e nomadi	100.000.000				100.000.000
2D. Azioni di supporto a minori ospedalizzati	180.000.000				180.000.000
2E. Azioni per la sensibilizzazione/formazione di operatori, insegnanti e educatori	50.000.000				50.000.000
TOTALE	330.000.000	1.056.981.490	203.337.500	-	1.590.318.990

INDIRIZZO 3:LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA COME OPPORTUNITA' DI

CRESCITA L. 4.075.237.501

3A. Azioni rivolte alla promozione dei diritti e educazione alla cittadinanza	328.924.999		25.000.000		353.924.999
3B. Azioni volte alla promozione del protagonismo di preadolescenti e adolescenti	500.000.000		55.000.000	95.000.000	650.000.000
3C. Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva	1.000.000.000		1.410.312.502	25.000.000	2.435.312.502
3D. Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi	180.000.000		258.000.000		438.000.000
3E. Azioni rivolte all'educazione, alla convivenza e alla convivialità			80.000.000		80.000.000
3F. Azioni per il potenziamento e l'attivazione di scambi e di esperienze fra adolescenti e preadolescenti all'interno dell'Unione Europea			118.000.000		118.000.000
TOTALE	2.008.924.999	-	1.946.312.502	120.000.000	4.075.237.501
TOTALE GENERALE	5.378.924.999	5.378.924.999	2.149.650.002	120.000.000	13.027.500.000

2.3. Ripartizione risorse economiche assegnate alle Circoscrizioni per l'attuazione dei Piani Circoscrizionali.

CIRCOSCRIZIONE	N° RESIDENTI età 0-17 anni	FONDI ASSEGNABILI
1	9.610	121.968.216
2	12.258	155.576.107
3	15.509	196.837.155
4	12.283	155.893.402
5	16.641	211.204.274
6	14.326	181.822.753
7	11.248	142.757.387
8	7.106	90.187.944
9	9.574	121.511.311
10	5.495	69.741.451
TOTALE	114.050	1.447.500.00

3. Stato di attuazione degli interventi

3.1. Il Piano Territoriale di Intervento

- Il Piano è stato redatto tenendo conto delle priorità stabilite dalle indicazioni regionali integrate dalle priorità emerse dalla ricerca sullo stato dei servizi per minori disponibili sul territorio cittadino.
- Il Piano risulta articolato su 3 indirizzi prevalenti di investimento progettuale denominati
 - 1 - *Il sostegno alle famiglie e alla genitorialità*
 - 2 - *I servizi della discriminazione positiva*
 - 3 - *La preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita.*
- Ogni indirizzo identifica una serie di AZIONI, mirate alla realizzazione della intenzionalità dichiarata, che rappresentano la “struttura portante del Piano”.

- Per ogni AZIONE sono indicati in termini esemplificativi alcune tipologie di PROGETTI aventi lo scopo di rendere operative le azioni stesse.
- In riferimento a tali tipologie sono state avviate, dalle rispettive Divisioni in base alla competenza prevalente, le procedure amministrative necessarie per la realizzazione dei progetti (deliberazioni specifiche, bandi, gare d'appalto...) secondo le modalità e i termini di seguito riportati; analoghe procedure sono state avviate dalle Circoscrizioni.

3.2. Stato di attuazione del Piano Cittadino

(seguono prospetti riassuntivi)

omissis

Stato di attuazione dei Piani Circostrizionali

omissis

4. Monitoraggio e valutazione degli interventi

4.1. I raccordi

- Dal mese di settembre '98 è stata formalizzata la partecipazione di un rappresentante della Città di Torino al Gruppo di Lavoro per la realizzazione della Legge 285/97 istituito dalla Regione Piemonte. Tale collegamento tuttora in atto, consente lo scambio diretto di informazioni, la partecipazione alle attività di formazione e la messa a punto delle modalità di monitoraggio del Piano.
- Nel mese di ottobre '98 è stata attivata con Determina Dirigenziale la Commissione Tecnica Centrale di cui fanno parte i rappresentanti delle Divisioni di riferimento unitamente alla Divisione Decentramento, con funzioni di:
 - raccordo interno:
 - Divisione Servizi Educativi
 - Divisione Servizi Socio Assistenziali

- Divisione Servizi Culturali
- Divisione Decentramento

- di raccordo esterno:
 - Circoscrizioni
 - Provveditorato
 - ASL
 - Centro Giustizia Minorile

- di predisposizione dei criteri relativi al monitoraggio e alla valutazione del Piano.

4.2. Il Monitoraggio

È stata sino ad oggi portata a compimento la fase propedeutica al monitoraggio dei progetti consistente

1 - nella elaborazione di una scheda denominata “Traccia per la stesura dei progetti” allegata ai bandi rivolti all’Associazionismo e alle scuole.

Tale strumento impegna gli interessati a fornire elementi concreti di contenuto e di sviluppo progettuale, indispensabili alla valutazione per gli affidamenti e alla raccolta dei dati di avvio per il successivo monitoraggio (vedi allegato 3)

2 - nella messa a punto dei parametri di valutazione dei progetti pervenuti.

Tali parametri affiancano alla dimensione economica una serie di “indicatori di qualità” che valorizzano sia aspetti di contenuto che di ordine metodologico.

- * Coerenza del progetto all’analisi dei bisogni del territorio
- * Completezza dell’esposizione progettuale
- * Coerenza della logica progettuale
- * Descrizione della dimensione di rete del progetto
- * Articolazione economica
- * Organizzazione proposta per la realizzazione del progetto
- * Professionalità impiegate
- * Impianto di autovalutazione del progetto
- * Dimensione di sistema del progetto
- * Partecipazione dei destinatari
- * Caratteristiche innovative
- * Progetto inserito su un territorio facente capo al “Progetto Speciale Periferie”

* Trasferibilità dell'intervento

La Commissione Tecnica Centrale ha programmato a partire dal mese di settembre '99, il proprio impegno per l'organizzazione dell'attività di monitoraggio operativo dei progetti in corso di attuazione e la valutazione finale dei progetti giunti a conclusione.

CITTÀ DI VENEZIA

Premessa

L'entrata in vigore della Legge 285/97 ben si colloca in un contesto nel quale la promozione dei diritti quotidiani delle bambine e dei bambini, delle adolescenti e degli adolescenti, lo sviluppo di una consapevole politica per l'infanzia e l'adolescenza sono da molto tempo all'attenzione delle linee d'azione delle Amministrazioni locali. In questo ambito il Comune di Venezia, città riservataria ai sensi dell'art. 1, comma 2, ha visto nella Legge 285/97 una ulteriore occasione per dare alla propria politica nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza un aspetto di unitarietà, sistematicità e soprattutto di innovazione. In tal senso sono state preliminarmente individuate le finalità principali degli interventi, in un'ottica appunto di innovazione e promozione del benessere, che si muove parallelamente agli obiettivi di prevenzione del disagio e di contrasto delle povertà e dei rischi sociali. Conseguentemente sono state, in particolare, tematizzate cinque aree di intervento:

- realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto alla povertà e alla violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto altresì della condizione dei minori stranieri;
- innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;
- realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;
- realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche culturali ed etniche;
- azione per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con *handicap*, al fine di migliorare la qualità del gruppo-famiglia ed evitare qualsiasi forma di emergenza.

Prima fase: la programmazione operativa e l'accordo di programma

Le aree di intervento sopra indicate sono state successivamente sviluppate in linee guida con lo scopo di proporre al mondo dell'associazionismo e del volontariato un confronto ampio ed idoneo a favorire un orientamento coordinato degli interventi ed una prospettiva culturale integrata della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel rispetto, tuttavia, delle differenze culturali ed ideali e delle scelte e

delle propensioni pluralistiche *in primis* delle famiglie in tema di cura dei figli. Alla luce di queste considerazioni il Comune di Venezia ha elaborato un *Piano territoriale di interventi a favore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, concretizzatosi poi in *Linee di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* e frutto del confronto e del lavoro comune di diversi Settori dell'Amministrazione (Servizio Pari Opportunità, Settore Sicurezza Sociale, Settore Pubblica Istruzione, Servizio Gioventù). Tali linee sono state presentate al mondo dell'associazionismo e del volontariato il 23 aprile del 1998, durante un seminario organizzato assieme alla Regione Veneto.

Già durante questa prima fase, in cui le linee politiche da anni percorse dall'Amministrazione Comunale si sono coniugate con gli aspetti di innovazione programmatica e di apertura al cosiddetto terzo settore previsti dalla legge, è emersa la necessità di:

- avviare una metodologia di lavoro a livello interassessorile ed intersettoriale, presupposto fondamentale per dare agli interventi unitarietà ed incisività;
- rafforzare i rapporti già esistenti con gli altri interlocutori pubblici e privati presenti sul territorio e di crearne di nuovi;
- verificare le potenzialità interne indispensabili per poter attivare gli interventi previsti dalle *Linee d'azione*;
- comprendere ed assimilare nuove procedure amministrative previste dalla Legge 285 e inusuali nell'ambito delle norme contabili dei Comuni.

Si è quindi passati alla vera e propria programmazione, arrivando il giorno 7 settembre 1998 alla firma dell'Accordo di Programma tra Comune, Prefettura, ASL n. 12, Provveditorato agli Studi, Tribunale dei Minori, che prevede una stretta integrazione operativa tra istituzioni in relazione alle specifiche competenze, pur mantenendo in capo al Comune di Venezia la titolarità del *Piano d'Intervento*, come peraltro previsto dalla legge. In particolare nell'*Accordo di Programma* vengono definiti l'*iter* e le modalità di realizzazione dei *Progetti* attraverso la collaborazione tra le istituzioni firmatarie, prevedendo pure che le istituzioni coinvolte indichino i loro rappresentanti per valutare la qualità delle proposte e la loro fattibilità per le diverse aree di intervento, secondo le linee indicate dai Settori competenti del Comune.

Nell'*Accordo di Programma*, sono stati individuati i seguenti interventi che sviluppano specifiche *aree progettuali*, opportunamente riferite ai Settori ed ai Servizi che hanno elaborato le linee operative:

1. *Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un'ottica di pari opportunità*, promossi dal Servizio delle Pari Opportunità:
 - 1.1. Punti di ascolto territoriale di contrasto alla violenza.
 - 1.2. Rete dei servizi antiviolenza.
 - 1.3. Punti di ascolto di pronto soccorso per violenza e maltrattamenti di donne e bambini.
 - 1.4. Progetto adolescenze difficili.
 - 1.5. Interventi di orientamento per donne e madri ad alto rischio.

2. *Interventi per la promozione delle relazioni familiari*, promossi dal Settore Sicurezza Sociale, in collaborazione con i Settori Pubblica Istruzione, Urbanistica e Lavori Pubblici:
 - 2.1 Integrazione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie
 - 2.1 Consulenza educativa alle famiglie.
 - 2.3 Progetto integrato destinato ad una città a misura di bambino/a e di ragazzo/a; tale progetto è in collaborazione con i Settori Pubblica Istruzione, Urbanistica e Lavori Pubblici
 - 2.4 "La Casa dei bimbi": interventi di comunità per l'accudimento di minori in ambiente familiare.
 - 2.5 Minori Sinti e Città: intervento di comunità al Campo nomadi di via Vallenari.

3. *Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza*, promossi dal Settore Pubblica Istruzione - Servizi Educativi, in collaborazione con i Settori Lavori Pubblici di Venezia e Mestre e il Settore Sicurezza Sociale:
 - 3.1 "Spazio cuccioli": interventi con caratteristiche ludico educative per bambini/e dai 18 mesi ai 3 anni.
 - 3.2 "Cuccioli in famiglia": interventi con caratteristiche ludico-educative di aggregazione sociale per bambini/e dai 18 mesi ai tre anni con la presenza di genitori, familiari, adulti.
 - 3.3 Ludoteca 0-6 anni: ampliamento e trasformazione di servizi esistenti con la caratteristica di spazio attrezzato per bambini 0-6 anni accompagnati da adulti.
 - 3.4 Ludoteca e animazioni nei reparti pediatrici degli ospedali: partendo dall'iniziativa attivata dal 1994, si intende dare maggiore continuità al servizio ampliandone la durata nel tempo.
 - 3.5 Centri estivi ed estate ragazzi: attivazione di Centri Estivi per adolescenti, specialmente nei quartieri più problematici.

3.6 *Progetto multiculturalità a scuola*: promozione dell'inserimento di bambini stranieri nelle varie istituzioni scolastiche; con questo progetto si intende favorire l'inserimento dei bambini stranieri nelle scuole del territorio, facilitando l'acquisizione di una nuova lingua e cultura e valorizzando la cultura di provenienza.

3.7 *La città delle bambine e dei bambini*: valorizzazione della capacità di produzione culturale e di impegno sociale dei bambini, fornendo strumenti di lavoro e strategie educative e promuovendo percorsi finalizzati alla collaborazione tra diverse scuole e all'apertura della scuola alla città e al quartiere.

3.8. *Riqualificazione del verde scolastico*: costruzione di orti e giardini a scuola, il progetto intende favorire esperienze di progettazione partecipata di bambini e ragazzi a partire dall'ambito del territorio scolastico in modo da riqualificare il verde scolastico mediante elaborati dai ragazzi.

4 *Interventi per la promozione dei diritti nella comunità*, promossi dal Servizio Gioventù - Area Aggregazione:

4.1 Creazione di centri di aggregazione nei quartieri a rischio.

4.2 Scuola e prevenzione della tossicodipendenza.

Seconda fase: il coinvolgimento nella progettazione del terzo settore e la realizzazione degli interventi

Certamente è stata questa la fase più delicata che ha visto un forte impegno operativo dei settori comunali coinvolti, con un approccio alle varie problematiche, anche amministrative, comune e per certi aspetti metodologicamente innovativo, sfociato poi nei seguenti momenti:

- il 2.11.1998, dopo aver ricevuto le nomine dei rappresentanti da parte delle istituzioni previste dall'*Accordo di Programma*, si è riunita la *Commissione di Vigilanza*, che ha discusso le modalità di realizzazione dei *Progetti*, prevedendo le necessarie collaborazioni tra Enti.
- con Deliberazione della G.C. n. 2034 del 12.11.1998 ad oggetto *Legge 285/97 "Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza"*. *Piano di azione per il territorio veneziano*, è stato approvato il piano di intervento dell'Amministrazione Comunale in attuazione della Legge 285/97;

- con decreto del Sindaco, in qualità di funzionario Delegato per la Legge 285/97 (P.G. n. 98.VE.144821) del 17.11.1998, sono stati approvati i vari progetti ed incaricati i vari Dirigenti comunali della loro realizzazione;
- gli Uffici del Comune dei settori interessati hanno avviato, sulla base delle tipologie dei *Progetti*, così come individuate e focalizzate dalla *Commissione di Vigilanza* prevista dall'*Accordo di Programma* (art. 5), le procedure di coinvolgimento del *Privato Sociale* nella progettazione e realizzazione dei vari interventi previsti dall'*Accordo di Programma*.

Stato di attuazione

Conclusa la fase progettuale che ha visto una partecipazione attiva dei soggetti titolati ai sensi della Legge 285/97, si è passati alla realizzazione degli interventi, procedendo agli acquisti, agli incarichi ed agli affidamenti. L'attuale stato di realizzazione dei progetti può essere così sintetizzato:

1. *Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un'ottica di pari opportunità*, promossi dal Servizio delle Pari Opportunità:

1.1. Punti di ascolto territoriale di contrasto alla violenza (data avvio: luglio 1999; data conclusione: dicembre 2001).

Descrizione: Il progetto si propone di costituire interventi di rete tra Comune ed associazionismo femminile al fine di promuovere nel territorio una cultura più sviluppata della prevenzione e trattamento alla violenza. Si prevede la realizzazione di punti di ascolto decentrati per il contrasto alla violenza su donne e minori anche con azioni per l'aggregazione e sensibilizzazione delle donne, con punti di incontro/ricreazione.

Stato di attuazione: Sono stati effettuati lo studio di fattibilità del progetto e le mappature dei servizi che insistono sul territorio. E' stato avviato il punto di ascolto con insediamento nella sede del Lido di Venezia; sono stati avviati anche i primi incontri e organizzate alcune conferenze.

1.2. Rete dei servizi anti violenza (data avvio: settembre 1999; data conclusione: dicembre 2001).

Descrizione: Si tratta di un *Lavoro di rete sulla violenza per la promozione delle relazioni di cura*. Il progetto prevede la costituzione di un'organizzazione non lucrativa sociale che partecipa alla definizione del progetto e dei piani territoriali L. 285/97, operanti nel territorio comunale sull'anti violenza/antiabuso.

Stato di attuazione: È stata effettuata la mappatura di tutti i

Servizi/Enti/Associazioni che si occupano di antiviolenza e antiabuso nel territorio comunale; sono stati individuati i soggetti rappresentativi e referenti delle realtà e successivamente convocati ad un primo tavolo di confronto/incontro.

1.3.Punti di ascolto di pronto soccorso per violenza e maltrattamenti di donne e bambini (data avvio: marzo 1999; data conclusione: dicembre 2001).

Descrizione: Il progetto prevede la creazione di n. 2 punti di ascolto per il contrasto e il trattamento della violenza a donne e bambini presso i *Pronto Soccorso* degli ospedali di Mestre e Venezia ed alcune iniziative quali corsi di formazione per medici ed operatori sanitari.

Stato di attuazione: E' stato effettuato il primo ciclo del corso di informazione e sensibilizzazione per medici e pediatri di base. Sono stati aperti i servizi di "punto ascolto" c/o gli ospedali di Mestre e Venezia con analisi dei primi casi; è stata creata una rete tra i diversi soggetti interessati.

1.4.Progetto adolescenze difficili (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 1999).

Descrizione: Il progetto è articolato in tre interventi: il primo prevede la realizzazione di una collaborazione attiva con il consultorio adolescenti di Marghera ASL 12 Veneziana con attività di emergenza e consulenza delle giovani, per la formazione di gruppi di auto aiuto per adolescenti fragili; il secondo prevede la collaborazione con l'*Istituto Gritti* di Mestre, per far conoscere e divulgare le iniziative del *Centro Donna*, la realizzazione di un quaderno e l'attivazione di corsi di alfabetizzazione informatica per l'utilizzo della rete *Internet*; il terzo prevede una collaborazione con l'*Istituto Stefanini* di Mestre, per la costituzione di una "banca del tempo" nella scuola.

Stato di attuazione: Avviato un ambulatorio ginecologico per adolescenti e realizzati alcuni colloqui di accoglienza a Marghera ed i primi gruppi di auto-aiuto. Sono stati promossi i corsi di informatica e la frequentazione del *Centro Donna*. E' in corso di valutazione la collaborazione con l'*Istituto Stefanini* di Mestre.

1.5. Interventi di orientamento per donne e madri ad alto rischio (data avvio: ottobre 1999; data conclusione: dicembre 2001).

Descrizione: Il progetto prevede la realizzazione di un servizio di accoglienza residenziale per donne e madri ad alto rischio di disagio ed una attività collaterale di rete e di socializzazione per soggetti adulti ed i loro figli accolti presso il servizio di accoglienza.

Stato di attuazione: Sono state espletate le procedure per l'affidamento della gestione del progetto.

2. *Interventi per la promozione delle relazioni familiari*, promossi dal Settore Sicurezza Sociale, in collaborazione con i Settori Pubblica Istruzione, Urbanistica e Lavori Pubblici.

2.1. Integrazione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Si tratta di favorire i processi generali e locali di integrazione delle bambine e dei bambini stranieri in Italia attraverso forme innovative di coinvolgimento delle comunità territoriali nelle dinamiche tra famiglie italiane e straniere.

Stato di attuazione: Sono stati fatti i primi acquisti di dotazioni strumentali, necessarie per la realizzazione del progetto nella sua globalità, articolato in quattro sub-progetti.

2.1.1. Pronta accoglienza minori stranieri (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Si tratta di creare una struttura di pronta accoglienza per i minori stranieri e non, trovati “in stato di abbandono” o a grave rischio evolutivo, in grado di rispondere ai bisogni primari del minore e in possesso delle competenze relazionali e tecniche che favoriscano la sua permanenza, seppur breve, nella struttura.

Stato di attuazione: La struttura è stata attivata: funziona 24 ore su 24 e registra il massimo delle presenze consentite dal mese di luglio 1999.

2.1.2. Corso di formazione e utilizzo di mediatori culturali (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Si tratta di formare figure “esperte” per la mediazione linguistica e culturale per favorire l’inserimento dei minori stranieri e delle loro famiglie se presenti. Questi operatori affiancheranno sia gli operatori sociali e sociosanitari, con particolare attenzione ai bisogni dei minori, sia le famiglie, per favorire i rapporti con le istituzioni e la conoscenza reciproca.

Stato di attuazione: È stato avviato il corso; sono stati individuati 20 mediatori culturali, definendo altresì la “mediazione culturale” ed il ruolo dei mediatori.

2.1.3. Centro infanzia per bambini italiani e stranieri.

Descrizione: Prevede la creazione di uno spazio di incontro e confronto tra mamme italiane e straniere che valorizzi le differenze culturali attraverso la conoscenza e lo scambio dei diversi modelli educativi e di cura. Viene altresì previsto un supporto come forma di *baby sitting* alle madri in difficoltà.

Stato di attuazione: In corso di elaborazione la fase attuativa che prevederà una rimodulazione del progetto verso un intervento di affido di minori stranieri.

2.1.4. *Equipe centrale* (data avvio: maggio 1999; data conclusione dicembre 2000).

Descrizione: Prevede 1) la costituzione di una *équipe centrale* formata da uno psicologo, due assistenti sociali e due operatori culturali per il coordinamento degli interventi a favore dei minori stranieri anche in situazione di emergenza; 2) la collaborazione con l'autorità giudiziaria e con gli organi di polizia; 3) una attività di consulenza e supporto agli interventi dei servizi territoriali e/o specialistici a favore dei minori stranieri e delle loro famiglie; 4) la creazione di un osservatorio della realtà dei minori stranieri nel territorio comunale.

Stato di attuazione: L'*équipe* è regolarmente costituita dal maggio 1999.

2.2. Consulenza educativa alle famiglie (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Il progetto si prefigge di raggiungere tre obiettivi attraverso una serie di interventi/attività: 1) consolidare le capacità degli operatori che dialogano con le famiglie, attraverso momenti formativi con supervisione per il personale dell'Assessorato che lavora con le famiglie e momenti pubblici formativi/informativi per operatori ed insegnanti; 2) realizzare interventi di sensibilizzazione rivolti alle famiglie, in particolare quelle multiproblematiche, attraverso specifiche iniziative, lavoro di rete tra servizi, produzione di materiale informativo; 3) allestire luoghi per incontrare madri e padri.

Stato di attuazione: Gli interventi previsti dal primo obiettivo sono stati avviati; parziale è la realizzazione del terzo obiettivo, mentre devono essere tutti avviati gli interventi previsti dal secondo obiettivo.

2.3. Progetto integrato destinato ad una città a misura di bambino/a e di ragazzo/a, in collaborazione con i Settori Pubblica Istruzione, Urbanistica e Lavori Pubblici (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Operando in due area della città, Cipressina e Zelarino, si è posto l'obiettivo di trasformare concretamente la destinazione dello spazio, delle strade, delle piazze, delle aree verdi, in un luogo restituito ai bambini, ristrutturato partendo dai loro desideri e fantasie.

Stato di attuazione: È conclusa la fase preparatoria che prevede specifici incontri con i settori della Pubblica Amministrazione coinvolti nel progetto, con Presidi ed Insegnanti, autorità del quartiere e volontariato. Fase 1^a: organizzazione e gestione di

un *work-shop* “Impariamo a realizzare progetti partecipati”, conclusa. Fase 2^a: sono in corso laboratori nelle scuole ed incontri di comunità.

2.4. “La Casa dei bimbi”: interventi di comunità per l'accudimento di minori in ambiente familiare (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Organizzazione e gestione presso alcuni insediamenti popolari, o comunque in spazi dove possa essere costruito un clima familiare, di esperienze di accudienza di minori autogestite.

Stato di attuazione: È stato attivato un corso di formazione per le donne coinvolte nel progetto; è stato arredato uno spazio apposito all'interno di un appartamento di un condominio popolare ed avviata una prima sperimentazione di accudimento.

2.5. Minori Sinti e Città: intervento di comunità al campo nomadi di via Vallenari (data avvio: giugno 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Vengono attivati degli interventi idonei a favorire l'integrazione sociale dei minori dell'insediamento di via Vallenari, la prevenzione delle situazioni di disagio, la tutela e la valorizzazione della cultura d'origine e l'inserimento lavorativo. Altra finalità è quella di determinare le condizioni per un trasferimento “partecipato” dell'insediamento nella nuova sede.

Stato di attuazione: È stata avviata una ricognizione sulle presenze in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe; è iniziata l'attività nella scuola media dove sono presenti i minori dell'insediamento; è stato costituito un gruppo di lavoro interassessorile ed intersettoriale.

3. *Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza*, promossi dal Settore Pubblica Istruzione - Servizi Educativi in collaborazione con i Settori Pubblica Lavori Pubblici di Venezia e Mestre e il Settore Sicurezza Sociale.

3.1. “*Spazio cuccioli*”: interventi con caratteristiche ludico educative per bambini/e dai 18 mesi ai 3 anni (data avvio: ottobre 1999; data conclusione: gennaio 2001).

Descrizione: a partire da una valutazione diversificata di quelle che possono essere le esigenze dell'utenza, si deve cercare una risposta che offra uno spazio educativo non necessariamente strutturato secondo l'organizzazione del Nido classico, pur non essendo ad esso alternativo, bensì collocandosi come opportunità integrativa. In tal senso rimane implicita l'idea che i bisogni di accudimento di una parte delle famiglie del nostro comune, siano temporalmente diversificate e non modulate sull'intera giornata (orario antimeridiano).

Stato di attuazione: Gli interventi, suddivisi in cinque progetti diversificati territorialmente, sono stati avviati.

3.2. *“Cuccioli in famiglia”*: interventi con caratteristiche ludico-educative di aggregazione sociale per bambini/e dai 18 mesi ai tre anni con la presenza di genitori, familiari, adulti (data avvio: ottobre 1999; data conclusione: gennaio 2001).

Descrizione: Le motivazioni progettuali sono analoghe a quelle già indicate per la tipologia di intervento *“Spazio Cuccioli”*, ma i *“Cuccioli in famiglia”* si dovranno connotare anche con la presenza e la partecipazione, in momenti ed ambiti definiti, di genitori e/o adulti significativi nell'esperienza dei bambini (orario pomeridiano).

Stato di attuazione: Gli interventi, suddivisi in quattro progetti diversificati territorialmente, sono stati avviati.

3.3. *Ludoteca 0-6 anni*: ampliamento e trasformazione di servizi esistenti con la caratteristica di spazio attrezzato per bambini 0-6 anni accompagnati da adulti (data avvio: aprile 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: L'intervento prevede una integrazione innovativa del *Servizio Ludotecario Cittadino*, finalizzata alla creazione *ex novo* di spazi ludici per bambini da zero a sei anni ed alla attivazione di attività ludiche adeguate all'età e condotte da esperti animatori.

Stato di attuazione: Sono state espletate le procedure di gara per l'acquisto degli arredi e dei materiali necessari. E' in fase istruttoria la procedura di selezione degli esperti animatori; subito dopo verrà avviato l'intervento.

3.4. *Ludoteca e animazioni nei reparti pediatrici degli ospedali* (data avvio: marzo 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Intervento finalizzato a portare sollievo ai piccoli pazienti ospiti nei reparti pediatrici cittadini, affiancando alle abituali attività ludotecarie, animazioni teatrali, spettacoli di mimo e di burattini.

Stato di attuazione: È stato attuato a tutto luglio 1999 nei due maggiori ospedali cittadini, con interventi bisettimanali. E' in fase istruttoria la procedura di selezione degli esperti animatori; subito dopo si darà continuità al servizio già avviato.

3.5. *Centri estivi ed estate ragazzi* (data avvio: luglio 1999; data conclusione: agosto 2000).

Descrizione: Integrazione innovativa dei *“Centri Estivi”*, al fine di organizzare in alcuni quartieri e nel periodo estivo di sospensione della scuola, attività ricreative e sportive adatte agli adolescenti.

Stato di attuazione: Il progetto è stato avviato ed attuato nell'estate del 1999 in un quartiere cittadino. La prosecuzione del progetto prevede l'organizzazione di interventi nel periodo estivo anche in altri 2 quartieri.

3.6. *Progetto multiculturalità a scuola* (data avvio: marzo 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Intervento innovativo finalizzato all'inserimento dei bambini stranieri nelle nostre scuole anche attraverso l'utilizzo di figure di mediazione educativa e culturale specializzate in lingue straniere ed orientali e nell'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Stato di attuazione: In due circoli didattici sono state realizzate due sperimentazioni didattiche di mediazione culturale e linguistica per quanto riguarda la lingua araba e quella cinese. E' in fase istruttoria la procedura di selezione degli esperti per dare continuità all'attività iniziata.

3.7. *La città delle bambine e dei bambini* (data avvio: marzo 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Progetto innovativo finalizzato a diffondere una cultura dell'infanzia e per l'infanzia e a stabilire un rapporto bambino/città in una prospettiva educativa della progettazione partecipata, fornendo a docenti e scolari strumenti, strategie educative e percorsi finalizzati all'apertura della scuola alla città e alla realizzazione di interventi atti a rendere la città più amica dei bambini.

Stato di attuazione: Sono state realizzate le seguenti attività: 1) seminario di formazione per gli insegnanti; 2) incontri con le classi sul rapporto bambino/città; 3) mostra dei progetti delle scuole; 4) realizzazione del numero zero di *Iceberg*, un giornale dei ragazzi. E' in fase istruttoria la procedura di selezione degli esperti per la continuazione del progetto.

3.8. *Riqualificazione del verde scolastico* (data avvio: novembre 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Intervento innovativo finalizzato alla costruzione di orti e giardini a scuola, favorendo esperienze di progettazione partecipata di bambini e ragazzi a partire dall'ambito del territorio scolastico in modo da riqualificare il verde scolastico mediante progetti elaborati dai ragazzi.

Stato di attuazione: Il progetto è in fase istruttoria.

4. *Interventi per la promozione dei diritti nella comunità*, promossi dal Servizio Gioventù - Area Aggregazione:

4.1. Creazione di centri di aggregazione nei quartieri a rischio (data avvio: gennaio 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Il progetto prevede l'allestimento di spazi attrezzati presso quattro centri di aggregazione giovanile per la realizzazione di laboratori, rivolti agli studenti, di video, fotografia, *computer art*, musica e teatro

Stato di attuazione: È stato completato l'allestimento degli spazi e sono già state realizzate alcune iniziative, utilizzando alcune strutture esistenti nei confronti delle quali le attività proposte hanno svolto una funzione promozionale.

4.2. Scuola e prevenzione della tossicodipendenza (data avvio: gennaio 1999; data conclusione: dicembre 2000).

Descrizione: Il progetto consiste nella realizzazione di corsi/laboratorio per studenti delle scuole superiori nell'ambito delle seguenti discipline: video, fotografia, musica, teatro, grafica computerizzata. Scopo del progetto è quello di promuovere iniziative in ambito scolastico che favoriscano il rapporto tra la scuola ed il territorio (D.P.R. 567/96). Gli studenti vengono coinvolti in fase di elaborazione progettuale, mentre i laboratori vengono realizzati presso i *Centri Giovanili* del territorio gestiti dal *Servizio Politiche Giovanili*.

Stato di attuazione: È stata costituita una struttura operativa di progettazione e coordinamento funzionalmente collegata da un lato ai *Centri di Aggregazione* e dall'altro alle scuole cittadine, in particolare a 10 istituti superiori presso i quali sono già impegnati operatori del servizio *Politiche Giovanili* per l'attuazione di iniziative di animazione con gli studenti; sono stati individuati giovani artisti nelle varie discipline per la conduzione di laboratori e realizzati, nel periodo febbraio-giugno 1999, sei laboratori. Sono in fase di programmazione con le scuole nuovi laboratori per l'anno scolastico 1999-2000, sulla base dell'*Accordo di programma*, sottoscritto dal Provveditore agli studi.